STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 120 / L. 900 — Giornale di Trieste — Martedì 7 giugno 1988

SCUOLA, IL MINISTERO ORDINA

Telex ai presidi: via agli scrutini

ROMA — La vertenza scuola è a una svolta decisionista. Il ministro della pubblica istruzione ha inviato ieri sera dei telex a tutti i presidi degli istituti per avvertirli di dare inizio agli scrutini a partire da venerdì prossimo. Nel documento del ministero si sollecita che gli scrutini comincino dalle classi per le quali sono previsti gli esami. Gli scrutini dovranno essere portati a termine anche da «collegi imperfetti», cioè con la presenza limitata degli insegnanti. In caso di mancato accordo sulla vertenza per giovedì prossimo, i «collegi imperfetti» saranno autorizzati con decreto.
Giovedì pomeriggio, intanto, è fissato l'incontro con i sindacati per la firma del contratto degli insegnanti. E sarà questo il momento in cui si vedrà se gli sforzi di tutti in questi giorni avranno ottenuto un risultato favorevole.
Ma intanto quali sono le posizioni? Su Cisl e Uil non vi sono certamente dubbi, mentre il dilemma vale per la Cgil, che vuole sottoporre il contratto al referendum da parte degli insegnanti. Ma chi potrebbe fare da arbitro in questa contesa è lo Snals, la cui decisione è attesa proprio per giovedì mattina. E perchè essa sia favorevole si stanno adoperando particolarmente Galloni e Cirino Pomicino, rispettivamente ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica. Chi continua a «tener duro» sono i Cobas, i quali persistono nel loro no più secco, mentra la Gilda è divisa in due: il vertice è convinto della bontà del contratto, la base pensa in modo diverso. E mentre s'attende la parola «fine», sono scattate le «misure d'emergenza», in quanto Galloni è fermamente deciso a far iniziare venerdì gli scrutini.

Servizi a pagina 2.

LO SCIOPERO DI GIOVEDI'

Treni, altra paralisi?

Oggi vertice con il ministro Santuz

ROMA — Non c'è tregua per le ferrovie: dopo i due giorni di blocco provocati dai Cobas dei macchinisti, adesso è il turno dei sindacati confederali e degli autonomi Fisafs che chiamano alla lottala categoria per 24 ore, dalle 21 di giovedì 9 alla stessa ora del giorno dopo.
Il tentativo del ministro Santuz per scongiurare questa ulteriore agitazione è già in corso e culminerà oggi con un vertice al quale parteciperanno i sindacati e l'ente Fs. Sul tavolo del confronto la politica dell'azienda che, per tamponare gli enormi buchi del bilancio, avrebbe in programma forti tagli occupazionali e una riduzione delle spese.
Confederali e Fisafs affidano la loro protesta anche a una manifestazione nazionale che dovrebbe svolgersi a Roma venerdì 17 e segnare un momento di aggregazione per tutti i 215 mila ferrovieri. C'è da dire che le previsioni sul vertice di oggi non lasciano intravedere nulla di buono: il malumore della categoria è elevato e finora tutte le risposte che sono state fornite dall'azienda non hanno minimamente soddisfatto i sindacati.

EPISODIO SENZA SPIEGAZIONI A PORDENONE

Bomba negli occhi

Un ordigno artigianale esplode in faccia a un bambino di 7 anni nel giardino della scuola: lesioni alla vista e a una mano

Servizio di
Marco Galvi

PORDENONE — Thomas Nardini, 7 anni, che abita a Pordenone in via Mantegna 2, è ricoverato in gravi condizioni al reparto di oculistica dell'ospedale per le ferite riportate nello scoppio di una rudimentale bomba. Il piccolo ha trovato l'ordigno nel giardino della scuola elementare che frequenta, la *Edmondo De Amicis* di via Udine, a Pordenone.
Thomas ha riportato una contusione bulbare ad entrambi gli occhi, ma a preoccupare è il destro. Presenta due frammenti che sono penetrati in profondità nella cornea ed hanno provocato una forte emorragia. Non si possono escludere, al momento, lesioni alla retina ed i medici si sono riservati la prognosi. Il piccolo ha riportato anche una vasta ferita scomposta al pollice della mano destra, che i medici sono riusciti a suturare in tempo, scongiurando il pericolo che perdesse l'uso del dito.
Il fatto è avvenuto poco dopo le 10.40, mentre il bambino si trovava in giardino per la ricreazione, in compagnia dei compagni di classe della 1.a B e di altre due classi. Secondo una prima ricostruzione, Thomas ha trovato, accanto ad un albero ed a poca distanza dal muro di cinta della scuola, una scatoletta di plastica gialla, con una pila elettrica (di quelle usate per alimentare le radio portatili) collegata con un filo. L'ha raccolta da terra e l'ha rigirata un po' per le mani, poi l'ha scagliata contro il muretto. La rudimentale bomba è scoppiata, lanciando frammenti fino a 8 metri di distanza. Thomas è stato colpito in pieno viso ed è caduto a terra, in un lago di sangue. E' stata un'autentica fortuna che nessun altro bambino — in cortile ce n'erano almeno 40 — sia rimasto colpito dai frammenti.
Thomas è stato soccorso dalle maestre che erano in cortile a sorvegliare i bambini — Lucina Pase, Enrica Cantamessa e Pia Bresin — che hanno avvertito un'ambulanza che ha trasportato il bambino all'ospedale.
Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo di Pordenone, che hanno dato il via alle prime indagini per stabilire chi ha messo la bomba e con quale esplosivo sia stata confezionata. Su entrambi gli interrogativi, per ora buio fitto. Si esclude l'ipotesi che a fare la bomba sia stato un alunno che frequenta la scuola elementare, ma si pensa a qualcuno che, deliberatamente, abbia collocato l'ordigno per fare del male a qualcuno. Qualche ragazzo più grande che, per motivi sconosciuti, ha collocato la bomba. Mistero anche sull'esplosivo. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che potesse essere fulminato di mercurio, ma il perito balistico l'ha escluso: il fulminato è troppo pericoloso da maneggiare e troppo difficile da «reperire» per essere stato usato per confezionare il rudimentale ordigno.
Nelle indagini si fanno strada le ipotesi dello scherzo (uno scherzo che poco non si è trasformato in tragedia) o del maniaco. Qualcuno ha ricordato un episodio accaduto una decina di anni fa, sempre a Pordenone. In vicolo del Forno, a poche decine di metri dalla sede del comando dei vigili urbani, qualcuno aveva trovato a terra una radio portatile, l'aveva raccolta ed accesa. L'esplosione gli aveva maciullato la mano destra. L'autore di quel gesto non è mai stato identificato. Dopo dieci anni, il maniaco è ritornato a colpire, questa volta accanendosi contro i bambini di una scuola elementare?

Thomas Nardini, 7 anni, investito dallo scoppio dell'ordigno artigianale.

OCCHETTO, SEGRETARIO IN PECTORE

Il Pci da ripensare

«Ai guardiani della rivoluzione diamo 10 lire...»

ROMA — Tocca al gruppo dirigente della Fgci essere primo destinatario delle intenzioni di Achille Occhetto per la costruzione del nuovo partito comunista. Il vice-segretario, ormai sciolto definitivamente il nodo della successione a Natta («Ci siamo visti alla fine della scorsa settimana. Abbiamo valutato il risultato del voto e ci siamo trovati d'accordo tanto nelle analisi che su quanto c'è da fare»), ha scelto infatti la riunione del Consiglio nazionale dei giovani del partito per distillare il suo verbo e per inviare i suoi primi messaggi all'esterno.
Molta la curiosità di Folena e compagni che si apprestano — a fine anno — a celebrare il loro 24.o congresso — ma attese, in definitiva, andate un po' deluse. In tre quarti d'ora circa, quello che dovrebbe divenire il quinto segretario del Pci del dopoguerra, ha sostanzialmente ripetuto la sua lunga intervista all'«Unità». «Nuovo corso», è tornato ad indicare. Di che si tratti non è però ancora chiaro, se si eccettua il fatto che in esso non dovrebbe esservi spazio alcuno tanto per Cossutta («Siamo rivoluzionari in una società moderna. Ai guardiani del Museo della Rivoluzione diamo 10 lire e passiamo oltre...») che per i «miglioristi» come Colajanni, Fanti, Perna.
E' una riproposizione piana della politica delle alleanze del «centro berlingueriano» che Occhetto ha presentato. Con qualche segnale conciliante inviato a Napolitano — visto che sull'arrivo degli F-16 s'è limitato ad osservare che «la decisione del governo è affrettata e mal si coniuga con la politica di pace che l'Italia dovrebbe perseguire e col clima di distensione oggi in atto tra Est ed Ovest» — e qualche assicurazione fornita alla sinistra ingraiana sulla sua volontà di non muovere in direzione di una «omologazione» del Pci alle altre forze politiche.
Nuovo corso, dunque, ma vecchie alleanze. Anche se Occhetto ha poi precisato ai giornalisti che chi pensa si debba cambiare tutto il gruppo dirigente potrà sempre proporlo nel comitato centrale convocato per luglio. Ma il tasto su cui più insistentemente ha battuto è stato quello con cui ha teso a smentire che il Pci abbia ormai imboccato il viale del tramonto. «Sciocchezze e superficialità», ha puntualizzato.
Per Occhetto, comunque, non sono due o tre elezioni andate male che possono testimoniare un declino, quanto la carenza propositiva. Ma visto che «tutti riconoscono al Pci proprio ricchezza di idee», ecco che, per il segretario in pectore del Pci, occorre intensificare l'azione. Far capire meglio all'esterno i dati di novità di un partito che vive un momento di sofferenza in quanto attraversa «una fase di transizione».
A rinfrancare ulteriormente gli animi dei giovani della Fgci Occhetto ha poi voluto mettere in evidenza come tutti i partiti, e non solo il Pci, si trovino oggi a dover fare i conti con una mutata società. Né il Psi può essere considerato veramente vincitore — la sua tesi — visto che la sinistra nel suo complesso non è avanzata. A Craxi, comunque, Occhetto ha mandato un messaggio: se vuole davvero dialogare sulla possibilità dell'alternativa, metta le sue carte in tavola e non si limiti a gestire la rendita di posizione di cui gode.

MUORE BAMBINA DI OTTO ANNI NEL NAPOLETANO

Calpestata dalla folla

Una lite scatena il panico nella calca di una festa religiosa

La piccola Maria, di otto anni, morta schiacciata dalla folla a Giugliano.

NAPOLI — Una lite nata in mezzo a una folla incredibile. Il panico che dilaga tra la gente, il fuggi fuggi generale, decine di persone sballottate di qua e di là. Una bambina, Maria De Rosa, di 8 anni, che cade sul selciato e decine e decine di piedi che la calpestano. Poi, tornata la calma, la mamma della piccola la raccoglie e la porta all'ospedale: Maria muore per le lesioni interne.
Giugliano in Campania, un grosso centro alle porte di Napoli dove ogni anno a giugno si ripete la festa patronale e dove antiche tradizioni si mescolano alle nuove «costumanze». E in questo centroi che si è consumata l'orribile tragedia, che ha provocato anche ventisei feriti.
A Giugliano domenica notte si festeggiava Santa Maria della Pace, una festa religiosa dove il sacro si mescola al profano. Lungo un cavo alto una ventina di metri, viene fatta «volare» una bambina vestita di bianco, con le ali sulle spalle. Un volo che si conclude su di un carro, tirato da buoi, su cui c'è l'immagine della Madonna.
Arriva gente da tutto il circondario per vedere questo volo. Uno spettacolo impressionante che si ripete un po' dappertutto nella zona, a ricordo delle vocazioni agricole di quell'area, a ricordo di tante feste pagane, quando da quel volo si traevano auspici per il raccolto, per il reddito della terra.
A mezzanotte, un gruppo di giovani comincia a litigare. Succede, in queste feste. Maria è in compagnia della madre, Elena. Le caramelle, le noccioline, i lecca lecca e la curiosità che è di ogni bambino per quell'«angelo» bianco che vola su di un filo d'acciaio (una volta erano solo corde di canapa a tenere in alto i bambini) fanno trascinare la madre fino a poche decine di metri dal carro dei buoi. «Mi sono vista arrivare la gente addosso — racconta Elena De Rosa subito dopo la tragedia — ho perso la bambina, mi è stata strappata dalle mani... Non c'è stato più nulla da fare».
I buoi, la rissa, i giovani, il panico. Dopo la morte di Maria nessuno riesce a stabilire perché il panico si sia impossessato della folla. Resta il bilancio tragico di questa vicenda.

[v. f.]

MORO
Prigione

PAGINA 2

Dopo le rivelazioni su via Montalcini secondo le quali proprio in quella via ci sarebbe stata la prigione di Moro, le indagini stanno ora cercando di individuare la seconda e definitiva «prigione del popolo». Contemporaneamente però i giudici attendono che Mario Moretti si decida a parlare consentendo di sciogliere i numerosi interrogativi che ancora avvolgono il «caso Moro».

APPELLO
Greco

PAGINA 1

Comincia oggi il processo d'appello per l'uccisione di Pietro Greco, detto «Pedro», avvenuta in via Giulia nel febbraio 1985. Alla sbarra due agenti e un vice ispettore della Digos e un agente del Sisde. Il palazzo del Coroneo, come al processo di primo grado, torna così in «stato d'assedio», con gli ingressi sotto severo controllo, porte di sicurezza blindate e apparecchiature per l'ispezione delle borse.

Espulsa Natalina

ROMA — Alla penultima udienza del processo a Celentano, è stata momentaneamente espulsa una sua ammiratrice particolare: Nerina Montegrani, nota come «Natalina», protagonista di spot televisivi, per un applauso fatto in aula (eccola nella foto con Celentano). Il pubblico ministero ha chiesto 15 giorni di reclusione per l'ex «molleggiato», sotto accusa per il «comizio» del 7 novembre scorso a «Fantastico», alla vigilia del referendum su giustizia e nucleare.

UN CONTADINO A CALTANISSETTA

Picchia a morte il figlio di 14 anni

A Siracusa due fratelli (17 e 19 anni) «fucilano» il padre

CALTANISSETTA — Due notizie siciliane — l'una da Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, l'altra da Floridia, in quel di Siracusa — fanno riflettere sulla ferocia che questi nostri tempi accomunano alla «leggerezza dell'essere».
Lì il padre picchia, sino a causarne la morte, il figlio quattordicenne che, tra il governo della vacche e Domenica In, non aveva esitazione a scegliere il piccolo schermo.
A Floridia due giovanotti di 19 e 17 anni, fratelli, hanno ucciso il padre nel sonno con una fucilata. Il genitore si opponeva al matrimonio del figlio maggiore.
Giuseppe Lo Scrudato aveva 14 anni, non aveva conosciuto la scuola se non per un brevissimo transito alle elementari; con il fratello dodicenne viveva insieme ai genitori in una casa rurale alla periferia di Mazzarino. I rapporti tra genitori e figli non erano mai stati dei migliori: tipo violento il padre, Giovanni, 37 anni, che sua moglie e coetanea Ausilia non sapeva contenere. Una violenza già esaminata dal tribunale dei minori, che per alcuni anni aveva tolto i figli alla patria potestà affidandoli a un collegio. Poi il vincolo familiare ottenne di essere ricomposto, la forza della famiglia tornò a manifestarsi. I due ragazzi collaboravano con il padre nei lavori dei campi, nell'accudire il bestiame.
La tragedia nel pomeriggio di domenica. I genitori vanno in paese, tornano a sera, si accorgono che i figli hanno dimenticato di governare la stalla. Il padre agguanta un attrezzo, pesta il figlio, lo uccide. E poi cerca di accreditare dinanzi ai carabinieri il delitto compiuto da un ignoto, in sua assenza. Tante contraddizioni, il racconto non regge, padre e madre finiscono in carcere.
Lo stato d'ira, quasi impossibile attenuante per questa storia di Mazzarino, non può essere invocato per quella parallela e contraria di Floridia, dove assassini sono invece i figli. Sebastiano e Carmelo Cantone, di 17 e 19 anni, con la complicità di un loro giovane amico, hanno ucciso il padre Nunzio di 42 anni, agricoltore.
Sabato l'uomo si è appisolato per la siesta nel suo casolare di campagna, all'ombra di un albero. E non si è più svegliato. Un fucile da caccia appoggiato alla testa, una scarica, la morte nel sonno. Come aveva meritato tanto odio filiale? Semplicemente si opponeva al matrimonio di Sebastiano: «Sei troppo giovane — gli diceva — per mettere su famiglia, aspetta ancora qualche anno». Giovane per sposarsi, non per uccidere.

[r. f.]

ALLIGATORE IN FLORIDA

Sbranata una bimba

Brasile: leonessa uccide 2 sorelline

ENGLEWOOD — Una bimba di 4 anni è stata afferrata da un alligatore presso la riva di un lago della costa orientale della Florida e trascinata in acqua. Sei ore dopo le guardie forestali hanno ucciso l'animale: la bimba era ancora nelle fauci, semisbranata, ormai morta.
La sciagura è avvenuta quando Erin Glover, di 4 anni (nella foto), con il fratello e un amico, è andata a giocare sulle rive di un lago artificiale presso la cittadina di Englewood.
Un altro raccapricciante episodio è avvenuto a Coronel Fabriciano, in Brasile, a 300 chilometri da Belo Horizonte. Le sorelline Maira e Marina Arruda da Silva, di 5 e tre anni, sono state uccise da una leonessa durante lo spettacolo di un circo.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

NUOVA INCHIESTA DOXA TRA GLI ITALIANI A 12 ANNI DI DISTANZA

Il Nord sempre laborioso, il Sud generoso

MILANO — Italiani del Nord e quelli del Sud, guardandosi allo specchio e osservandosi, si scoprono diversi tra loro, oggi più di 12 anni fa, e soprattutto dimostrano a se stessi e alla scienza della statistica che le «figurine» del meridionale «spaghetti e mandolino» e del settentrionale «sgobbone ma chiuso» sono più vive che mai nell'immaginario collettivo. La percezione di queste diversità traspare dai numeri forniti da una inchiesta condotta dalla Doxa che, 12 anni dopo una analoga ricerca realizzata nel 1976, ha chiesto a poco più di mille italiani (1035 per la precisione) sparsi in circa 200 comuni se ritengano differenti i meridionali dai settentrionali.
Gli intervistatori hannó rivolto alla gente due tipi di domande: la prima, definita con termine tecnico «aperta» per raccogliere i giudizi più immediati e spontanei circa la diversità e le caratteristiche che la contraddistinguono. Dodici anni fa 46 italiani su cento risposero che meridionali e settentrionali sono diversi, precisando anche il perché, oggi l'identica risposta è stata data da 53 italiani su cento. Cresce dunque il numero di coloro che avvertono diversità mentre cala quello di chi ritiene meridionali e settentrionali «molto simili» (erano il 39% nel '76, sono oggi il 34,4%).
C'è poi un 12,6% che non dà risposte o dichiara che ci sono diversità senza specificare quali (era il 14,6% dodici anni fa).
Fra i giudizi positivi i settentrionali ottengono il massimo dei voti (20,5%) alla voce «più laboriosi, più intraprendenti» (avevano il 14,2 nel '76) e questa caratteristica sale di 6,3 punti percentuali. Mentre nella classifica dei giudizi negativi si accaparrano un 7,2 alla voce «meno gentili, meno affabili» (più 4,2 rispetto alla precedente inchiesta). I giudizi sui meridionali vedono invece nella tabella «più» un 9,9% alla voce «più gentili, più affabili», seguita dalla voce «più aperti, più allegri», mentre nella tabella «meno» ottengono un 11,5 alla voce «meno laboriosi» (con un incremento dell'1,5).
«Rispetto al '76 — spiegano i ricercatori — si è modificato il rapporto tra risposte positive per i settentrionali (o negative per i meridionali) e risposte positive per i meridionali (o negative per i settentrionali), nel senso che il rapporto, pur restando nettamente favorevole ai settentrionali, è migliorato significativamente a favore dei meridionali.
Con la seconda domanda gli esperti della Doxa hanno proposto agli intervistati una lista chiusa di 12 aggettivi (8 positivi e 4 negativi) e hanno chiesto quali di queste parole descrivesse meglio settentrionali o meridionali. L'aggettivo preferito per descrivere i settentrionali è stato «laboriosi» (66,5 con un incremento del 6,2 rispetto alla precedente inchiesta), mentre per i meridionali l'aggettivo più usato è stato «generosi» (50,5 con un incremento dell'8,8).

SCUOLA / SITUAZIONE FLUIDA

Giovedì, sì o no

Per la firma del contratto ancora attese e dubbi

ROMA — Giovedì alle 16.30 sapremo se la scuola sarà finalmente uscita dal tunnel. A quell'ora è fissato l'«incontro della verità» tra sindacati e governo per la firma del contratto degli insegnanti. Se gli organismi sindacali (o almeno una maggioranza qualificata) decideranno di sottoscrivere l'accordo, la storia potrà essere considerata conclusa a lieto fine. Subito dopo il ministro della pubblica istruzione darebbe incarico ai presidi di far svolgere a ritmo accelerato gli scrutini. Entro martedì 14 gli scrutini sarebbero affissi nelle bacheche di tutte le scuole e il giorno successivo potrebbero cominciare gli esami.

Scenario completamente diverso se giovedì pomeriggio le defezioni al momento della firma saranno massicce. In questa eventualità venerdì mattina il consiglio dei ministri deciderà che cosa fare.

A tre giorni dal «momento fatale» la situazione è ancora molto fluida. Può succedere veramente di tutto. Anche ieri sono proseguite le polemiche, ma la sostanza della situazione non è cambiata. Cisl e Uil sono gli unici ad aver manifestato la convinzione che un contratto migliore non è possibile spuntarlo e, quindi, firmeranno.

La Cgil è lacerata dal dubbio. Da una parte ha fatto sapere che non è intenzionata a sottoscrivere il contratto, dall'altra si è pronunciata a favore del sì quando esso sarà sottoposto al referendum da parte degli insegnanti. La Cgil ha cercato di uscire dal dilemma chiedendo un rinvio di una settimana da utilizzare per introdurre alcune modifiche normative al testo dell'accordo e per far inserire un aggancio con il più vasto argomento della riforma della scuola.

Il ministero, informalmente, ha spiegato alla Cgil che oramai siamo «al prendere o lasciare», anche perché un rinvio farebbe saltare tutto il calendario scolastico e creerebbe problemi al regolare svolgimento degli esami.

Dubbi esistono anche nello Snals. Il sindacato autonomo è in bilico tra il sì e il no. Una decisione definitiva la prenderà solo giovedì mattina. Lo Snals, di fatto, è diventato il vero ago della bilancia. Se si schiera per la firma fa diventare maggioritario il fronte di chi dice sì, risultato opposto se sceglie il no. La sensazione è che i ministri della pubblica istruzione (Galloni) e della funzione pubblica (Cirino Pomicino) si stiano dando da fare per ammorbidire il più possibile il sindacato autonomo.

Il portabandiera del fronte del no alla firma, costi quel che costi, è rappresentato dai Cobas. La Gilda, invece, è spaccata tra il vertice che, tutto sommato, ritiene di aver strappato un contratto decoroso e la base che vorrebbe proseguire nelle agitazioni.

Il vero problema, a questo punto, è come si comporterà il governo se di firme sul contratto degli insegnanti ne raccoglierà poche e non di grande peso specifico. La sensazione è che se la «vicenda contratto della scuola» non sarà a lieto fine scatteranno le «misure d'emergenza». Galloni, proprio nell'intervista al nostro giornale, ha spiegato che «gli scrutini venerdì devono per forza cominciare». Come dire che con le buone o con le cattive gli scrutini si faranno. In pratica, il consiglio dei ministri è pronto a varare un decreto legge per rendere valido il «collegio imperfetto». Ossia, gli scrutini potranno essere fatti anche se qualche insegnante proseguirà con il blocco e non si presenterà. Nell'eventualità che in qualche istituto gli insegnanti assenti siano troppi o tutti, potrebbe anche scattare la precettazione.

Da alcune indiscrezioni risulta che, specie nelle province (quasi tutte al Sud) in cui il fronte del blocco degli scrutini è più compatto, i provveditori abbiano già messo a punto gli elenchi degli insegnanti da far precettare con comunicazione scritta dagli ufficiali giudiziari e dalle forze di polizia.

Ricordiamo che in base alla legge non rispondere alla precettazione comporta precise responsabilità penali. E' escluso, invece, nel modo più tassativo che il governo, per uscire dagli impicci, decida per una «promozione politica» di tutti gli studenti.

Ieri sera, il ministro Cirino Pomicino ha difeso ancora una volta il contenuto del contratto e, come gesto di buona volontà, ha spiegato che giovedì, al momento della firma, «potranno ancora essere chiariti alcuni punti: come ad esempio quello del ripristino di un rapporto certo con i livelli retributivi dei docenti universitari». La frase del ministro ha tutta l'aria di essere «l'ultimo appello agli indecisi» dello Snals e della Gilda. Basterà?

SCUOLA / GALLONI

«Io non sono Pilato»

Solo firmando si otterrà la pace

ROMA — «Non è più il momento dei discorsi. I tempi ormai sono molto stretti. Entro venerdì mattina gli scrutini debbono cominciare». Il ministro della pubblica istruzione, Giovanni Galloni, continua a invocare la pace, ma dà la sensazione di essere pronto anche alla guerra.

Ministro Galloni, che cosa deve accadere perché tutto torni normale nella scuola?

«Una sola cosa: che giovedì pomeriggio i sindacati firmino definitivamente il contratto. Io mi sto muovendo su questa ipotesi. Gli scrutini si devono concludere prima degli esami di maturità che cominceranno il giorno 15».

Però, c'è il rischio che non tutti i sindacati diranno sì al contratto.

«Lo so, e questa è una grande preoccupazione. Solo la firma del contratto può portare la pace nel mondo della scuola».

E se, invece della pace, continua la guerra?

«In quel caso i sindacati commetteranno un gravissimo errore».

Perché?

«Per il semplice motivo che il contratto che gli offriamo è il migliore possibile».

Cobas e Gilda, e forse anche lo Snals, non ne sono convinti.

«Chi non vuole firmare non tiene conto delle reazioni molto negative che stanno arrivando dalla Confindustria, dall'Intersind e da tutte le categorie dei dipendenti statali e privati, i quali protestano perché ritengono eccessive le concessioni che abbiamo fatto agli insegnanti».

Lei è dello stesso parere?

«Io non le ritengo concessioni eccessive. Al contrario penso che siano giuste ed equilibrate. Gli insegnanti sono stati trascurati negli ultimi anni, ed è giusto che oggi abbiano una perequazione. Inoltre, per la prima volta, si è valutato in modo adeguato la funzione professionale del docente che non ha punti di riferimento con altre attività di tipo amministrativo».

Si vocifera che in mancanza della firma del contratto tutta la questione potrebbe finire in Parlamento.

«E' un rischio che i sindacati debbono valutare seriamente. Non è da escludere che, una volta in Parlamento, il contratto possa diventare meno favorevole di quello attuale. Anche perché ci sarebbe da fare i conti con un'opinione pubblica che giudica l'attuale contratto troppo sbilanciato a favore degli insegnanti».

Oltre agli insegnanti e al governo in questa partita ci sono anche le famiglie. A loro che cosa può dire?

«Alle famiglie consiglio di stare tranquille. Io continuo a sperare che giovedì il buonsenso porti alla firma del contratto. Comunque, posso garantire che gli scrutini e gli esami si faranno».

E' una garanzia per le famiglie, ma anche una minaccia per gli insegnanti che proseguissero con il blocco degli scrutini. Ma cosa pensate di fare?

«Non posso spiegare "come" perché ci stiamo ancora pensando. Prima di prendere una qualsiasi decisione bisogna vedere che cosa succederà giovedì».

Si parla già apertamente di precettazione, di scrutini fatti anche in mancanza di qualche insegnante, di commissari straordinari, ecc. Che cosa c'è di vero?

«Quelli che lei ipotizza sono strumenti di guerra e io, invece, ancora spero che prevalga il buonsenso, e quindi la pace. Certo che se dovessero entrare in contrasto il diritto degli insegnati di fare il blocco degli scrutini e il diritto dei genitori degli alunni ad avere una fine regolare dell'anno scolastico, il ministro della pubblica istruzione non potrà fare il Pilato e lavarsene le mani».

In quel caso lei da che parte si schiererà?

«Non c'è dubbio che a prevalere sarebbe il diritto generale a una regolare conclusione dell'anno scolastico, e non quello particolare degli insegnanti».

INTERVISTA CON L'ESPONENTE PCI

E Colajanni s'indigna

Critiche alle tesi di Achille Occhetto comparse sull'Unità

ROMA — Più che pessimista o rassegnato, Napoleone Colajanni — esponente dell'ala destra del Pci — tiene a far sapere di essere «indignato». L'intervista all'Unità con cui Achille Occhetto ha tentato di propagandare un nuovo corso comunista non gli è sembrata affatto un segnale di cambiamento. Anzi. E la foto 18 per 24 che la corredava gli è sembrata inopportuna. Così come del tutto fuori luogo giudica la raccolta di entusiastici pareri sulle tesi di Occhetto che il quotidiano del partito è andato poi a raccogliere in ambienti intellettuali: «Ho provato una certa pena — ammette — vedere Badaloni commentare l'intervista quasi si trattasse di un classico del marxismo...».

Eppure, senatore Colajanni, Occhetto dice di volersi battere per un'egemonia «della» sinistra e non più per una egemonia «nella» sinistra. Una tesi che le era cara...

«Non posso non essere d'accordo su questa impostazione. Ma il problema è ormai un altro: è la credibilità delle affermazioni che si fanno. Non si può separare la linea politica del partito dal suo modo d'essere. Non si possono non far seguire a dichiarazioni d'intento corrette, comportamenti di segno opposto. Altrimenti è trasformismo!».

Ma in cosa individua la possibilità ché un nuovo corso sia bloccato dal modo d'essere del Pci?

«Non si va a sinistra se in quella direzione non si muove tutto il partito. E ci sono forze che se non avranno garanzie di un loro pieno riconoscimento — ma si diciamolo pure che si tratta del problema delle correnti... — non si muoveranno. E Occhetto che fa? Nell'intervista all'Unità afferma che al Pci sono necessarie tre cose: "1) saper usare parole-chiave; 2) operare scelte emblematiche; 3) una forte determinazione nella direzione" che emerga senza defatiganti mediazioni. A questo punto non posso non dire che non ci sto! La politica non si fa con le parole ma organizzando forze reali su problemi concreti! Che vuol dire che la sinistra la si costruisce con parole-chiave? Ma siamo seri... Poi c'è il problema del rispetto di chi la pensa diversamente. Sempre nell'intervista all'Unità Occhetto rileva come non si possano permettere "sortite scomposte, contributi a basso livello intellettuale e critico, un grado modesto di ricerca".

Intende dire che Occhetto dovrebbe confrontarsi con chi la pensa diversamente da lui?

«Sto dicendo che bisogna smetterla di fare simili enunciazioni. Lo schema vetusto degli opposti estremismi ha fatto il suo tempo. La storia ha dimostrato che cercando di tagliare le ali (io poi non conto granché, ho solo qualche ideuzza; Cossutta conta di più ma anche lui è messo ai margini) non si cammina verso nessuna parte. E' necessario invece che a tutti sia riconosciuta pari dignità e possibilità di esprimersi: ai cossuttiani, ai miglioristi, agli ingraiani. E' una prima forma di garanzia importante cui non si può venir meno. Poi c'è un'altra garanzia di cui dev'essere assicurato il rispetto: quella sulle procedure. Non è mai accaduto che un Comitato centrale sia convocato con un'intervista del vicesegretario anziché da una direzione. Ma come? Gorbacev sta cercando di introdurre lo stato e il partito di diritto e noi marciamo in direzione opposta?».

Ma ci sarà qualcuno che, come lei, reclamerà garanzie, o no?

«Sono pessimista. Questo partito è marchiato dal conformismo. La base non risponde, le sezioni sono dei funzionari, il Cc accetta che non ci siano regole e subisce una linea politica confusa...».

Mentre la terapia cosa prevede?

«Una lunga marcia verso la ricostruzione della sinistra senza paura di prendere colpi ma anche senza il rifiuto di ragionare su quanto è avvenuto. Ho visto che Livia Turco invita a "smetterla coi piagnistei". Ma se non piange ora, di che pianger vuole? E che gruppo dirigente è mai questo che non è capace di affrontare i problemi facendosi carico delle sue responsabilità!? Il vero nodo sta proprio qui: nel rifiuto del gruppo dirigente di affrontare le cose e nella scelta di chiudersi nel proprio orgoglio. Ma facciamo autocritica, piuttosto che pensare a uno stalinismo senza Stalin. Anche perché, come diceva Carlo Marx, i fatti si verificano una volta come tragedia, un'altra come farsa...».

Dunque, tra un mancato riconoscimento delle correnti e una certa pudicizia di queste a far sentire la loro voce, lei vede il Pci sul ciglio del baratro...

«Vedo Craxi molto più bravo di Occhetto a trovare parole-chiave e scelte emblematiche. Occhetto può essere una brutta copia.

Napoleone Colajanni

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA MORO-QUATER

Si cerca la seconda prigione

Dopo le rivelazioni su via Montalcini - Le indagini del giudice Rosario Priore

ROMA — L'inchiesta giudiziaria Moro-quater, che ha vivacchiato per quattro anni, ha avuto un'improvvisa impennata dopo le rivelazioni su via Montalcini e, ancor di più, dopo quanto svelato da Valerio Moruccie Teodoro Spadaccini, ai quali si sarebbe aggiunta Adriana Faranda, su Alessio Casimirri e Vittorio Loiacono, presenti in via Fani e fuggiti in moto dal luogo del tragico agguato ad Aldo Moro e alla sua scorta.

A proposito di Spadaccini, va detto che egli è stato incriminato per concorso nell'attentato (Roma, 21 giugno '77) al professor Remo Cacciafesta, preside della facoltà di economia e commercio.

Per lo stesso ferimento la Digos ha arrestato la settimana scorsa la professoressa Marcella Lelli, 40 anni. Spadaccini è stato inoltre raggiunto da una comunicazione giudiziaria in merito all'attentato (Roma, 3 giugno '77) al giornalista Emilio Rossi, all'epoca direttore del Tg1.

Il giudice Rosario Priore, che fa la spola tra Roma e Palliano nel cui carcere ascolta i tre terroristi dissociati che collaborano, attende ora chiari segnali da parte di Mario Moretti, ex capo delle Brigate rosse e cervello dell'«operazione Fritz» (strage di via Fani e sequestro dello statista democristiano). Sembra infatti che Moretti sia disposto a parlare, dissipando così le nebbie che dal 1978 avvolgono uno dei più tragici fatti di sangue di quest'ultimo quarantennio.

Le indagini hanno comunque ripreso slancio. Che in via Montalcini vi sia già stata una prigione di Moro è abbastanza sicuro. Ma non fu l'unica. Semmai fu la prima, quella usata subito dopo il rapimento. E la seconda? Dov'era la seconda e definitiva «prigione del popolo»?

C'è chi ritiene che fossero due le R4 rosse dei brigatisti

La stanno cercando, senza attendere che Mario Moretti si decida a parlare. Certo, è come cercare un ago in un pagliaio. Ma le indicazioni non mancano.

Lo stesso avvocato della Democrazia cristiana nei tre processi Moro, Giuseppe De Gori, ha più volte detto che quella prigione «era in centro, nella stessa piccola area in cui si trova via Gaetani dove Moro è stato ritrovato nel bagagliaio della Renault rossa».

Cioè: la zona del quartiere ebraico, l'antico ghetto della capitale. Secondo alcuni bisognerebbe passare al setaccio le strade tra via delle Botteghe Oscure e piazza del Gesù; secondo altri sarebbe più opportuno controllare quelle alle spalle del ministero di grazia e giustizia. Ricerche difficili soprattutto oggi, a distanza di dieci anni dal fatto.

Un'altra ipotesi avanza l'avvocato De Gori: era davvero una sola la R4 rossa in dotazione alle Br, o forse non è pensabile che ne avessero due? Una cosa è sicura: subito dopo via Fani il colonnello dei carabinieri Antonio Varisco (assassinato dalle Br il 13 luglio 1980) segnalò la presenza di una R4 fortemente sospetta. Quindi, di quella macchina si sapeva fin dal primo momento.

Purtroppo quella indicazione non fu presa in seria considerazione, forse anche perché in seguito di macchine di quel tipo ne vennero segnalate diverse, dentro e fuori Roma. Compresa quella, fondata, di via Montalcini.

Se Mario Moretti parlerà, da lui gli inquirenti della Moro-quater attendono novità concrete. Ma non è da escludere che l'ergastolano Moretti possa volere qualcosa in cambio della sua loquacità. Potrebbe chieder, ad esempio, l'attuazione delle condizioni da lui poste, secondo la denuncia fatta due mesi fa dai «prigionieri politici» Cesare di Lenardo e Alberta Biliato.

In un documento essi hanno scritto che erano in corso trattative tra esponenti di partito da una parte, Curcio e Moretti dall'altra per l'espatrio in un paese straniero di un gruppo di ex terroristi detenuti. In cambio: la verità su Moro, di cui l'unico depositario è proprio Moretti.

Accordo di cooperazione con il Venezuela

ROMA — Il presidente della Repubblica del Venezuela, Jaime Lusinchi, è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Venezia per la parte ufficiale della visita in Italia. Accolto all'aeroporto dal ministro Andreotti, si è poi trasferito al Quirinale per i colloqui con il presidente Cossiga. Oggi Lusinchi, dopo l'omaggio al Milite Ignoto, farà visita in Campidoglio al sindaco di Roma e incontrerà poi i presidenti della Camera e del Senato. Alle 12, a Villa Madama, sono in programma i colloqui con il presidente del Consiglio, De Mita, al termine dei quali verrà firmato un accordo di cooperazione sulla sicurezza sociale. Domani il presidente venezuelano si trasferirà a Milano per incontrarsi con esponenti del mondo economico e imprenditoriale. Ritornerà quindi a Roma e, prima di partire per Belgrado, sarà ricevuto in udienza dal Papa.

EMENDAMENTI

Diritto di sciopero Discussione al via

ROMA — Sono 17 gli emendamenti presentati al ddl sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali; ddl che questa mattina riprenderà l'iter in sede di commissioni congiunte affari costituzionali e lavoro del Senato. Nelle intenzioni della maggioranza le due commissioni dovrebbero approvare entro oggi, in sede referente, il testo del ddl che poi sarà inviato all'esame dell'aula secondo i tempi che deciderà prossimamente la conferenza dei capigruppo.

Molti degli emendamenti presentati fino ad ora mirano a precisare meglio all'art. 1 i servizi pubblici essenziali da disciplinare con la legge «per garantire il godimento dei beni costituzionalmente protetti»: in questo senso il relatore ha proposto di inserire tra i servizi pubblici essenziali anche quello dell'amministrazione della giustizia.

Uno degli emendamenti dei comunisti chiede di sostituire le attuali formulazioni dei commi relativi ai servizi da garantire nella sanità e nei trasporti con quelle più dettagliate che prevedono il funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche, di quelle convenzionate con il sistema sanitario nazionale e di quelle comunque gestite da enti e aziende pubbliche.

Altri emendamenti nel campo dei trasporti puntano a ottenere una maggiore specificazione per quelli ferroviari, aerei, marittimi, urbani ed extraurbani.

Un emendamento della Dc chiede di sostituire al comma sulla istruzione le parole «le valutazioni conclusive dell'anno scolastico» con «gli scrutini e gli esami» da garantire.

Nessun emendamento è stato invece presentato per protezione civile, telecomunicazioni e informazione radiotelevisiva pubblica, operazioni doganali su merci deperibili; raccolta e smaltimento dei rifiuti.

CITAZIONE A GIUDIZIO

Il conto a Signorile

Presunto danno erariale per oltre un miliardo

ROMA — La Procura generale della Corte dei conti — a quanto si è appreso ieri — ha citato in giudizio l'ex ministro dei trasporti on. Claudio Signorile e alcuni funzionari del suo gabinetto, imputando loro un danno erariale di un miliardo e 170 milioni di lire oltre agli interessi e alla rivalutazione, con riserva di presentare una citazione aggiuntiva per altri 224 milioni.

Di questa somma dovrebbero rispondere, oltre all'on. Signorile, l'ex capo di gabinetto del ministero dei Trasporti Giuseppe Potenza, presidente onorario del Consiglio di Stato; l'ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato Luigi Misiti (attuale vicepresidente delle Ferrovie); il direttore generale delle Ferrovie dello Stato Giovanni Coletti; gli ex vice capo di gabinetto Clara Ricozzi e Renato Libassi (che attualmente è direttore generale dell'aviazione civile).

Il giudizio è stato assegnato alla seconda sezione giurisdizionale della Corte e fissato per il 18 gennaio 1989. Gli atti di citazione sono già stati notificati agli interessati.

Il danno erariale — sostiene la Procura generale — deriva da «viaggi eseguiti nell'interesse dell'on. Signorile e del suo gabinetto, fatturati a carico delle Ferrovie dello Stato-ministero dei Trasporti e a favore della società Ali (Aeroleasing Italia)».

Secondo la Procura «gli illeciti commessi sono stati ritenuti gravi perché lo Stato già provvede, per i viaggi nell'interesse del ministro dei Trasporti e dei suoi funzionari di gabinetto, con un esborso di denaro pubblico».

L'on. Claudio Signorile, in seguito alla notizia che la Procura generale della Corte dei conti lo ha citato in giudizio dopo aver precisato che «è la naturale coda amministrativa di una vecchia questione già nota sulla quale si è sollevato un polverone», ha dichiarato: «Non avrò alcuna difficoltà a chiarire, nella sede opportuna, che l'uso di voli non di linea o militari è stato sempre reso necessario dagli impegni istituzionali e dalle esigenze di rendere compatibili diversi orari e luoghi degli impegni di lavoro».

«I problemi — ha aggiunto — si debbono affrontare direttamente, se si vogliono smuovere: dal piano generale dei trasporti al protocollo autoregolamentazione, dal ponte sullo stretto al traforo del Brennero, dai progetti integrati urbani alla sicurezza stradale, dalle ferrovie agli aeroporti ed interporti, vi è una massa di risultati che giustificano quanto detto».

ALLA CAMERA

Di scena domani gli F-16

ROMA — Il governo riferirà domani in assemblea alla Camera sulla decisione di accettare in territorio italiano i caccia F-16 provenienti dalla Spagna. E' quanto ha comunicato alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, svoltasi ieri sera, il ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Sergio Mattarella. L'eventualità che dopo le comunicazioni del governo si svolga un dibattito e si votino i documenti già presentati dai vari gruppi è legata a una modifica del calendario dei lavori dell'aula che verrà votata in assemblea questo pomeriggio. Per domani, infatti, era stato originariamente previsto il voto delle mozioni sulla difesa della vita.

Questo pomeriggio l'assemblea si esprimerà sulla questione: se verrà accolta la possibilità di modifica del calendario, allora subito dopo le comunicazioni del governo si svolgerà il dibattito e si voteranno le mozioni già presentate o eventualmente altri documenti che verranno elaborati dai gruppi. Se invece la modifica al calendario non verrà approvata, il governo si limiterà alle comunicazioni, e il dibattito verrà svolto, come originariamente previsto la settimana scorsa, in una riunione dei capigruppo, il 16 e 17 giugno.

Il capogruppo della Sinistra indipendente, on. Stefano Rodotà, al termine della conferenza dei capigruppo ha detto: «Improvvisamente il governo chiede di accelerare il dibattito parlamentare sul trasferimento in Italia degli F-16. Ma se al governo interessava davvero il parere delle Camere, avrebbe dovuto chiederlo prima della riunione del consiglio dei ministri nella quale è stata deliberata l'accettazione del trasferimento.

IN ATTESA DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA DC

Sotto la cenere tanta dialettica, anzi polemica

ROMA — Domani si riunirà la direzione dc, ma l'attenzione nel partito è rivolta al consiglio nazionale di luglio che dovrebbe fissare la data del congresso nazionale. Per questa scadenza la Dc si prepara non senza tensioni interne. I congressi di alcune importanti federazioni non si sono sempre svolti all'insegna del «vogliamoci bene». A Roma hanno vinto gli andreottiani (è stato eletto segretario Pietro Giubilo) con uno smacco per gli amici di De Mita. In altre città però è stata la sinistra a dividersi al proprio interno.

Ma segnali di inquietudine si erano già avuti con la riunione della sinistra la scorsa settimana, con uscite polemiche tra l'area Zac e gli uomini vicini a Goria, che dopo il periodo di riposo in un centro vicino Merano sembra intenzionato a far sentire la propria voce nel corso del dibattito precongressuale. Sullo sfondo il problema se De Mita dovrà continuare a fare il segretario pur occupando la poltrona di palazzo Chigi.

Le polemiche sembrano eccessive, dicono gli esponenti della sinistra, c'è intesa su un documento unitario da inviare alla periferia per avviare il dibattito. Prima discutiamo di politica, dicono gli uomini dell'area Zac. Una posizione che, a qualcuno, però, sembra una presa di distanze dal segretario. A polemizzare è stato Tabacci, legato a Goria e De Mita che vede il pericolo di un attacco alla linea di rinnovamento seguita dal segretario.

Tabacci rileva il buon risultato raggiunto dalla Dc nelle recenti elezioni amministrative, reso possibile «grazie al nuovo equilibrio di governo che ha visto alla sua guida l'on. De Mita, proprio in quanto segretario del partito di maggioranza relativa». E di questa particolare condizione, «che tende sempre più a far coincidere le leadership politiche con quelle istituzionali, come avviene in molti altri paesi occidentali a cui guardiamo, — aggiunge Tabacci — si dovrà tenere grande conto in vista del consiglio nazionale di luglio che dovrà convocare il congresso del partito». Per Tabacci sarebbe grave se la sinistra non saprà sostenere l'azione di De Mita.

Precisazione che sembra cogliere di sorpresa gli esponenti dell'area Zac che negano l'esistenza di contrasti su questo. «Le reazioni di Tabacci — dice Castagnetti — mi sembrano eccessive, sproporzionate. All'interno della sinistra non vedo divisioni, c'è unità nel sostenere De Mita».

Anche Castagnetti però non può fare a meno di ammettere che sotto la cenere ci sia dialettica, se non proprio polemica. Il sospetto che Goria, con l'attenzione conquistata alla guida del governo, voglia mettersi in proprio, ricerchi cioè uno spazio di manovra. «L'ex presidente del Consiglio ha 45 anni, è già un personaggio — dice Castagnetti — se avrà pazienza il tempo non potrà che essere dalla sua parte».

Se De Mita presidente del Consiglio potrà continuare a fare il segretario della Dc lo dirà il congresso. «Si dovrà tener conto del fatto che è divenuto presidente del Consiglio in quanto segretario della Dc ma nello stesso tempo si dovrà vedere l'atteggiamento del partito. Non potrà essere candidato in alternativa ad altri. Su una sua riconferma ci deve essere il massimo dell'unità».

FRANCIA / ELEZIONI

Gioco delle tre carte

Contatti e alleanze in vista del ballottaggio di domenica

PARIGI — Le grandi manovre sono subito iniziate. I quartier generali dei partiti sono sotto pressione: debbono decidere entro brevissimo tempo le strategie per le alleanze di domenica prossima, turno conclusivo delle elezioni politiche. I comunisti hanno già fatto conoscere il loro orientamento: appoggeranno i candidati meglio piazzati del partito socialista, ma non i «centristi» cui il Ps ha teso la mano in nome della «apertura» preconizzata da Mitterrand.

La confederazione dell'Urc (Union du rassemblement et du centre), che comprende neogollisti, liberali, repubblicani e democratico-cristiani, deve vedersela invece con il Fronte nazionale. Il capo dell'ultradestra, Jean-Marie Le Pen, è stato chiarissimo: «Noi aiuteremo i candidati dell'Rpr e dell'Udf — ha detto — soltanto se loro faranno altrettanto con noi». In pratica chiede che l'Urc ritiri i propri candidati in otto circoscrizioni della provincia di Marsiglia, in cui il partito di Le Pen si trova in buona posizione per strappare qualche seggio (uno o due al massimo, in base ai meccanismi del sistema maggioritario).

L'imbarazzo della destra moderata è evidente: se stringe un accordo con il Fronte nazionale, rischia di scatenare lacerazioni all'interno del partito centrista e dello stesso Rpr neogollista. L'ex ministro del commercio estero Michel Noir, ad esempio, ha dichiarato di non voler prendere nemmeno in considerazione ipotesi di mercanteggiamenti con il partito di Le Pen. Altri esponenti come Simone Veil e Raymond Barre, a loro volta, non hanno perso occasione per mettere in guardia contro «inaccettabili» aperture all'ultradestra.

Senza accordi con il Fronte nazionale, tuttavia, l'Urc non può sperare di vincere queste elezioni. Dietro le quinte i patteggiamenti, secondo indiscrezioni prontamente smentite, sarebbero in corso. Un deputato del Fn, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha fatto sapere che ieri l'ex ministro degli interni Charles Pasqua, neogollista, ha avuto un lungo colloquio telefonico con uno stretto collaboratore di Jean-Marie Le Pen; egli stesso avrebbe quindi parlato con Pasqua, il quale gli avrebbe detto che «tutto ormai è regolato». La notizia, riportata dalle agenzie di stampa ieri pomeriggio, ha creato un certo subbuglio fino al momento in cui Charles Pasqua non l'ha definita «assolutamente priva di fondamento».

Centoventi deputati sono già stati eletti al primo turno, sui 577 di cui si compone l'Assemblea Nazionale: fra questi sono stati riconfermati l'ex primo ministro socialista Laurent Fabius, i membri dell'attuale governo Jospin, Beregovoy, Chevenement (tutti socialisti); un successo personale hanno riportato Valery Giscard D'Estaing, Jacques Chirac e Raymond Barre, la «triade» del centro-destra; rieletto al primo turno anche il neogollista Chaban-Dolmas.

Sono in ballottaggio 45% seggi, che vedranno domenica prossima il duello fra il candidato di sinistra e quello di destra: ricordiamo, fra i socialisti «in attesa di giudizio», il capo del partito Pierre Mauroy, il ministro dell'interno Pierre Joxe, il ministro della cultura Jack Lang. A destra sono in ballottaggio il segretario repubblicano Leotard e il segretario Rpr Jacques Toubon.

Infine, sia il segretario del partito comunista Georges Marchais che quello del Fronte nazionale Jean-Marie Le Pen confidano nel secondo turno elettorale per essere eletti.

I risultati ufficiali di domenica scorsa danno al Ps il 37,5 dei suffragi (comprendendo anche i radicali di sinistra e i candidati della «maggioranza presidenziale», non iscritti al partito socialista) e alla coalizione dell'Urc il 40,57 per cento; il Pcf ha ottenuto l'11,2 o il Fronte Nazionale il 9,7 per cento.

In termini di seggi, vincerebbero i socialisti (fra 280 e 320); all'Urc ne andrebbero fra 240 e 280, al Pcf una dozzina, al Fronte Nazionale due o tre al massimo. Questi i pronostici, elaborati dagli istituti di sondaggio: ma, dopo i recenti «fiaschi» (non avevano previsto la risalita del centro-destra, ad esempio), sarà meglio non fidarsi. «Sul filo», «gomito a gomito», «i francesi si rifiutano di firmare un assegno in rosa»: gli osservatori politici francesi di ogni tendenza registrano intanto, senza rammaricarsene troppo, l'imprevisto esito del primo turno delle elezioni legislative anticipate, che segna un'importante affermazione della destra «classica», privando i socialisti, se non della vittoria, almeno di quella vittoria massiccia che si dava per scontata. Così massiccia, che lo stesso Mitterrand, o il primo ministro Michel Rocard - si diceva - ne temevano le conseguenze, preoccupati di dover controllare una schiera di deputati socialisti non tutti necessariamente propensi a far propria una politica di «apertura» al centro, di «modernizzazione» della vita politica, di superamento dello scontro frontale destra-sinistra.

Gli elettori, si dice oggi, tutto sommato hanno avuto ragione, anche se - come scrive sul quotidiano finanziario «La tribune de l'Expansion» uno dei più stimati commentatori politici, Jean Boissonat - le elezioni in Francia «assomigliano sempre più al gioco delle tre carte», un rapido cambiamento delle carte in tavola che certamente disorienta la classe politica: voto massiccio per i socialisti nell'81, sulla scia dell'elezione di Francois Mitterrand all'Eliseo; poi, nel marzo 1986, voto per la destra contro la gestione socialista; ma due anni dopo, l'8 maggio scorso, rielezione entusiastica di Mitterrand; e ora a distanza di un mese, gli elettori si pronunciano per un riequilibrio delle forze tra destra e sinistra.

[g. s.]

FRANCIA / IPOTESI

Vittoria dei «deboli»?

L'«infernale» sistema maggioritario

Commento di
Giovanni Serafini

PARIGI — Come essere maggioritari senza tuttavia essere sicuri di possedere la maggioranza; è il paradosso delle elezioni legislative francesi, di cui si è svolto domenica il primo round.

Le cifre sono chiare: la coalizione di centro-destra ha ottenuto il 40.57 per cento, la sinistra «mitterrandiana» il 37.49. Ai lati estremi dello schieramento il peso del Pcf bilancia in pratica quello del Fronte Nazionale: il partito di Marchais ha l'11.2 per cento, l'ultradestra di Le Pen il 9.7 per cento. In base a questi dati si può ipotizzare per il 12 giugno la vittoria dei più deboli, i socialisti (280-320 seggi) e la sconfitta dei più forti, l'Rpr e l'Udf (240-280 seggi).

E' la «macchina infernale» del sistema maggioritario che opera questo stravolgimento. Nella maggior parte delle 577 circoscrizioni, infatti, domenica prossima vi sarà il ballottaggio fra i candidati della destra e della sinistra. I socialisti sono già sicuri di avere l'appoggio dei comunisti. Rpr e Udf invece non sono certi di ottenere (e di volere) i voti lepenisti. Un accordo potrebbe in teoria aver luogo fra centro-destra e Fronte Nazionale: ma che riflessi avrebbero sulla base centrista eventuali patteggiamenti firmati dai capi dell'Urc (la lista unica Rpr-Udf)? Come non prevedere la ribellione di una parte dell'elettorato liberale e democratico-cristiano, che con Le Pen non vuole avere niente a che spartire?

E' stato anche questo il calcolo della «volpe» Mitterrand, quando ha sciolto precipitosamente l'Assemblea nazionale per indire elezioni anticipate. Egli sa che un'apertura dell'Urc all'estrema destra rafforzerebbe il suo progetto di centrosinistra. Il suo maggior timore, semmai, è quello del «diavolo» astensionista, un mostro che ha 13 milioni di teste, quanti sono i francesi che il 5 giugno hanno disertato le urne. Poco più di un mese fa, al primo turno delle presidenziali, gli astenuti furono 7 milioni (18.6 per cento, contro il 34.2 dell'altro ieri). Il plotone degli «arrabbiati» si è ingrossato in poco tempo di 5 milioni di persone. Resteranno fuori dal gioco anche domenica prossima? Presumibilmente no: adesso che il clima si è scaldato, e che la battaglia politica si è fatta incandescente, molti raccoglieranno gli inviti a votare, piovuti da destra come da sinistra.

Ma per chi voteranno? Nessun sondaggio ce lo dice (del resto, chi si fida più dei sondaggi, che recentemente non ne hanno azzeccata una?). Gli ex-astensionisti non hanno volto né colore politico definito: eppure saranno proprio loro a decidere l'esito di queste elezioni. La suspense è davvero al massimo. C'è un'altra considerazione da fare, smpre a proposito di astensioni: essa riguarda il partito comunista. Le previsioni attribuivano al partito di Georges Marchais uno «score» molto basso, circa il 7 per cento, quanto il Pcf ebbe al primo turno delle presidenziali. Il risultato è stato invece un 11.2 per cento che ha indotto alcuni commentatori frettolosi a gridare al «miracolo» e a una «forte ripresa del Pcf».

La realtà è un'altra. Il candidato comunista Lajoinie ebbe 2 milioni di volti il 24 aprile scorso, e il comunista «dissidente» Juquin ne ottenne 637 mila. Bene: domenica scorsa il Pcf ha ottenuto in totale 2 milioni 700 mila voti. Come si vede, la formazione di Marchais non ha affatto guadagnato terreno; se è passata dal 7 all'11 per cento è solo perché il forte tasso di astensione ha mutato il quadro, nelle percentuali ma non nella sostanza.

MARTE

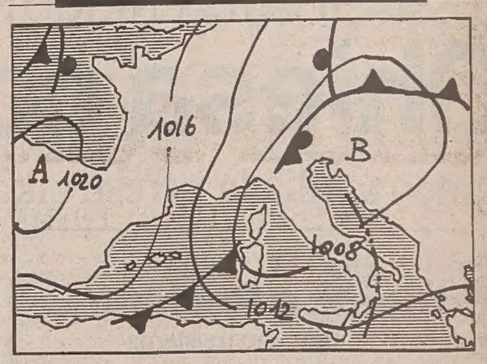
La missione non piace

PASADENA — La missione comune per Marte proposta recentemente da Gorbacev è stata accolta dalla Nasa «con lo stesso entusiasmo che provocherebbe un water intasato sullo Shuttle». L'imaginifica espressione è il risultato di un sondaggio presso l'ente spaziale americano per sapere se intende portare avanti la proposta. L'opinione più diffusa alla Nasa è che i sovietici sarebbero quelli che trarrebbero più vantaggi dal condividere il «know how» tecnologico degli americani. Una delle preoccupazioni riguarda le implicazioni strategico-militari dell'eventuale divisione di conoscenze tecnologiche con i sovietici. Quella che sembra oggi una partnership possibile dato il momento politico, potrebbe diventare impossibile per il motivo opposto nel giro anche di pochi mesi.

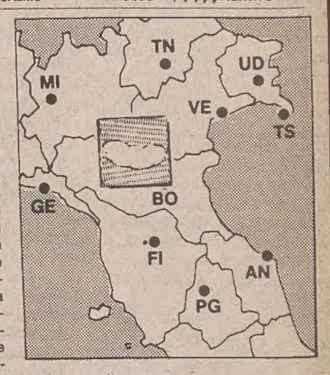
Il Papa a Reggio

REGGIO EMILIA — Papa Giovanni Paolo II saluta i fedeli radunati davanti alla cattedrale a Reggio Emilia, nel penultimo giorno dei cinque che il Santo Padre ha voluto dedicare alla visita pastorale in Emilia Romagna. Oggi il Papa sarà a Bologna. E' il settantatreesimo viaggio in Italia del suo pontificato. A Reggio, città di tradizione laica, il Papa ha lanciato un messaggio: «La Chiesa che si avvia all'inizio del terzo millennio incontra ancora rifiuto, ostilità, persecuzioni, ma gli ostacoli non devono spaventarla».

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO



Situazione: sull'Italia continua ad affluire aria relativamente fredda e instabile.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna condizioni di elevata instabilità con schiarite parziali e annuvolamenti intensi, ai quali saranno associati rovesci di pioggia e temporali localmente forti. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile con addensamenti temporanei e possibilità di brevi precipitazioni anche temporalesche a carattere sparso.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: in prevalenza moderati. Sulle regioni settentrionali intorno a Nord-Est. Sulle altre regioni intorno a Ovest.

Mari: mossi o localmente molto mossi. Moto ondoso in attenuazione sui bacini centro-meridionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 19; Bolzano 10, 19; Verona 13, 17; Venezia 13, 19; Milano 12, 16; Torino 11, 19; Mondovì 11, 16; Cuneo 11, 17; Genova 14, 21; Bologna 14, 20; Imperia 14, 21; Firenze 13, 20; Pisa 13, 21; Falconara 11, 22; Perugia 11, 17; Pescara 17, 26; L'Aquila 11, 19; Roma Urbe 16, 21; Roma Fiumicino 18, 22; Campobasso 10, 17; Bari 16, 24; Napoli 12, 23; Potenza 10, 17; Santa Maria di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 19, 25; Messina 19, 23; Palermo 18, 24; Catania 17, 26; Alghero 17, 22; Cagliari 15, 24.

RETROSCENA-STAMPA SULL'INCONTRO FRA REAGAN E GORBACEV

Come si racconta un supervertice

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Fra i corrispondenti locali ed esteri, che hanno il privilegio di essere accreditati alla Casa Bianca, uno su quattro, c'è un gruppo di iper-privilegiati. Sono coloro che accompagnano il Presidente nei vertici internazionali, circa 300.

Il privilegio nel privilegio non si esaurisce nell'onore di far parte del White House Press Corp e dunque di godere di uno status quasi diplomatico, sfuggendo a code, formalità doganali, controlli passaporti, che infatti vengono custoditi da un incaricato della Casa Bianca sino alla fine del viaggio. Il privilegio si estende a una organizzazione che assicura il charter, spostamenti rapidi da e per l'aeroporto, sale-stampa, camere d'albergo e soprattutto telefoni, telex, telefax, telefoto, cavi televisivi, satelliti, briefing esclusivi.

Al ritorno da Mosca, dopo essere passato da Helsinki e da Londra, ritengo possa interessare i nostri lettori sapere come funziona questa macchina delle comunicazioni di massa. Siamo partiti da Washington il 25 maggio. La Casa Bianca aveva riservato un jumbo della Pan Am che, per tutta la durata del viaggio, da Washington a Helsinki, da Helsinki a Mosca, da Mosca a Londra e da Londra a Washington, ha mantenuto lo stesso equipaggio. Specialità gastronomiche, aragosta e champagne, posti alternati, così da poter stendere le gambe, lavorare o dormire. Film di prima visione, come «Fatal Attraction» e «Crocodile Dundee».

Viaggiare in queste condizioni rende ampiamente sopportabili le dieci ore di volo sino a Helsinki, prima tappa del Presidente Reagan sulla via di Mosca. A Helsinki il Presidente si sarebbe riposato e acclimatato al fuso (sette ore di differenza rispetto a Washington). Glielo hanno raccomandato i medici. Reagan ha 77 anni. Ha avuto un polmone perforato da una pallottola, sette anni fa. E' stato operato di cancro al colon, tre anni fa, e in questi ultimi tempi è apparso molto provato.

A Helsinki, nella sala stampa allestita al pianoterra dell'Hotel Intercontinental, abbiamo l'anticipazione di un'efficienza, che riposa sul rispetto e sul timore suscitati dalla più potente stampa del mondo. Non è il giornalista a dover rincorrere il politico. E' lui che viene nella sala stampa della Casa Bianca a riferire quello che accade, a spiegare quale sarà a Mosca la posizione americana sullo «Start», a sottoporsi a domande che, nella loro franchezza, tradiscono la consapevolezza del diritto. Il diritto è quello di pretendere da questi personaggi, pagati con denaro pubblico, il resoconto impietoso della loro attività. Il diritto è anche informare i propri lettori (la pubblica opinione) dell'attività del Presidente cui è stato democraticamente affidato un mandato rappresentativo.

Quando il terribile Sam Donaldson di «Abc» chiede col suo vocione se il Presidente ha dormito bene, non è per strappare una nota di colore ma per dare risposta all'interrogativo che, in quello stesso momento, si porrebbe chi elesse Reagan a quella carica. Può ancora fidarsi

o il Presidente, stanco, si prepara a «svendere la bottega?».

A Mosca, come si sa, Reagan per quanto «cotto», non ha svenduto la bottega. I suoi consiglieri, a differenza di Reykjavik, lo hanno consigliato bene. Sono venuti a dirlo in sala stampa, Marlin Fitzwater, suo portavoce, il negoziatore Paul Nitze, che, a 82 anni, ha negoziato per tre notti consecutive, la signora Ridgway, figlia del famoso generale e direttrice degli affari europei al Dipartimento di Stato. Si sono fatti vedere anche il senatore Byrd e il senatore Dole, democratico il primo e repubblicano il secondo. Sono leader del Senato. Hanno esposto ai corrispondenti la loro opinione sullo «Start» e la loro opinione ha fissato i limiti di flessibilità della delegazione americana. Sono cadute lì, davanti alla stampa, le prospettive di un secondo, storico accordo nucleare e di un quinto vertice fra Reagan e Gorbacev.

Non sono comunque i briefings la cosa più sorprendente della sala stampa della Casa Bianca. Sorprendente sono la tempestività e completezza dei rapporti dei pool. I pool sono gruppi di giornalisti, ammessi a certi avvenimenti dove è impossibile la presenza di tutti. Due o tre di loro raccontano agli altri per iscritto quel che hanno visto o sentito. I loro «reports» sono di uno scrupolo da verbale di polizia, ma lo stile è quello dei cronisti di classe. Contengono le pur minime annotazioni. Gorbacev aveva una cravatta a strisce. Ha guardato Reagan negli occhi quando gli ha stretto la mano. Gli ha detto: «Lavoriamo per la pace» e il Presidente ha risposto: «Molto lavoro rimane da fare». Frasi superflue? Può darsi. Ma lo giudicheranno i corrispondenti al seguito della Casa Bianca, e, in ogni caso, quelle frasi non sono pronunciate nei discorsi o nei tost ma lontano dai microfoni, a volte sussurrate e percepibili solo dai pochi giornalisti del pool. Una decina di minuti dopo i loro rapporti sono sui nostri tavoli e vengono inseguiti, spesso invano, da altre centinaia di giornalisti riusciti a entrare nella sala stampa della Casa Bianca.

La sala stampa è allestita nell'Hotel Mezdunorodnaia, un maxi albergo costruito per le Olimpiadi del 1980. Ma l'attrezzatura tecnica è americana. Le reti telefoniche, i cavi per radio e televisione sono della compagnia «At and T». Le chiamate passano attraverso l'operatore di Pittsburg negli Stati Uniti, via satellite, e di qui, ancora via satellite, vengono ridistribuite in Europa.

Sorpresa nella sorpresa: i metodi di lavoro dei colleghi americani della televisione. A Mosca c'erano tutti i grandi network, ABC, CBS, NBC, Cmm; ognuno con troupe di 200-300 persone. Avevano postazioni dappertutto, fisse e mobili. A Charleston come a Phoenix gli americani (che soffrivano d'insonnia) hanno potuto seguire «live» gli spostamenti del loro Presidente, all'università, al monastero Danilov, alla casa degli scrittori (c'è anche questa nel Paese che fa degli scrittori una corporazione).

L'hanno seguito dentro le mura del Cremlino, dove — per la prima volta — la CNN aveva piazzato uno dei suoi corrispondenti. Hanno osservato le occhiaie (o occhiate?) gelose di Raissa a Nancy e viceversa. Hanno ammirato la volta impreziosita da mosaici della sala di Santa Caterina al Cremlino e gli ori e i velluti del Teatro Bolscioi. Hanno passeggiato con Reagan e la moglie lungo la via Arbat e hanno vissuto la magia di una notte d'estate sulla Piazza Rossa, quando il presidente, reduce dalla cena intima nella dacia dei Gorbacev, anziché andare a dormire, è voluto scendere davanti alla basilica di San Basilio, fra le mura del Cremlino e i magazzini Gum. Di fronte si stagliava la «scatola» in marmo rosso del mausoleo di Lenin, l'artefice del mostruoso sistema che ha fatto della Russia un paese del sottosviluppo e della repressione.

Quella sera anch'io mi aggiravo per la Piazza Rossa e vidi il trambusto in lontananza. Tornai al centro stampa. Dopo poco mi arrivò sul tavolo il resoconto del pool e dettai a braccio, come si dice, due cartelle ai nostri giornali. Il resoconto andrebbe inserito in un'antologia per aspiranti giornalisti. Nell'antologia della televisione andrebbero inseriti i servizi, sempre in diretta, della CNN, le cui immagini non finivano solo in America e in Europa Occidentale, ma erano ritrasmesse nella sala stampa di Mosca e, perfino, captabili nelle case private. Miracoli della glasnost. «Tre anni fa, se l'avessero previsto, non ci avrei creduto», ha detto Bierbauer, una delle star di CNN. Ma quanto durerà?

La domanda ha animato le discussioni del ritorno. Già quanto durerà? Le ragazze della Pan Am, risalite con noi sul jumbo, scommettono su Gorby e, per dimostrarlo, al decollo, si appuntano ordini di Lenin e stelle del lavoro socialista, si coprono l'uniforme con scialli georgiani e nascondono i capelli sotto fazzoletti, comprati da Beriozka. Ma quando, ancora nel cielo di Mosca, risuonano per l'altoparlante le note dell'inno americano, fra applausi e fischi gettano tutto per aria, con un'aria di liberazione. Glasnost o no, siamo di nuovo in Occidente e, dopo aver misurato l'angoscia di quanto ci siamo lasciati dietro a Mosca, è davvero una sensazione confortante.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non fatevi prendere dallo sconforto fin dalle prime difficoltà della giornata: sarà difficile per voi mettervi in moto, ma poi le cose correranno su binari scorrevoli.

TORO — Il vostro ottimismo vi permetterà di affrontare senza risentirne situazioni che metterebbero in crisi molte persone; non fatevene un vanto, e sarete apprezzati da chi vi sta a guardare.

GEMELLI — Vi manca quel pizzico di sicurezza per conquistare i vostri collaboratori, rischiate di non venir ascoltati quando chiedete dei sacrifici o vi proponete come esempio.

CANCRO — Vi si richiede un maggior impegno in una situazione sentimentale, ma in questo momento molti dubbi vi sorgono al riguardo; guadagnate tempo, senza fretta giungerete a decisioni valide.

LEONE — Legami di amicizia e interessi economici andrebbero tenuti distinti, ma voi oggi avrete la fortuna di poter combinare buoni affari contravvenendo a questa regola.

VERGINE — Non fatevi tagliare fuori da una situazione vantaggiosa, adoperate le vostre conoscenze per cercare di avvantaggiarvi; ricordate però che nulla generalmente viene fatto gratis!

BILANCIA — Avete in mano buone carte, ma attenti a chi bara! Siate riservati per quanto riguarda la vostra situazione. Nel vostro ambiente di lavoro non tira un'aria buona.

SCORPIONE — Non combattete contro i mulini a vento, sembrereste alquanto ridicoli! Scegliete vi degli obiettivi alla vostra portata, avrete più probabilità di fare bella figura.

SAGITTARIO — La vena di entusiasmo e creatività che avete sembra che oggi si sia esaurita, troverete difficoltà a fare cose che fino a ieri vi venivano di getto. Non trascurate il vostro partner.

CAPRICORNO — Sarete spiazzati di fronte al comportamento sfacciatamente scorretto di una persona; non passate il tempo a chiedervi come si possa agire in quel modo, ma prendete le contromisure.

ACQUARIO — Le strane alchimie della finanza e dell'economia oggi sembrano lavorare a vostro favore, gli affari in corso proseguiranno a gonfie vele. Nuove occasioni di guadagno.

PESCI — Aprite la vostra mentalità a situazioni inconsuete, oggi ve ne capiteranno mille, e rimarrete frastornati dagli avvenimenti. Soprattutto, se frequentate ambienti che vi sono estranei.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 6 giugno 1988 è stata di 66.700 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

RUSSIA, IL MILLENARIO CRISTIANO

Chiesa con Gorby

Pimen avalla la perestroika - Casaroli al Cremlino

MOSCA — Tra le cupole d'oro antico di Zagorsk è emerso ieri il motto della «perestroika», questa volta dalla bocca di eminenti uomini di chiesa. La nuova linea politica è stata esaltata dal capo dell'ortodossia russa, il Patriarca Pimen, dinanzi al rappresentante del governo sovietico, il responsabile per i culti Costantin Kharcev, aprendo con solennità la prima assemblea di rilievo del millennio cristiano russo, dinanzi ai delegati di quasi tutte le chiese cristiane del mondo.

E' il «concilio locale» della gerarchia ortodossa, che non si teneva dal 1971, convocato per la terza volta dalla fine del conflitto mondiale. Al discorso di apertura del Patriarca ha fatto subito seguito Kharcev, che ha portato il saluto del parlamento e del governo dell'Urss, affermando che il millennio cristiano «è importante sia per lo stato che per la società».

«Il nostro governo — ha detto ancora — è certo che anche in futuro i credenti compiranno il loro dovere di patrioti». Il Patriarca Pimen si è inteso in dovere di rispondere che «anche i credenti partecipano alla perestroika».

Tra i primi capi-delegazione delle altre chiese, ha parlato il cardinale Willerbrands. Portato ufficialmente — e per la prima volta — il saluto del Papa ad un concilio russo ortodosso, il porporato, che presiede da vent'anni in Vaticano il dicastero per i rapporti con le altre chiese cristiane, è andato subito al nodo del problema che interessa i cattolici: «occorre dare soluzione al problema dei cattolici ucraini di rito orientale, gli uniati. Si tratta d'avere comprensione più profonda e di cercare di capirci: solo per questa via possiamo risolverlo. Dobbiamo tener conto delle ragioni di tutti. Non deve essere una soluzione unilaterale.

Il metropolita Filarete di Kiev, il più duro sulla questione degli uniati, ha risposto brevemente per la Chiesa russa.

Domani giungerà il card. Casaroli, segretario di Stato, che dovrebbe parlare venerdì nella festa solenne al «Bolscioi» di Mosca, presenti le autorità. Un secondo discorso dovrebbe farlo il 13 al Cremlino, al ricevimento di Stato, presente Gorbacev. Fonti vaticane non escludono un colloquio tra i due esponenti.

FIORISCONO I DAZEBAO

Protesta a Pechino

Studenti denunciano il sistema

PECHINO — Un centinaio di manifesti murali, che denunciano la corruzione del sistema e chiedono maggiore democrazia sono stati affissi negli ultimi due giorni a Beida, la principale università di Pechino.

La nuova ondata di protesta degli studenti universitari, che due anni fa sono stati protagonisti di una serie di manifestazioni in molti atenei del paese, è iniziata in seguito all'uccisione di un loro collega da parte di un gruppo di teppisti.

Circa mille studenti nella notte tra giovedì e venerdì scorso, hanno inscenato una dimostrazione per le vie della capitale che è terminata dinanzi il ministero della sicurezza pubblica, vicino alla centrale piazza Tiananmen.

I primi «dazebao», comparsi la stessa notte, riguardavano solo la scarsa sicurezza negli atenei, dove nel giro di pochi mesi due studenti sono morti in risse con teppisti. Tuttavia, come è già accaduto in passato, la protesta ha assunto immediatamente carattere politico.

Gli studenti, che già avevano affisso «dazebao» durante l'ultima assemblea plenaria del Parlamento cinese nell'aprile scorso, denunciano la corruzione del sistema, la mancanza di democrazia, il «sopore in cui è caduto il popolo cinese». Alcuni, i più violenti, invitano anche alla ribellione e a scendere in piazza.

Molti manifesti sono estremamente critici nei confronti dell'attuale leadership, «non degna di rappresentare il popolo cinese», e uno, in particolare, attacca direttamente il primo ministro Li Peng, la cui nomina è indicata come il frutto di brogli elettorali.

Neanche le riforme, che durante le manifestazioni del 1986-'87 erano sostenute dagli studenti, si salvano dalle critiche. «Siamo in effetti nel periodo più oscuro della storia della Cina», denuncia un «dazebao», sotto il manto delle riforme, viene succhiato il sangue del popolo».

Un altro «dazebao» parla del caso dell'ex segretario generale del partito, Hu Yaobang, costretto alle dimissioni nel gennaio 1987, in seguito alle manifestazioni studentesche. La destituzione di Hu, dice il «dazebao», è un altro esempio della lotta tra riformatori e conservatori.

Uno dei manifesti è firmato da Li Shuxian, moglie del noto astrofisico dissidente Fang Lizhi, la quale afferma, insieme ad altri deputati del quartiere universitario di Haidian, che l'uccisione dello studente è solo un episodio che cela molti altri problemi.

Sulla condizione degli intellettuali si dilungano altri «dazebao», che denunciano la «mancanza di potere e di denaro» e le cattive condizioni di vita, le cosiddette «armi morbide» che uccidono le menti della Cina.

Un altro «dazebao», scritto anche in inglese, esprime il desiderio degli studenti di «vedere un giorno sollevate tutte le barriere sulla strada della democrazia, forse a costo del sacrificio della nostra generazione, ma non sacrificando i nostri ideali».

Solo un paio di manifesti esprimono posizioni diverse e invitano alla moderazione, ricordando che «in questo momento critico per la Cina», ogni passo può portare allo squilibrio nella società. Il «dazebao» ricorda l'esperienza della Polonia, dell'Ungheria e della Jugoslavia, dove le riforme, pur essendo iniziate molto prima che in Cina, sono state frenate proprio dai disordini sociali.

Secondo gli osservatori, il fatto stesso che i manifesti murali, la cui affissione è per legge proibita in Cina, non siano stati ancora rimossi indica le difficoltà in cui si trovano le autorità, che temono probabilmente di scatenare, con un'eventuale repressione, una reazione violenta.

MOSCA

«No al culto dei capi»

MOSCA — Il settimanale «Ogonyok» ha pubblicato un articolo del giurista Anatoly Vengherov, che pone il problema delle garanzie giuridiche contro il possibile risorgere di un «culto della personalità» in Urss e che chiede, tra l'altro, a tale fine, «la divisione del potere dei soviet da quello del partito».

Nello stesso articolo, si auspica che vengano rese sempre più note al grande pubblico le caratteristiche personali e la vita privata dei capi e la proibizione di «statue, ritratti e distintivi».

«La perestroika — scrive Vengherov — non ha ancora prodotto garanzie efficaci contro un eventuale restaurazione del culto», anche se — aggiunge — «l'attuale leadership politica del paese ed il segretario generale, ne respingono l'ideologia e la prassi».

Sono perciò necessarie — secondo l'autore — «garanzie oggettive» da aggiungere a quelle «soggettive» fornite dagli attuali dirigenti per rendere «irreversibile» la perestroika.

«Certo, finché il Soviet supremo dell'Urss continuerà a funzionare con assenza di dibattito e con votazioni sempre unanimi, creare garanzie reali contro il culto è impossibile» scrive il giurista che chiede perciò «la divisione del potere del partito da quello dei soviet», senza con ciò mettere in dubbio «il ruolo di guida politica che è del partito».

Vengherov chiede, a tale fine, che «i deputati, almeno quelli del soviet supremo, lo siano a tempo pieno.

Inoltre, l'autore chiede maggiore pubblicità sui tratti personali e la vita privata dei capi perché «se le loro caratteristiche umane sono note sarebbe difficile farne un dio» e chiede che vengano proibiti statue, ritratti e distintivi con l'effigie dei capi.

Un'immagine della manifestazione di protesta inscenata l'altra sera da centinaia di armeni nel cimitero della loro comunità nella capitale sovietica. Essi hanno voluto esprimere solidarietà con i connazionali perseguitati nella regione del Kharabakh e condanna per l'atteggiamento repressivo delle autorità in Armenia e nell'Azerbaigian.

KABUL

Battaglia e nuovo monito sovietico

ISLAMABAD — Violenti combattimenti si sono registrati nelle ultime 24 ore nella città di Spinboldak (Afghanistan sud-orientale) nei pressi della frontiera con il Pakistan: oltre un centinaio di morti sarebbe il bilancio complessivo secondo testimonianze ed informazioni giunte in serata a Quetta (Pakistan).

Le truppe del regime afghano, che tentano di impedire alla Resistenza di conquistare la città, assediata da diversi giorni, hanno ricevuto consistenti rinforzi in uomini e mezzi: 5.000 uomini, secondo le testimonianze, appoggiati da carri armati e veicoli blindati.

I combattimenti — secondo un comandante della Resistenza — hanno provocato 102 morti nelle ultime 24 ore, tra i quali 20 mujaheddin.

La città di Spinboldak, capitale di distretto situata sulla grande strada che unisce il Pakistan all'Afghanistan meridionale, è l'unico baluardo a protezione di Kandahar, la seconda città afghana che ospita una numerosa guarnigione afghana e una base aerea sovietica.

L'agenzia ufficiale sovietica «Tass» ha lanciato un duro avvertimento al Pakistan, affermando che, se non verrà interrotto l'aiuto ai ribelli musulmani, Islamabad dovrà assumersi «una responsabilità grave, molto grave» quella del fallimento degli accordi di Ginevra.

Mosca e Kabul, dal canto loro, «reagiranno con assoluta determinazione» al mancato assolvimento degli obblighi imposti dagli accordi da parte del Pakistan.

Secondo l'agenzia sovietica, chi aiuta i ribelli afghani «conduce una offensiva diretta contro gli accordi di Ginevra».

Islamabad, malgrado gli accordi firmati il 14 aprile scorso impongano l'interruzione dell'aiuto alle formazioni musulmane, cerca di «puntellare le posizioni dei gruppi di opposizione afghani» scrive la Tass.

La «crescente interferenza negli affari interni afghani — prosegue l'agenzia sovietica — coincide con un inasprimento della situazione politica in Pakistan».

La situazione ad Islamabad, simile «a quella che portò al colpo di stato del 1977», sarebbe sorta a causa di discordie tra il premier Junejo ed il presidente Zia-Ul-Had, proprio «sul problema afghano», sostiene la Tass.

GIURISTI RIUNITI A LONDRA

Waldheim «assolto» in televisione

Non ci sono prove contro il Presidente austriaco

LONDRA — Il Presidente austriaco Kurt Waldheim è stato prosciolto da una commissione internazionale di giuristi in una «istruttoria televisiva» trasmessa contemporaneamente in diversi paesi europei e negli Stati Uniti.

I giuristi, uno dei quali aveva sostenuto l'accusa contro i gerarchi nazisti a Norimberga nel dopoguerra, hanno deciso all'unanimità che le prove contro Waldheim «non sono sufficienti», anche se egli «doveva sapere» dei crimini commessi dal reparto nazista di cui faceva parte.

La trasmissione è costata alla televisione privata britannica «Channel Four» un milione e mezzo di sterline (oltre 3-5 miliardi di lire italiane). Una ventina di ricercatori hanno lavorato per un anno per raccogliere documenti e interpellare 250 testimoni.

«Lo scopo — ha spiegato un portavoce — non era di stabilire l'innocenza o la colpevolezza di Waldheim. I giuristi dovevano decidere soltanto se ci fossero indizi sufficienti per un rinvio a giudizio».

«Questo dimostra che le accuse contro di me sono calunnie gratuite», ha commentato Waldheim, dall'Arabia Saudita.

«Spero — ha aggiunto il Presidente austriaco — che la decisione dei giuristi influenzerà i governi occidentali che hanno ancora riserve sul mio conto».

Gli Stati Uniti hanno annunciato l'anno scorso, che Waldheim non potrà entrare nel loro territorio.

La commissione incaricata dell'«istruttoria televisiva» comprendeva personalità come Sir Frederick Lawton, ex giudice di corte d'appello in Gran Bretagna, e Telford Taylor, il procuratore d'accusa americano nel processo di Norimberga.

LUBIANA

Terzo arresto

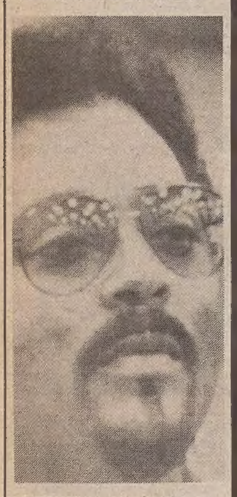
LUBIANA — Ancora un arresto a Lubiana. E' quello del giornalista sloveno David Tasic che si aggiunge a quelli di Janez Ivan Jansa, candidato alla presidenza dell'unione giovanile socialista, e del sottoufficiale Ivan Borter, avvenuti il 31 maggio scorso nella stessa capitale della Slovenia.

Anche Tasic è stato deferito alla magistratura di Lubiana e accusato di divulgazione di segreti militari. Tasic scrive per il quotidiano giovanile sloveno «Mladina», che ha pubblicato recentemente critiche alle forze armate della Jugoslavia.

Una petizione-appello alle autorità jugoslave per la liberazione di Jansa, socialista della Slovenia, arrestato il 31 maggio a Lubiana, è stata lanciata intanto a Trieste da esponenti «verdi» e non violenti.

ARRESTATO

Fratellastro di Jackson



GREENVILLE — Un fratellastro dell'aspirante alla candidatura presidenziale democratica, Jesse Jackson, è stato arrestato e accusato di essere coinvolto in tentato omicidio di una testimone di un assassinio avvenuto nel 1987. Lo ha reso noto la polizia precisando che Noah Robinson, di 45 anni, è stato fermato sabato sera sotto l'accusa di essere coinvolto in un reato, di avere ostacolato la giustizia e di intimidazione di un testimone; viene attualmente detenuto a Greenville, nella Carolina del Sud.

Noah Robinson è il figlio della seconda moglie del padre di Jesse Jackson, Noah Robinson, ed è nato dieci mesi dopo Jesse Jackson il 10 ottobre 1941; la madre di Jesse Jackson era Helen Burns, una ragazza non sposata che viveva in una casa vicina.

CONTINUA LA MISSIONE IN MEDIO ORIENTE

Ma Shultz non demorde

Nulla di fatto in Israele, colloqui a Damasco e in Egitto

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano George Shultz, nonostante la pervicace opposizione del primo ministro istraeliano Yitzhak Shamir al suo piano di pace, non demorde. Ha lasciato intendere l'altro ieri sera, prima di lasciare Gerusalemme a conclusione di una giornata deludente (e anche amara per la conferma dell'espulsione di Mubarak Awad), il «Gandhi palestinese», che tornerà in Medio Oriente questa estate, prima della fine del mandato della presidenza Reagan. Spera di essere sostenuto dall'appoggio dell'Urss per lanciare «una iniziativa» che alcuni membri della commissione affari esteri e difesa della «Knesset» (Parlamento), con cui si è ieri incontrato, definiscono «drammatica».

Ieri Shultz ha incontrato per due ore a Damasco il Presidente siriano Assad ed è poi ripartito per il Cairo.

Che qualcosa bolla in pentola lo si è capito dal rilievo che Shamir ha dato ai rapporti Usa-Urss l'altra notte, alla partenza dall'aeroporto di Tel Aviv per New York, ove — si noti — incontrerà il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze. «E' normale — ha detto — che le due superpotenze abbiano contatti sui problemi del Medio Oriente e che non chiedano il nostro parere su questi contatti. Vedo, tuttavia, che al momento esse hanno divergenze molto importanti». Al momento: ma lo stesso Shultz ha lasciato intendere come possibile un prossimo accordo con Mosca.

Il fatto che l'accordo delle due superpotenze sul Medio Oriente debba essere annunciato prima dell'estate avrebbe una motivazione ben precisa: in novembre si svolgeranno le elezioni politiche in Israele che si preannunciano come una sorta di referendum sulle prospettive di pace nella regione. L'attività diplomatica di Shultz che finora non ha avuto alcun successo, anche per l'opposizione di Shamir, leader della coalizione di centro-destra «Likud», ha finito per danneggiare il Partito laburista di Shimon Peres, un partito impegnato nella ricerca della pace con i palestinesi.

Aiutare Peres a vincere le elezioni rientra in quel clima di distensione che Stati Uniti e Urss vogliono perseguire e che il recente «vertice» di Mosca ha ribadito.

Un tribunale militare ha intanto condannato per la prima volta dall'inizio dell'«intifada» un soldato israeliano colpevole di aver ucciso un palestinese. Si tratta di un «falasha» (ebreo etiopico) di nome Yaakov Tamir, che il 10 gennaio scorso in un quartiere della città di Gaza, uccise da distanza ravvicinata un giovane arabo che aveva lanciato delle pietre contro una «jeep».

La sentenza è stata mite, un anno di carcere più due con la condizionale. I giudici hanno tenuto conto di tre circostanze attenuanti: Tamir sarebbe stato provocato dai dimostranti «(Tornatene in Africa, dov'è il tuo posto», gli sarebbe stato detto); quando indossava la divisa dell'esercito etiopico, prima, cioè, di emigrare in Israele, sarebbe stato sconvolto dalla ferocia dei soldati sudanesi — anch'essi arabi — con cui aveva combattuto, e, infine, sarebbe affetto da disturbi mentali.

TRATTATIVE CON TEHERAN

Irangate all'inglese?

Reciproco «risarcimento di danni»

LONDRA — Una delegazione iraniana composta da quattro funzionari governativi e guidata dall'incaricato di affari Zadi Basti sarà ricevuta oggi al Foreign Office per la formale apertura delle trattative bilaterali sui reciproci risarcimenti-danni. L'ambasciata della Gran Bretagna a Teheran e la sede del British Council sono state severamente danneggiate dalle guardie della rivoluzione iraniana nei molteplici episodi di violenza avvenuti dopo l'avvento al potere del regime degli Ayatollah.

L'edificio della rappresentanza diplomatica iraniana a Londra fu quasi distrutto nel 1980, quando un reparto delle Sas, le «teste di cuoio» dell'esercito, vi fece irruzione per liberare gli ostaggi che erano stati catturati da un nucleo terroristico.

Entrambe le parti hanno quindi buoni motivi per concordare uno scambio di sovvenzioni che consentano di restaurare le rispettive proprietà immobiliari.

L'ipotesi di una «trattativa mascherata» che dovrebbe preludere alla liberazione dei tre ostaggi britannici ancora detenuti dagli estremisti islamici a Beirut è stata ufficialmente smentita dai portavoce del governo Thatcher, ma viene considerata attendibile nei circoli dell'opposizione parlamentare

Secondo le indiscrezioni finora trapelate, la Gran Bretagna si accingerebbe a versare un compenso netto di un milione di sterline (quasi due miliardi e trecento milioni di lire) a saldo dei danni subiti dalla sede diplomatica iraniana a Londra, dopo la detrazione di una somma inferiore che verrebbe concordata.

Se il pagamento previsto fosse seguito dalla liberazione immediata dei tre ostaggi (il reverendo Terry Waite, emissario dell'arcivescovo di Canterbury, il giornalista John McCarthy e l'insegnante Brian Keenan), il sospetto di un baratto tendente alla liberazione dei prigionieri assumerebbe maggiore consistenza.

Ansiosamente il Foreign Office si sforza di escludere qualsiasi connessione tra il negoziato che sta per cominciare a Londra e la sorte dei tre detenuti a Beirut. Ma il deputato laburista David Young, vice presidente del gruppo parlamentare britannico-libanese, afferma che la «Lady di ferro» è sul punto di rinnegare la sua intransigenza per scendere a patti con i terroristi, seguendo gli esempi degli Stati Uniti (caso Irangate) e della Francia.

[Luigi Forni]

DETENUTI DI UN CARCERE INGLESE

In rivolta per una «pin up»

Evasione in massa dopo la rimozione di un manifesto sexy

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una sommossa carceraria, sfociata in un'evasione in massa, è stata causata in Inghilterra dal divieto imposto ai detenuti di affiggere «posters» e fotografie di «pin-up girls» sulle pareti delle celle.

L'insurrezione è scoppiata durante la notte tra domenica e lunedì nel penitenziario di Millom, nella contea Cumbria. Quasi cento carcerati sono insorti contro il divieto devastando un'intera ala del carcere che è stata successivamente incendiata.

Dopo avere segato i reticolati esterni, ventisei detenuti si sono dati alla fuga mentre i secondini riuscivano faticosamente a impedire un più vasto esodo.

Soltanto l'arrivo dei rinforzi di polizia ha permesso di sedare la rivolta che minacciava di estendersi agli altri padiglioni del carcere.

Alle luci dell'alba le pattuglie lanciate all'inseguimento dei fuggiaschi hanno compiuto, con l'ausilio di elicotteri della Raf, un meticoloso rastrellamento di tutte le aree campestri circostanti.

Dal punto di vista numerico l'evasione in Cumbria è la seconda tra le più massicce che siano avvenute in Gran Bretagna nell'ultimo decennio. Nel 1983, trentotto militanti dell'Ira fuggirono dal carcere di Maze a Belfast.

Un portavoce del ministero britannico dell' interno ha fatto del suo meglio per dissipare le apprensioni che si erano propagate ieri mattina nelle località vicine a Millom, precisando che nessuno degli evasi era stato condannato all'ergastolo. Ma il fatto che i detenuti in fuga fossero prevalentemente dei ladri non violenti è stato giudicato tutt'altro che tranquillizzante dalle popolazioni dei dintorni.

L'associazione nazionale delle guardie carcerarie ha attribuito l'evasone all'esiguità del personale addetto ai controlli dei penitenziari.

Il segretario generale dell'associazione, David Evans, ha dichiarato che venti secondini hanno il compito di tenere a bada i 515 detenuti di Millom nell'arco delle ventiquattr'ore.

I detenuti considerano il divieto di affiggere manifesti e «pin-un girls» sulle pareti delle celle come un'infrazione della «privacy» di cui anche i carcerati dovrebbero godere.

Ma le autorità carcerarie ritengono che i «posters» e le fotografie potrebbero occultare fenditure aperte nei muri per nascondervi droghe, armi o altri oggetti pericolosi.

Il deputato locale John Cunningham ha sollecitato l'apertura di un'inchiesta governativa sulle circostanze che hanno consentito la rivolta e la susseguente evasione in massa.

In serata si è appreso che diciassette detenuti sono stati ripresi nel corso della giornata e sono già stati riportati in cella.

Lo ha detto un portavoce del ministero dell'interno parlando con i giornalisti.

■ **VITTIME.** E' salito ancora il bilancio delle vittime dell'esplosione avvenuta sabato mattina presso la stazione ferroviaria di Arzamas, una città industriale della regione di Gorki, a 400 chilometri a Est da Mosca. «Attualmente il bilancio dei morti è di 73 persone», scrive l'agenzia «Tass», aggiungendo che negli ospedali si trovano 229 persone.

Vinti 65 miliardi alla lotteria Usa

WASHINGTON — Due persone hanno vinto il più grande premio mai messo in palio da una lotteria americana — 51 milioni di dollari della lotteria della California — la cui estrazione ha avuto luogo sabato scorso.

Non si conosce il nome dei due vincitori. I biglietti nono stati venduti in un sobborgo della capitale della California, Sacramento, e nella cittadina di Fairfield.

Il monte premi è cresciuto a dismisura in quanto per quattro estrazioni consecutive nessun giocatore era risultato vincitore.

La notizia di un monte premi record ha fatto letteralmente impazzire i californiani che nella sola giornata di sabato scorso hanno comperato 33 milioni di schede.

Secondo i regolamenti in vigore negli Stati Uniti, ognuno dei due vincitori riceverà — dedotte le tasse — circa un milione di dollari all'anno per vent'anni.

Il maggior premio distribuito in precedenza da una lotteria in America è stato di 46 milioni di dollari ed è stato assegnato dalla lotteria dello Stato della Pennsylvania lo scorso anno.

Sciopero di 3 giorni dei neri sudafricani

JOHANNESBURG — Centinaia di di migliaia di negri sono scesi oggi in sciopero in tutto il Sud Africa in risposta all'appello per uno sciopero di tre giorni lanciato da due sindacati per protestare contro un progetto di legge.

La polizia, con l'appoggio dell'esercito, è in stato d'allerta negli agglomerati negri per impedire qualsiasi atto di «intimidazione» contro chi voglia recarsi al lavoro. Numerosi bianchi hanno svolto lavori generalmente riservati alle persone di colore.

Secondo le prime informazioni, l'industria mineraria dell'oro, la principale del paese, non sarebbe stata toccata dall'agitazione, mentre gran parte dei minatori del carbone sono in sciopero.

Le tre giornate di agitazione sono state organizzate per protestare contro un progetto di legge che limita ulteriormente i diritti sindacali.

Quattro persone sono rimaste intanto uccise nell'esplosione di una bomba lanciata contro un autobus vicino al quartiere negro di Empangeni, nella provincia del Natal. Altri passeggeri sono stati feriti.

MAESTRINA A LA SPEZIA

Sparisce con l'allieva

Una telefonata sabato poi nessuna notizia - Paese in angoscia

La maestrina Monica Andreani

Servizio di
Enzo Millepiedi

LA SPEZIA — Il telefono non ha più squillato. Monica Andreani, la maestra di 24 anni accusata di essersi portata via Simona, l'allieva tredicenne, non si è fatta sentire. Il silenzio, più ossessionante di un rumore fragoroso, dura da sabato mattina mentre la fuga ha messo insieme ormai cinque giorni e cinque notti d'inferno per la famiglia della ragazza e per la famiglia dell'insegnante, ma anche per il paese.
In serata è arrivata puntuale anche la psicosi. Qualcuno avrebbe visto all'estremità del paese, a Vezzano Alto, la maestra e la sua allieva. La voce è arrivata come un lampo, portata di bocca in bocca, sia alla famiglia di Simona sia alla famiglia di Monica, ma pare si sia trattato di un falso allarme. Il paese d'altronde è ormai scosso, incredulo. E' immerso in questo dramma che non accenna a dissolversi. Ora, ogni chiacchiera, ogni mormorio, ogni accusa e ogni difesa sono stati messi da parte. Tutti incontrandosi per la strada cercano novità, chiedono novità che vengano a liberare da un incubo. Tutti sembrano uniti nel lanciare l'unico messaggio possibile: «Tornate a casa, basta con questa fuga assurda».

Simona giovedì prima di andare via con l'insegnante avrebbe detto ad una sua amichetta: «Questa è l'ultima volta che ci vediamo»

La sorellina di otto anni di Simona ieri mattina aveva gli occhi lucidi di pianto: «Perché Simona non torna? Dove è andata? Perché non la cercate? Le voglio tanto bene, voglio darle tanti bacini».
La madre Anna di lacrime non ne ha più tante. Da cinque giorni è precipitata nella disperazione e ha solo un'idea fissa: rivuole la figlia, la rivuole presto, subito.
La preside, le insegnanti della scuola media di Vezzano hanno fornito ieri una immagine diversa di Simona, una ragazza matura, autosufficiente, adulta, ma con i suoi rossori, la sua riservatezza. «Non è una bimba abbandonata a se stessa — ha confermato la preside — anzi curata, diligente, educata».
Nella ricostruzione dei momenti che hanno preceduto questa fuga ancora tutta da spiegare sono stati passati al rallentatore i movimenti, i gesti, le parole e pare che quel giorno Simona abbia detto a un'amica, salutandola: «Questa è l'ultima volta che ci vediamo».
A che cosa si riferiva Simona? Alla fuga architettata con la maestra o pensava al trasferimento già deciso dalla casa dei genitori di Vezzano alla casa della zia Carmela alla Spezia e poi al collegio? Gli interrogativi rimangono inquietanti come inquietante continua a essere questa storia della quale neanche ieri si è vista l'attesa fine.
«Mettiamo da parte i perché, mettiamo da parte i risentimenti, le cattiverie — invocano ormai consumati dalla disperazione i genitori di Simona e i genitori di Monica, prima divisi e ora idealmente uniti nella speranza del ritorno — mettiamo da parte tutto, quello che ora importa veramente sono loro due, le loro vite, quel che è stato è stato».
Le ricerche estese in tutt'Italia continuano, lontano ma anche vicino, attorno a Vezzano, nella Valle del Magra, in città. Con centomila lire in tasca e pochi indumenti Monica e Simona non possono essere andate troppo distanti a bordo della Panda metallizzata e viene confermata l'ipotesi che la maestra e la sua allieva possano essere ospiti di qualche conoscente, di qualche amica. Ma di ipotesi se ne fanno purtroppo altre, meno tranquillizzanti. E la paura che possa accadere davvero qualcosa di irreparabile rimaneva come una cappa opprimente sulle case del borgo medievale di Vezzano Basso deve stava scendendo un'altra notte, la sesta da quella «fuga» ancora inspiegabile nella sua intima verità, al di là della quale rimane prepotente l'appello che importa davvero: «Tornate a casa».

I CARABINIERI UCCISI

Nitto Santapaola tra gli indiziati

BOLOGNA — Hanno avuto una clamorosa svolta — secondo gli inquirenti — le indagini sull'omicidio dei due carabinieri uccisi a colpi di pistola la sera del 21 aprile a Castelmaggiore, nel Bolognese, per l'emissione da parte del sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Spinosa di otto comunicazioni giudiziarie per omicidio plurimo, una delle quali nei confronti di Nitto Santapaola, il boss latitante da sei anni e ricercato per l'omicidio del gen. Dalla Chiesa.

Delle altre sette persone, cinque delle quali raggiunte dalla comunicazione giudiziaria in carcere, dove sono rinchiusi per altri motivi, mentre gli altri tre, tra cui Santapaola, sono latitanti, si sa il nome di uno solo. Si tratta di Salvatore Adamo, 30 anni, di Nicosia (Enna) ma residente a Castelguelfo, nel Bolognese, già coinvolto in passato nel cosiddetto processo bolognese dei «121», relativo a un'inchiesta sul traffico di stupefacenti.

Durante una perquisizione nella sua abitazione sono stati trovati cinque bossoli 38 special Winchester, esplosi dalla stessa arma che uccise i due carabinieri. Nella fuga a bordo di una Fiat Uno, infatti, gli omicidi persero un bossolo che è stato analizzato in laboratorio. La circostanza è tanto clamorosa che gli inquirenti stanno valutando con grande attenzione, nel timore di un depistaggio, gli «schiaccianti elementi di prova» raccolti.

Sullo sfondo di questi primi importanti riscontri, sui quali gli investigatori stavano lavorando da circa un mese, c'è la scoperta a Galliera (un altro piccolo centro dell'hinterland bolognese) di una raffineria della morfina-base.

DENUNCE

Poliziotti violenti?

PALERMO — Due episodi di violenza da parte di poliziotti sono stati denunciati nel Palermitano. A Termini Imerese alcuni ragazzi, tra i 12 e i 15 anni, hanno affermato di essere stati presi a schiaffi, pugni e calci dai poliziotti che li avevano fermati dopo una rissa nel centro del paese. Sulla vicenda i parlamentari Francesco Candioto (Pli), Nino Mannino (Pci) e Mario Capanna (Dp) hanno preannunciato tre distinte interrogazioni al Ministro degli interni. Il secondo episodio è stato denunciato dal coordinamento Cgil, Cisl e Uil dei vigili del fuoco: si parla di presunte violenze commesse venerdì sera a Mondello contro due vigili del fuoco in divisa, Salvatore Stassi e Giovanni Pasqua, di 27 e 29 anni, fermati perchè ritenuti complici di uno spacciatore di stupefacenti.

GELLI

Breve visita ai giudici

ROMA — Licio Gelli ha fatto ieri una rapida apparizione al palazzo di giustizia di piazzale Clodio. Accompagnato dal figlio e dal difensore, avv. Maurizio Di Pietropaolo, il «venerabile maestro» si è intrattenuto per qualche minuto nell'ufficio del consigliere istruttore Ernesto Cudillo. Sui motivi della visita l'ex capo della Loggia P2 non ha voluto rilasciare dichiarazioni.
Si è saputo tuttavia che ha fissato con il magistrato un appuntamento per il primo interrogatorio quale imputato di una serie di reati per i quali la Svizzera, a suo tempo, concesse l'estradizione. Si tratta di un millantato credito, di una calunnia e di un tentativo di calunnia che sarebbero stati commessi da Gelli ai tempi della P2.

EVASO DAGLI ARRESTI DOMICILIARI

Arrestato estremista nero

Aveva ferito nell'agosto '87 il figlio del proprietario del Piper

L'estremista nero Franco Giraldi.

ROMA — Un evaso dagli arresti domiciliari, Franco Giraldi, di 23 anni, pittore edile, conosciuto dalla polizia come estremista di destra, è stato arrestato dagli agenti della Digos all'alba dell'altra mattina (la notizia si è appresa solo ieri) in via Ripetta, nel centro di Roma.
Franco Giraldi, ritenuto responsabile del ferimento di Davide Maria Bornigia, figlio del proprietario del locale «Piper», avvenuto il 17 agosto dell'87, si era allontanato dalla sua abitazione, dove era stato messo agli arresti domiciliari, il 16 maggio scorso. L'estremista di destra aveva compiuto l'attentato insieme con Angelo Staniscia, dopo che avevano tentato invano, secondo quanto lo stesso Borniglia aveva riferito alla polizia, di farsi dare da quest'ultimo una somma di denaro per finanziare un'organizzazione di destra.
L'arresto di Franco Giraldi rientra nell'ambito delle indagini fatte dalla Digos dopo il ritrovamento la settimana scorsa del volantino dei Nar in cui i terroristi di destra annunciavano di essere pronti a riprendere la lotta, dopo essersi finanziati con rapine e aver aggregato nuove leve.
Gli agenti della Digos avevano deciso nei giorni scorsi di pedinare un altro simpatizzante dell'estrema destra, Massimo Scalia, arrestato il 27 maggio dell'anno scorso nell'ambito degli incidenti durante la partita di calcio Roma-Atalanta, provocati, secondo le indagini della polizia, da un gruppo di estrema destra.
All'alba di domenica, quando Scalia si è incontrato con Franco Giraldi, sono intervenuti gli agenti e li hanno fermati entrambi. Scalia è stato denunciato a piede libero dagli agenti per favoreggiamento personale.

LE MORTI SOSPETTE A COMO

Non aveva ucciso

MILANO — Elisabetta Scacchi, di 30 anni, l'infermiera dell'ospedale «Sant'Anna» di Como accusata nel 1983 di aver ucciso alcuni pazienti ricoverati nel reparto di rianimazione, è stata prosciolta in istruttoria «perché il fatto non sussiste».
Questa la decisione del giudice istruttore di Como, dott. Anghileri, che in sostanza ha accolto le risultanze di una «superperizia» condotta più di un anno fa da analisti di Losanna: i periti avevano concluso che i pazienti erano morti di morte naturale e non, come si sospettava, per l'effetto di un cardiotonico o di altre sostanze loro iniettate.
Il dott. Anghileri ha prosciolto la donna dopo che il procuratore della Repubblica di Como, dott. Mario Del Franco, ne aveva chiesto in febbraio il rinvio a giudizio per omicidio volontario nei confronti di uno dei pazienti morti, e per quattro tentativi di omicidio.
La vicenda giudiziaria di Elisabetta Scacchi, contrassegnata da colpi di scena, polemiche, momenti di grave apprensione per il timore che nell'ospedale agisse un fanatico dell'eutanasia o addirittura un terrorista, ebbe inizio quando, nel dicembre 1982, i medici del reparto di rianimazione del «Sant'Anna» si trovarono di fronte alle morti sospette di due anziani pazienti. La direzione del nosocomio avvisò la procura, che il 27 gennaio 1983 inviò alla Scacchi una comunicazione giudiziaria.
Nei mesi seguenti, in base alle indagini condotte, si arriva al sospetto che siano sette (poi si ridurranno a cinque) i pazienti morti in modo misterioso, presumibilmente in seguito ad iniezione di un cardiotonico praticata col preciso intento di ucciderli. Nel giugno 1983 la notizia delle morti sospette viene riferita dal presidente dell'Usl, Antonio Spallino, che ipotizza la presenza di un folle, o di un terrorista, o di qualcuno che sta attuando un assurdo progetto di eutanasia.

MARISA ALBORI unitamente ai figli EVELYN e PETER, i nipotini TINA e LAURA, ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al dolore per la perdita del loro padre, nonno e bisnonno

BARONE
Aldo de Albori

Vienna-Basilea, 7 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Liliana Apollonio in Ciacchi

I suoi cari La ricordano con infinito rimpianto.

Muggia, 7 giugno 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Florenino ved. Messicolli

La ricordano i nipoti e i cugini. Un sentito grazie al dott. LUCIO LOVISATO.
LAURA VASSILLI sapendo di interpretare i sentimenti dell'amica

Anny

che ricorda caramente, ringrazia la nipote MARIA per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno mercoledì 8 giugno alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 giugno 1988

MARIA, SERGIO, GIAMPAOLO, LUISA e FEDERICO ricorderanno sempre la cara

zia

con affetto.

Trieste, 7 giugno 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Simonetto in Bertoldo

Ne danno il triste annuncio il marito ATTILIO, i figli GIANCARLO e ATTILIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori ma elargizioni pro Centro tumori

Trieste, 7 giugno 1988

L'amministrazione Provinciale partecipa al lutto della dipendente ATTILIA BERTOLDO per la perdita della madre signora

Lucia Simonetto in Bertoldo

Trieste, 7 giugno 1988

†

Il giorno 5 giugno 1988 improvvisamente è mancato

Benito Devivi (Ugo)

dalmata
alpino della Tridentina
reduce di Russia e della R.S.I.

Ne dà il triste annuncio la moglie ERNA unitamente ai fratelli e le congiunte famiglie.
I funerali avranno luogo mercoledì 8 giugno alle ore 10.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 giugno 1988

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Giuseppina Lovrin ved. Lorini

Ne danno il triste annuncio la figlia ALMA, il nipote GIULIANO con la moglie MARIANGELA e i figli STEFANO e GIOVANNA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 giugno 1988

†

Dopo una vita completamente dedicata al lavoro il 4 giugno si è spento serenamente il

DOTT.
Mario Dardi
Chirurgo

Ne danno il triste annuncio la moglie FIORENZA, i figli FRANCO e GUIDO con la moglie ANNAMARIA, i nipoti ANDREA, PAOLA, FRANCESCA, LUCA e STEFANO.
Si ringraziano il dott. CARLO MAIONICA, il prof. GIUSEPPE KLUGMANN, il dott. OTTAVIANO DANELON e tutto il personale della casa di cura Salus.
Un ringraziamento particolare alla cugina ALICE per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 7 giugno 1988

MARIA e TOTO ricorderanno sempre con molto affetto e gratitudine il carissimo

DOTT.
Mario Dardi

Trieste, 7 giugno 1988

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, le Direzioni Scientifica, Sanitaria, Amministrativa e il personale tutto dell'Istituto per l'Infanzia partecipano al dolore del Direttore Sanitario prof. GUIDO DARDI per la scomparsa del padre

DOTT.
Mario Dardi

Trieste, 7 giugno 1988

AUGUSTA, LUCIA, LUCIANO ACCETTULLI ricorderanno sempre con riconoscenza l'amico

DOTT.
Mario Dardi

Trieste, 7 giugno 1988

Partecipa al lutto del prof. GUIDO DARDI, il personale della Direzione Sanitaria e Ufficio Coordinamento dell'Istituto per l'Infanzia Trieste.

Trieste, 7 giugno 1988

†

Il giorno 5 giugno dopo lunghe sofferenze è mancata la nostra cara

Ludmilla Buckovic (Emilia)

Lo annunciano con profondo dolore REDENTO con TULLIO e la piccola SILVIA, la sorella CATI con il marito CARLO, le sorelle DRAGA ed ELENA (assenti), la cognata ELENA, i nipoti LILIANA con LUCA, ALEX e FRANCESCA, ANNA, MARIA, SLAVICA, DANICA e MARIO con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno oggi 7 giugno alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 giugno 1988

La FEDERAZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO di Trieste partecipa al lutto della prof. PIA FRAUSIN per la perdita della cara mamma

Francesca Novello ved. Frausin

Trieste, 7 giugno 1988

FABIANA ROMANUTTI partecipa al dolore dell'amica PIA per la scomparsa della mamma.

Trieste, 7 giugno 1988

L'Associazione Triestina Amici dei Musei «MARCELLO MASCHERINI» prende viva parte al grave lutto che ha colpito la sua Presidente per la scomparsa della madre signora

Francesca Novello ved. Frausin

Trieste, 7 giugno 1988

†

«Nonno saremo ancora insieme».

Domenica 5 giugno ci ha lasciati il nostro amato

Ricciotti Pittoni

Con profonda tristezza lo annunciano a quanti gli hanno voluto bene la moglie IOLE, il figlio LUCIANO con la moglie LILIANA, i nipoti CRISTINA e PAOLO con la moglie MANUELA.
I funerali seguiranno mercoledì 8 giugno alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1988

Partecipano al lutto per

Ricciotti

le cognate e i cognati.

Trieste, 7 giugno 1988

Partecipano al dolore i nipoti PIACENTE, ASCIONE, ANDREUTTI, SIDOTI, FRAGIACOMO, ATTINI, CIANI.

Trieste, 7 giugno 1988

Ti ricorderemo sempre: ARGIA e LAURA.

Trieste, 7 giugno 1988

Siamo vicini alle famiglie PITTONI in questo triste momento: GIANNA, LINO, SANDRO e MARCO CAMPANELLA.

Trieste, 7 giugno 1988

Nella certezza che il Signore asciuga ogni lacrima sono vicini a nonna IOLE, LUCIANO, LILI e familiari tutti: ANTONIO, SERENA, STEFANO, LUCA e MARCO, offrendo una commossa preghiera per

Ricciotti Pittoni

uomo semplice e buono che ci ha preceduti verso Casa.

Trieste, 7 giugno 1988

LUIGI e ALIDA SODARO si associano profondamente turbati al dolore della signora IOLANDA, LUCIANO, LILI e familiari tutti.

Trieste, 7 giugno 1988

Ti ricorderemo sempre: i cugini NIDIA, SERGIO BONTEMPO e famiglie.

Trieste, 7 giugno 1988

Partecipano al lutto: famiglie SANTIN, COSSI.

Trieste, 7 giugno 1988

Partecipano al lutto: WILMA e SIGFRIDO ALBERTI.

Trieste, 7 giugno 1988

†

Dopo breve tempo ha raggiunto il suo LEANDRO

Elda Carboni ved. Zocchi

Ne danno il triste annuncio il fratello CARLO, le cognate MARIUCCIA e DALCA, nipoti e parenti tutti unitamente ad ALMA SOKACIC e famiglia, GRAZIELLA e MARIANO, MARIA MASE', MASSIMO e LIDIA con i familiari tutti.
Nel contempo si ringraziano quanti parteciperanno al lutto.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 giugno 1988

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Gorizia partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del proprio apprezzato dipendente

Luciano Martellani

Gorizia, 7 giugno 1988

Lo YACHT CLUB ADRIACO partecipa commosso alla scomparsa del suo socio benemerito

Carlo Pellarini

Trieste, 7 giugno 1988

GABRIELLA, FELICITA e SERGIO NORDIO nel ricordo della loro cara

Romilda Zollia ved. Brosch

esprimono tanta gratitudine al dottor BONINI e ai suoi collaboratori della terza Geriatria per le cure così affettuose prodigatele.

Trieste, 7 giugno 1988

†

Il 5 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Wanda Danieli ved. Costa

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GINO, la figlia LIA con il marito GIULIO, i nipoti FABIO, SUSY, ELENA con il marito DUILIO e l'adorato pronipote GABRIELE unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 7 giugno alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1988

Si associa al lutto la famiglia ARBELLI.

Trieste, 7 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— BRADASSI
— DELISE
— LONZA
— CALLIGARIS
— SUERZ
— MATINO
— PILAR
— MARSTILLI
— PODOBNIK

Trieste, 7 giugno 1988

Sono vicini a GINO e LIA famiglie:
— CAMPEDELLI
— GRIDI
— BRESSAN

Trieste, 7 giugno 1988

✡

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fortuna Eskenazi

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e la pronipotina.
La cerimonia funebre avrà luogo nel Cimitero Israelitico oggi alle ore 14.30.

Trieste, 7 giugno 1988

Partecipano ANNA ISSAI e famiglia.

Trieste, 7 giugno 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Visintin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli BRUNO ed EGIDIO, le nuore BRUNA ed ELENA e i nipoti DARIO e YESMIN e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della III.a Geriatria.
I funerali seguiranno mercoledì 8 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 giugno 1988

†

Il 6 giugno è mancato al nostro affetto

Aldo Viviani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli DARIA con LARA, CLAUDIO con MARINA e AMEDEO, il fratello BRUNO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della III Medica e del Reparto di Oncologia per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CABAS, sentitamente commossa dalle molteplici manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al suo caro e indimenticabile

Lino Cabas

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.
Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al medico curante dottor LUCIO DE ODORICO per le amorevoli cure prestate.

Romans d'Isonzo, 7 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Luigi Marasco

Con amore sempre tra noi.
Più di prima.

CLARA, ANTONIO, MARISTELLA.

Trieste, 7 giugno 1988

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Pio Medeot

anni 56

Con profondo dolore Lo annunciano la moglie MIRELLA, la figlia GRAZIA, la mamma, i fratelli, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 7 giugno alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale di Mossa muovendo alle ore 16.45 dall'abitazione dell'estinto di via Tommaseo 38 a San Lorenzo Isontino.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Un grazie particolare vada a tutto il personale medico e paramedico del reparto di chirurgia dell'ospedale Civile di Gorizia e ai dottori ADAMI e CHIOZZA per le amorevoli cure e le assistenze prestategli.
Non fiori ma opere di bene

San Lorenzo Isontino - Mossa, 7 giugno 1988

†

Ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Elio Malfatti

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la moglie ADA SALVADORI, le cognate, i cognati, le nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. VALENTE.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di S. Rita.
Non fiori ma opere di bene.

Trieste - Genova, 7 giugno 1988

Partecipa con affetto sincero al dolore dell'amica ADA per la perdita del caro

Elio Malfatti

— Famiglia D'INCALZI

Trieste, 7 giugno 1988

†

E' mancato serenamente

Marco Rocco

da Rovigno d'Istria
d'anni 86

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ISA, il figlio FRANCESCO, il genero LINO, la sorella ITA, i nipoti, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 7 alle ore 11 rito di commiato nella chiesa del Villaggio del Pescatore ove la Cara salma giungerà da Monfalcone.

Trieste-Melbourne, 7 giugno 1988

Zio Marco

il nipote SERGIO COLINI e famiglia Ti piangono addolorati.

Trieste, 7 giugno 1988

†

E' mancato

Duilio Masolino

di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i fratelli, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 7 giugno alle ore 16 nel Duomo di Palmanova partendo dall'Ospedale Civile.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Palmanova, 7 giugno 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Kocman (Nini)

Appassionato ciclista

Ne danno il triste annuncio a tutti gli amici cicloturisti la moglie, le figlie, i genitori e i cari nipoti ALESSANDRO, GIANLUCA e RAFFAELLA.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 nella chiesa Nuova di San Giovanni di Duino.

Trieste, 7 giugno 1988

†

Si è spento serenamente

Luigi Faelli

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i nipoti, la sorella e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1988

Si associa al lutto la famiglia PERESSONI.

Trieste, 7 giugno 1988

N0142
Orario accettazione necrologie ed adesioni
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

RIEDIZIONI

Pescatori di libri Anzi, di «perle»

Recensione di
Piero Spirito

A dieci anni dall'ultima edizione torna in libreria la «Storia tascabile della letteratura italiana» (pagg.181, lire 10.000) di Giuseppe Prezzolini, opera apparsa per la prima volta nel sesto volume dell'Enciclopedia dei popoli nelle edizioni Confalonieri e pubblicata poi in volume nel settembre del 1976 dalla Pan editrice sulla scia di un immediato successo.
L'idea del reprint non poteva venire che a persone assai addentro in faccende bibliografiche, abili nel rintracciare tra vestigia librarie più o meno antiche quei testi degni di essere riproposti al gusto dei lettori moderni. Stiamo parlando della Biblioteca al Vascello di Roma, che in collaborazione con l'editrice Stampa alternativa ha già pubblicato gustosi e raffinati libretti come la «Guida ad uso di chi viaggia in Italia» di Stendhal, e che, forte di un staff di esperti bibliofili e appoggiata dall'omonima libreria antiquaria, riesce a pescare «perle» anche inedite di sicuro gradimento.
Tanto per fare qualche anticipazione sull'attività editoriale della Biblioteca, mentre è andata in libreria in questi giorni un'attesa «Bibliografia del futurismo» di Claudia Salaris, prima di Natale dovrebbe uscire la traduzione, a cura di Claudio Messina, di «Pictures from Italy», un piacevolissimo testo di Charles Dickens che non viene pubblicato in Italia dal 1911, e che la libreria editrice romana intende presentare integrato da un apparato critico-bibliografico e forse in una veste editoriale «un po' particolare».
Inoltre Maria Gabriella Carbone sta meditando una breve antologia a soggetto di alcuni racconti di Kipling, autore del quale è accanita lettrice e collezionista da molti anni. Ma il progetto più ambizioso dovrebbe essere realizzato da qui a tre o quattro anni: una «storia del libro» che già si preannuncia come una delle più importanti opere di bibliografia degli ultimi decenni.
Per tornare alla «Storia tascabile della letteratura italiana» di Prezzolini, il libretto si rivela un documento quanto mai fresco e appetibile, che necessita sì di un approccio «mediato», critico, ma che allo stesso tempo appare particolarmente adatto al pubblico giovanile cui era — ed è — destinato. Autore prolifico e versatile, personalità polemica e spirito indipendente, Giuseppe Prezzolini ha un posto tutto suo nella storia letteraria italiana soprattutto per aver fondato nel 1908 «La Voce», la rivista letteraria più incandescente e vivace del Novecento, luogo di aspri scontri ma anche trampolino di lancio per alcune delle più significative figure della letteratura contemporanea.
Lo stesso animo dell'«anarchico conservatore» — come amava definirsi Prezzolini — che segnò il carattere de «La Voce» e, a detta dello scrittore, ogni suo lavoro, rivive in queste paginette di critica severa capace di irritare, divertire, sorprendere.
Il volumetto si apre con i «consigli di un autodidatta», rivolti «agli studenti, agli ignari, ai semplici, ai sinceri verso se stessi (se ce ne sono ed hanno il coraggio di manifestarlo». Già dal tono delle prime righe di consigli, datati 30 aprile 1976, si intuisce come sarà il seguito: «Non vi fidate mai interamente di nessun consiglio, di nessuna autorità, di nessuna storia estetica, di nessuna antologia e nemmeno di nessuna storia letteraria, compresa la mia»; «questa è una storia per principianti, per provinciali, per giovani, poiché le scuole dello Stato oramai hanno rinunziato a spiegare, a dirigere e a suscitare opposizioni negli indipendenti e i professori sono sottomessi agli studenti».
Seguono poi i dodici capitoli della «storia» vera e propria, a cominciare dai «caratteri generali», fissati in quattordici punti, fino a «la letteratura dei contemporanei». E' una storia orientativa, «personalizzata» se così si può dire, dove se Dante è «il maschio poeta nazionale d'Italia», «una scoperta dei nostri tempi», e in lui soltanto «l'artista universale, il moralista intransigente attirano il lettore moderno, meravigliato che ci sia stato al maondo un carattere così potente», Petrarca è invece «sottile più che profondo», lui e «Madonna Laura sono fuori dal tempo», mentre Boccaccio — per il quale Prezzolini nutre una malcelata simpatia — diventa «il poeta di una società borghese», e il «suo libro (il Decameron, ndr) è universale».
Nel raccontare quella che definisce «una letteratura di maschi e non di femmine», l'autore non perde occasione per sparare a zero su certa parte della società letteraria, tanto da affermare, ad esempio parlando di Petrarca, che «la fedeltà all'arte non comporta fedeltà alle idee, e nei tempi recenti lo scrittore italiano ha dimostrato la stessa 'indifferenza per la coerenza' e lo stesso interessamento per quella forma di munificenza che sono oggi i 'premi letterari'».
Il volumetto si chiude con una bibliografia essenziale, preceduta da una breve biografia di Prezzolini, tesa a rendere giustizia a uno scrittore inviso agli italiani «che non hanno mai apprezzato il suo spirito disincantato, ironico, amaro e beffardo e che hanno compensato con diffidenza e con sospetto lo sforzo culturale di cui è stato direttamente o indirettamnte l'autore».
In proposito vale la pena di citare l'ultimo paragrafo del compendio letterario di Prezzolini: «Ci sono due libri, che direi non hanno una data né un autore (sebbene l'uno e l'altro siano conosciuti) che sembrano riassumere lo spirito più profondo del popolo italiano: 'Pinocchio' e 'Bertoldo',(...) Chi vuol capire l'Italia, legga questi due libri: sono una chiave d'oro ed una di ferro per aprire l'entrata allo spirito degli italiani».

PREMI

Viareggio: la «rosa»

ROMA — La giuria del premio letterario Viareggio-Repaci si è riunita a Roma, presieduta da Natalino Sapegno, e ha proceduto alla scelta delle opere che partecipano quest'anno alle tre sezioni: narrativa, poesia e saggistica. I nomi dei tre vincitori si conosceranno il primo luglio.
Questi i concorrenti per la narrativa: Carlo Bernari, «Il grande letto»; Gianni Celati, «Quattro novelle sulle apparenze»; Rosetta Loy, «Le strade di polvere»; Claudio Marabini, «L'acropoli»; Cesare Mazzonis, «La memoria festosa»; Marta Morazzoni, «L'inversione della verità»; Giorgio e Nicola Pressburger, «L'elefante verde»; Renzo Rosso, «Le donne divine»; Francesca Sanvitale, «La realtà è un dono»; Giovanni Testori, «In exitu»; Sebastiano Vassalli, «L'oro del mondo».

SVIZZERA / CANTON TICINO

Quassù è voglia d'Italia

La multiforme realtà di un piccolo paese, terra di confine e di passaggio

Servizio di
Elena Comelli

LUGANO — Dal suo studio Roger Friedrich domina Lugano. La grande finestra dà sulle galline che razzolano poco lontano e sulle banche, che crescono come funghi più in basso, nel centro della terza piazza finanziaria svizzera. Un luogo d'osservazione privilegiato, da dove con un canocchiale targato «Neue Zuercher Zeitung», mostro sacro tra i giornali d'élite nel mondo, Friedrich scandaglia la realtà del Canton Ticino.
Per 27 anni il suo stesso ruolo lo svolse magistralmente Max Wermelinger, e i ticinesi che andavano a cercare nei suoi articoli la risposta ai problemi del Cantone non erano pochi. Un'eredità difficile. Ma Friedrich non si spaventa. Esordisce faticosamente in italiano, con il consueto garbo svizzero, poi sospira, rassegnato: «Qui in Ticino non riesco quasi mai a parlare italiano, appena vedono che sono in difficoltà, passano subito al tedesco». Qualcuno un po' arrabbiato la chiama «prostituzione turistica». Altri si vantano di vivere in un paese davvero poliglotta, non come il resto della Svizzera, dove il trilinguismo è un mito. «Si lamentano che gli svizzeri tedeschi non li prendono sul serio e vengono qui solo a passare le vacanze — prosegue Friedrich — ma qualche volta, soprattutto a Locarno e Ascona, mi piacerebbe trovarmi di fronte a un'identità più decisa».
Il problema dell'identità è uno dei più dibattuti. Una regione di 270 mila abitanti con il 25 per cento di stranieri, un reddito medio pro capite di 26 mila franchi netti (oltre 23 milioni di lire, altissimo per le medie italiane ma circa cinquemila franchi sotto quelle svizzere), uno sportello bancario ogni mille abitanti e un prodotto agricolo che non supera ormai il due per cento di quello complessivo cantonale. Una regione che negli ultimi vent'anni ha subito un boom economico senza precedenti, passando improvvisamente dalla tradizionale condizione di paese d'emigrazione a fortissimo polo d'attrazione, da un'economia povera, spezzettata in mille appezzamenti mal sfruttati, a un terziario sempre più ricco, a movimenti finanziari da capogiro.
Qualche giorno fa a Lugano ha aperto un suo sportello la seconda banca tedesca, la Dresdner Bank. Non è venuta qui per far contenti i piccoli risparmiatori locali. La piazza di Lugano è diventata una testa di ponte per raggiungere il mercato italiano e questo terremoto finanziario non ha lasciato indenne il tessuto sociale e fisico del cantone. Palazzoni sempre più grandi sorgono sulle rive del Lago Ceresio, frotte di impiegati di banca tedescofoni scendono dal Nord. Ma non basta.
Il Ticino, paese di confini, geografici a Nord, dove le Alpi lo dividono dalla cosiddetta «Svizzera interna», e politici a Sud verso l'Italia, si è trasformato in una regione aperta, che comunica senza difficoltà con l'interno attraverso il tunnel del San Gottardo e si proietta oltre le sue frontiere con una «politica estera» propria, all'avanguardia rispetto al proverbiale isolazionismo svizzero. Traffici sempre più vertiginosi lo attraversano. Lunghe file di camion rombano sulle direttrici verso il Nord, creano intasamenti ai confini e aria non proprio gradevole sul paradiso ecologico ticinese, dove le piante tropicali crescono all'ombra delle Alpi.
Giù in città, Piazza della Riforma, Corso Elvezia, il quartiere delle banche. E in mezzo, un altro punto d'osservazione privilegiato, il «Corriere del Ticino», il più importante fra i ben sette quotidiani che si pubblicano su questo fazzoletto di terra, per non parlare dei due trisettimanali, dei diversi settimanali, delle tre reti radiofoniche e della rete televisiva autonoma, che porta via spettatori alla Rai sul territorio italiano circostante. Il «Corriere del Ticino»: 34 mila copie vendute al giorno e uno spessore, di pagine e di contenuti, da far invidia a molti quotidiani italiani, anche a livello nazionale. Una solidità finanziaria che non ha certo bisogno di «leggi dell'editoria» per coprire i buchi. Un direttore, Sergio Caratti, con un'illustre carriera universitaria alle spalle, allievo a Ginevra del grande pedagogo Jean Piaget.
In un'asettica sala riunioni che sembra fatta su misura per il consiglio d'amministrazione di una banca, Caratti spiega il «suo» Ticino. Più tardi, davanti a un autentico Birchermuesli svizzero servito da un autentico napoletano, cita a memoria lunghi brani di Saba e Ungaretti. Nonostante la modestia e la riservatezza tipiche di queste parti, si ha l'impressione che la voglia d'Italia si sia trasferita quassù, dove c'è ancora qualcuno che s'industria a salvare le nostre origini culturali, a riempire di significati la nostra lingua, a migliorare la nostra immagine imbruttita dal caos quotidiano e imbrattata dai cliché negativi.
La radiotelevisione della Svizzera italiana è uno dei centri di questa «voglia d'Italia», tanto che viene seguita con grande entusiasmo anche oltre confine. «Dal primo gennaio abbiamo una terza rete radiofonica, diretta soprattutto ai giovani e con servizi giornalistici autonomi, e da ottobre, grazie alla nuova politica di decentramento, avremo un telegiornale fatto tutto qui e non diffuso da Berna come ora», spiega Flavio Zanetti, responsabile delle relazioni con l'esterno della Rtsi. La radio e la televisione, si sa, sono importanti per la formazione linguistica dei giovani, hanno una penetrazione forse maggiore della scuola. Luigi Faloppa è il «padre» di una trasmissione radiofonica che si occupa precisamente di problemi linguistici, e ha appena festeggiato i suoi 25 anni. Non li dimostra, se la gente non si è ancora stancata di indirizzarle centinaia di lettere per denunciare abusi e storpiature della lingua italiana, all'ordine del giorno in questo Ticino un po' confuso, ma spietato con i falsari.
Anche questo fa parte della lotta per l'identità. C'è chi dice che se ne parla troppo. Ma citarla significa in qualche modo assaggiarne il sapore, apprezzarne il valore. Noi non ne parliamo mai, e infatti la stiamo perdendo. «Eppure — scrive Remigio Ratti (qui accanto pubblichiamo una sua intervista) nel volume «Identità in cammino» — è un discorso fondamentale per una società, per una sia pur piccola entità territoriale e di uomini che non può vivere semplicemente della somma delle singole individualità, senza avere qualche riferimento ideale, una pur minima parvenza di progetto collettivo».
Un'identità che non vuol dire necessariamente nazionalismo. Giovanni Orelli, scrittore (ha appena curato un volume sulla letteratura ticinese, raramente presa in esame dalle antologie italiane) e professore di liceo, parla senza peli sulla lingua: «Il Ticino ha bisogno di essere aperto al Nord e al Sud, l'importante è che vengano persone vive, non i più cafoni milanesi e gli svizzeri tedeschi più incartapecoriti». Apertura sì, ma alle forze migliori. «E stiamo attenti, con questa mania dell'Italia, perché anche quella che viene dal Nord è una cultura con tutti i crismi». L'importante è non farsi travolgere, è impadronirsi delle culture altrui, senza diventarne schiavi. E' assorbire, ma con ponderazione. Un'attività in cui i ticinesi sono maestri, sia nei confronti degli apporti esterni che della loro stessa italianità.
«La patria è dove si sta meglio», ribadisce Orelli. Sembra cinismo, ma non lo è. E' la filosofia che fece compiere al Canton Ticino il gran salto, da «baliaggio» degli altri cantoni svizzeri a membro di diritto della confederazione, proprio quando poco più a Sud si compivano i destini d'Italia e tutti si aspettavano che i ticinesi avrebbero definitivamente abbandonato gli antichi padroni e si sarebbero uniti armi e bagagli alla nascente Repubblica Cisalpina. Invece no. «Liberi e svizzeri» si sentivano, e non si lasciarono abbagliare dalle ideologie. Sugli alberi della libertà che s'innalzavano allora un po' dovunque, appesero il cappello di Guglielmo Tell, non il berretto frigio!
Un po' il contrario di quello che si è compiuto a Trieste: i ticinesi scelsero i traffici che venivano dal Nord, la sicurezza economica data dal controllo svizzero di entrambi i versanti del Gottardo, e lasciarono agli scrittori e agli accademici la cura dell'italianità. Insomma, già allora come oggi, il potere politico da queste parti coincide con quello economico. Come si diceva: «La patria è dove si sta meglio».
E alla dura scuola della democrazia svizzera, i ticinesi finirono per fare da primi della classe: già nel 1830, precedendo gli altri cantoni della confederazione, si diedero una costituzione. Poi si offrirono come terra d'asilo ai lombardi che nel 1848 cercavano di liberarsi dell'«ancien régime» (gli attriti con Vienna divennero talmente acuti che nel '53 seimila ticinesi residenti a Milano furono espulsi), infine, nel 1892, per primi introdussero la proporzionale nel sistema elettorale. E il fascismo in Ticino si esaurì in una scalcinata «marcia su Bellinzona» che fece ridere tutto il Cantone, mentre altri svizzeri italiani si distinguevano a Berna per le loro convinzioni liberali. Una storia gloriosa per un piccolo paese, terra di confine e di passaggio, di contrasti e di ambivalenze, di ricchezza e di povertà.

Il Ticino rustico (a sinistra) e il Ticino artistico (un affresco del '500, con dinanzi la silhouette della «Casa rotonda» di Mario Botta): sono due aspetti di una terra dalla storia gloriosa, ricca di contrasti e di ambivalenze, di ricchezza e di povertà.

RITO

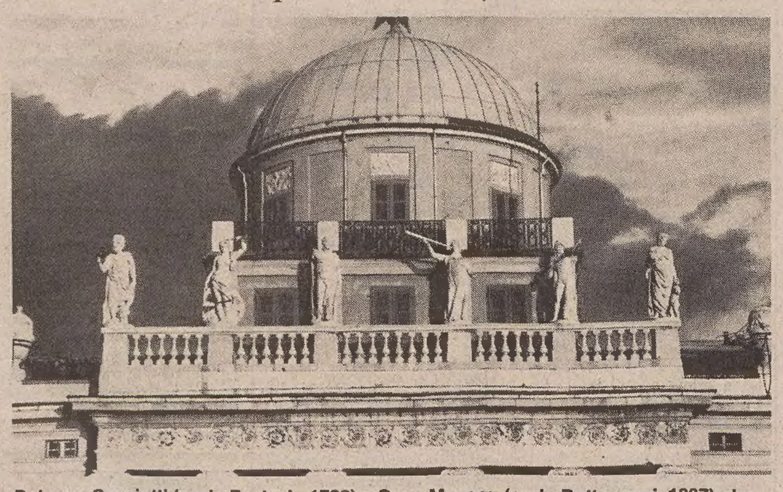
Horvath «ritorna»

VIENNA — Le spoglie mortali dello scrittore austriaco Odon von Horvath, morto cinquant'anni fa in esilio a Parigi, saranno tumulate oggi, a Vienna, con una cerimonia ufficiale al cimitero di Heiligenstadt. Al rito nel cimitero del 19.o distretto viennese prenderanno parte rappresentanti dell'amministrazione cittadina, del mondo culturale e della radiotelevisione austriaca. Presenti fra gli altri il direttore generale dei teatri di Berlino, Heribert Sasse, e l'attore austriaco Maximilian Schell, al quale si deve la trasposizione cinematografica del lavoro più celebre di Horvath, «Storie del bosco viennese».
I resti di Odon von Horvath, nato nel 1901 a Susak presso Fiume, erano stati trasportati a Vienna lo scorso aprile dal cimitero parigino di St. Ouen, su richiesta della cognata dello scrittore, Elisabeth von Horvath. Curiosamente un altro scrittore «asburgico», Franz Werfel, aveva definito il cimitero di St. Ouen, non lontano dal «mercato delle pulci» parigino, uno dei più «spaventosi» del mondo.
Tra le opere più note di Horvath, oltre al citato «Storie del bosco viennese», sono da ricordare i drammi «Kasimir e Karoline», «Fede, speranza e carità», «Il giorno del giudizio», e i romanzi «Gioventù senza Dio» e «Un figlio del nostro tempo», scritti nell'anno stesso della precoce scomparsa dell'autore.

ARCHITETTURA: GUIDA

Sul volto della città un grazioso neo. Classico

Censiti con una capillare ricerca (e suddivisi in otto itinerari) ben 252 edifici neoclassici triestini: tutti in un «baedeker»



Palazzo Carciotti (arch. Pertsch, 1798) e Casa Moreau (arch. Buttazzoni, 1837): due «gemme» del neoclassico triestino nelle foto di Marino Ierman. Sotto il titolo, il «logotipo» che verrà affisso sulle facciate di 36 edifici di particolare rilievo architettonico.

TRIESTE — Trieste neoclassica ha finalmente la sua guida. E' un volume di quasi 400 pagine (però «tascabile») che, attraverso otto itinerari di visita, propone all'attenzione del lettore e del visitatore ben 252 dei 600 edifici neoclassici «censiti» grazie a una capillare ricerca scientifica avviata dal Comune in collaborazione con i Civici Musei di storia ed arte, ricerca di cui la guida tematica è appunto il primo frutto. Il libro, freschissimo di stampa, sarà presentato domani alle 18, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti.
A questa guida sull'architettura — in un piano di studio analitico dell'ambiente neoclassico triestino voluto dal Comune e sostenuto dalla Regione — seguiranno altre iniziative, tra le quali un convegno, che concorreranno infine alla realizzazione di una grande mostra. Ma occorre ricordare che questa ricerca sul neoclassico a Trieste è il risultato di un'indagine iniziata in ambito universitario fin dai tempi del prof. Coletti, ai cui corsi di storia dell'arte tenne dietro l'ulteriore «recupero» voluto dal prof. Gioseffi, attuale titolare della cattedra; molto materiale sull'argomento è stato raccolto e ordinato grazie alle tesi di laurea proposte appunto da Gioseffi.
Ora, l'iniziativa del Comune (Ripartizione XIV) d'intesa con i Civici Musei ha portato — come si è detto — a un censimento capillare del tessuto urbano, censimento affidato alla Cooperativa Linea Museo per quanto riguarda sia l'analisi della realtà neoclassica triestina sia la ricerca scientifica sui dati d'archivio e bibliografici. L'ideazione del progetto è dell'arch. Serena Del Ponte, il coordinamento della dott. Grazia Bravar. Dal canto loro, gli architetti Roberto Masiero e Fulvio Caputo, dell'Università di Venezia, hanno redatto — quali curatori scientifici della guida — i testi introduttivi, presentando una nuova chiave di lettura, frutto dell'estesa indagine topografica e iconografica che ha fornito per la prima volta il quadro completo dell'edilizia neoclassica triestina dalla fine del '700 a oltre la metà del secolo successivo.

Presentazione domani al Cca dell'iniziativa del Comune

La ricerca «a tappeto» ha portato al virtuale superamento della configurazione tradizionale delle identità neoclassiche triestine, finora raggruppate nei principali nuclei urbani noti come Borgo Teresiano, Borgo Giuseppino e Borgo Franceschino. Sono emerse nuove presenze mai prima considerate, e questa analisi ha permesso un confronto inedito tra i progetti e la realtà urbana ancora esistente. La constatazione che alcuni edifici sono stati modificati nel tempo da notevoli interventi ha suggerito di inserire la riproduzione dei progetti relativi, al fine di rendere più evidenti e leggibili le forme primitive, per lo più sconosciute e oggi non riconoscibili. Associando i singoli progetti in una visione unitaria, il lettore potrà così elaborare mentalmente un'immagine complessiva della Trieste neoclassica, connotata da uno stile che fu espressione peculiare della società vissuta in un clima emporiale di grande sviluppo: una società che facilmente ricorreva alla costruzione di edifici sia per necessità imprenditoriale, sia per indicare, attraverso il decoro architettonico, il proprio tangibile «status» in una città allora in piena espansione mercantile e anche demografica.
La guida è stata elaborata suddividendo la città in otto settori, ognuno dei quali propone un itinerario di visita. Apre il volume una pianta generale in cui sono visualizzati otto rettangoli che rimandano ai singoli settori, preceduti a loro volta da una pianta specifica corrispondente all'ingrandimento del rettangolo considerato. I 252 edifici presi in esame sono evidenziati nella pianta da una tonalità più intensa di colore e da numeri consecutivi. Per ogni edificio sono indicati i dati essenziali (autore, data del progetto ed eventuali modifiche) corredati nei casi più significativi (103 edifici) da testi descrittivi, contenenti l'indagine storico-artistica.
Trentasei edifici sono stati inoltre connotati, nella pianta, da un asterisco corrispondente al «logotipo» (un simbolo rapresentante la voluta di un capitello ionico) che compare nel testo, accanto all'indirizzo relativo e che segnala gli edifici di particolare rilievo. Il Comune ha predisposto di affiggere sulla facciata di tali edifici una targa con lo stesso «logotipo».
La guida è corredata da un ricco apparato iconografico (340 fotografie in bianco e nero, 36 a colori, nove piante), che accanto alla veduta d'insieme dell'edificio ne propone molti particolari e i progetti più interessanti. Agli otto settori seguono le note biografiche di 35 architetti e capo-mastri muratori che operarono a Trieste in ambito neoclassico. Le notizie sono tratte dalle fonti, dalla bibliografia corrente e da documenti inediti provenienti dall'Archivio di Stato di Trieste. Completano la guida un glossario finalizzato, la bibliografia, i dati d'archivio e gli indici analitici.
Il volume — realizzato dalle Edizioni B&M Fachin — è stato curato, come accennato, dalla Cooperativa Linea Museo, formata da laureati dell'Università di Trieste e da tecnici qualificati (Lorenza Resciniti de Manzini, Marzia Vidulli Torlo, Fiorenza Vecchi, Marino Ierman, Fulvio Torlo), non nuova a impegnativi lavori nel campo dell'indagine documentaria e bibliografica, che ha condotto la ricerca avvalendosi della collaborazione di studiosi, specialisti e neolaureati su specifici argomenti (Marisa Bianco Fiorin, Bianca Maria Favetta, Rossella Fabiani, Maria Pia Amoroso, Foscarina Staffieri, Barbara Tomizza, Paola Ugolini Bernasconi).
Alla presentazione di domani interverranno il sindaco Staffieri e l'assessore alle istituzioni culturali Rossi; parleranno il prof. Decio Gioseffi, dell'Università di Trieste, e l'arch. Giuseppe Franca, della Soprintendenza ai Baaaas del Friuli-Venezia Giulia.

[m. i.]

RIVISTA

Il banco di lettura

TRIESTE — «Il banco di lettura», la rivista specificamente letteraria che da tempo mancava a Trieste, sarà da sabato in edicola, con la piccola/grande ambizione di colmare una lacuna su scala locale e di aprirsi, al contempo, alle tematiche culturali dibattute a livello nazionale.
Diretta da Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio, ed edita dalle Edizioni del Tornasole - Stella s.r.l. - Arti grafiche del Friuli-Venezia Giulia, «Il banco di lettura» avrà per il momento una cadenza quadrimestrale. Accanto alle rubriche d'arte figurativa, di teatro, di musica e di libri, nel primo numero figurano saggi critici di Bruno Maier su Pasquale Besenghi, di Giuseppe Cuscito sulla tradizione marciana ad Aquileia, di Michele Dell'Aquila su Ungaretti, di Mario Doria sul dialetto triestino e di Gabriella Ziani sulla narrativa dei «giovani esordienti» italiani, mentre fra i testi letterari appaiono pagine di Manlio Cecovini e Stelio Mattioni, un inedito postumo di Laila Kezich e poesie, tra gli altri, di Margherita Guidacci, Paolo Ruffilli, Sergio Pirnetti (e una piccola «curiosità»: frammenti di Alceo tradotti in dialetto triestino).
Il denso fascicolo è illustrato con riproduzioni di opere di Zigaina, Mascherini, Treccani, Spacal, Perizi, Pizzinato, Piacesi, Ponte, Magnolato, Monai, Metallinò, Romeo Daneo e Ugo Carà.

SVIZZERA / PROBLEMI

La sfida Europa

Collegamenti e «aperture», anche in vista del '92

LUGANO — Tutte le strade portano in collina, qui a Lugano. Al riparo dal traffico, in mezzo al verde, sembra quasi impossibile che i problemi più gravi di queste terre siano le strade che scoppiano. Eppure è così. «Per noi la ferrovia del San Gottardo è uno sfogo d'importanza vitale, non possiamo aspettare i vostri tempi». Claudio Generali, capo del governo ticinese, non ha dubbi. La direttrice occidentale di attraversamento delle Alpi deve passare sotto il San Gottardo, non per lo Spluga, che lascerebbe completamente fuori il Ticino. Non si tratta di una logica di campanile: «Quando gli italiani avranno il Brennero si renderanno conto che la direttrice dello Spluga non serve, è troppo legata alla Baviera, sarebbe un Brennero-bis. Quello che manca, è un collegamento con il bacino del Reno, con la Ruhr. Il Baden-Wurttemberg è d'accordo e anche la maggioranza dei cantoni svizzeri appoggia il nostro progetto. Solo la Lombardia si oppone.»

Questo stesso discorso Generali lo va ripetendo in tutte le sedi, nazionali e internazionali, dall'Arge-Alp al governo di Berna; da Milano alla Germania. E ormai è abbastanza sicuro di avere la vittoria in tasca, se non altro per una questione di soldi. «In Svizzera i proventi del sovraddazio sulla benzina si possono destinare soltanto al finanziamento di opere viarie. Sono due miliardi e duecento milioni di franchi all'anno, e di grandi progetti in questo momento non ce ne sono. Perciò, se il governo di Berna è d'accordo, li potremo usare tutti per noi. E secondo me quando gli italiani scopriranno che il grosso del lavoro è stato già fatto e le infrastrutture ferroviarie sotto il Gottardo sono bell'e pronte, finiranno per attaccarsi da questa parte».

Il 7 luglio il governo svizzero darà il suo parere, e sarà probabilmente una scelta di solidarietà oltre che politica: il Canton Ticino rischia la morte per soffocamento. Il tunnel autostradale sotto il San Gottardo ha cent'anni e li dimostra, è al limite delle sue possibilità. «Ma solo se si farà la ferrovia potremo porre un limite al trasporto su strada». Signori camionisti, spegnete i motori e montate sul treno, è la parola d'ordine dalla Svizzera italiana.

L'altra sfida aperta è quella dell'Europa del '92. Anche di fronte a questa, la Svizzera non si spaventa. «Dovremo essere ben piazzati — spiega Remigio Ratti, economista e ricercatore — per affrontare le nuove aperture. In fondo la Svizzera è all'avanguardia in questo campo. E' l'Europa che ha chiuso i confini ai capitali, noi li abbiamo sempre mantenuti aperti. Tanto è vero che le nostre banche sono famose, e non solo in veste di casseforti. Per noi operare sui mercati internazionali come se fossero il nostro, è normale».

Sì, ma la barriera dell'esclusione dalla Cee? «Sarà una barriera solo se l'Europa lo vorrà. Ma non credo che sarà suo interesse soffocarci. La Svizzera è utile a tutti. Il Canton Ticino ha già intrapreso una "politica estera" di apertura e probabilmente anche gli altri lo seguiranno. L'importante è essere presenti nelle associazioni interregionali, negli organismi internazionali piccoli ma concreti. Noi saremo membri ufficiali dell'Arge-Alp a giugno».

La situazione di doppia periferia vissuta per un secolo ha insegnato qualcosa agli svizzeri italiani. A partire dagli anni Cinquanta si è iniziata l'era della «centralità relativa», dell'inserimento tra i due grandi poli economici di Zurigo e Milano. «Il Canton Ticino — spiega Ratti —, secondo la geografia fisica uno dei più montagnosi della Svizzera, è divenuto oggi uno dei più urbanizzati (il 76 per cento della popolazione vive nei quattro agglomerati di Lugano, Locarno, Bellinzona e Chiasso). Ed è caratterizzato da una nuova realtà di tipo transfrontaliero , basti pensare ai 650 mila abitanti che vivono attorno al Ticino nella fascia limitrofa di soli dieci chilometri di profondità, e ai 32 mila frontalieri italiani cui dà lavoro».

Non è un caso che il «Financial Times» abbia recentemente dedicato al Ticino un inserto speciale, tre grandi pagine molto dense, intitolato «More than a pretty face», qualcosa di più che una graziosa facciata.

[Elena Comelli]

Remigio Ratti, economista e ricercatore del Canton Ticino, coautore di un libro intitolato «Identità in cammino», non prevede traumi per la Svizzera nel quadro delle aperture europee del 1992. «L'esclusione dalla Cee sarà una barriera — dice — solo se l'Europa lo vorrà. Ma non credo che sarà suo interesse soffocarci. La Svizzera è utile a tutti».

PRIME VISIONI

Zoo di vetro

Paul Newman nei panni del regista

LO ZOO DI VETRO
Regia: Paul Newman
Versione per lo schermo dello spettacolo messo in scena da Nikos Psaharopulos al Williamstown Theatre Festival e al Long Wharf Theatre. Testo: «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams (1944). Attori: Joanne Woodward (Amanda), John Malkovich (Tom), Karen Allen (Laura), James Naughton (Jim).
Durata: 134 minuti. (Usa '87)

Recensione di
Callisto Cosulich

Da Cannes, l'anno scorso, dopo avere salvato gli attori (tutti bravissimi, con un «bravo» particolare a Karen Allen, che nella mia ignoranza ritenevo fino allora capace soltanto di «spalleggiare» Harrison Ford nelle acrobatiche avventure di Indiana Jones e che, invece, vanta un curriculum teatrale di tutto rispetto), mi domandavo cosa potesse dirci oggi, al cinema soprattutto, il vecchio dramma di Tennessee Williams sul declino di una famiglia americana del Sud, sconvolta dalla Grande Depressione, dove la madre vive dei sogni passati, il figlio dei sogni presenti (le illusioni del cinema) e la figlia impedita, per evadere dall'amara realtà, si è costruita un piccolo zoo fatto di animali di vetro.

E concludevo dicendo che, se il cinema rischia di morire, quel teatro ci pare già funerario e che gli americani, con un film di tal fatta, sembrano avere raccolto l'eredità della Russia di Breznev, la quale, per non crearsi problemi, mandava in passato a Cannes film dignitosi quanto cadaverici, tratti dai suoi illustri classici.

Questo scrivevo, ma ecco che fin dal giorno dopo, cominciai a leggere sulla stampa francese, specializzata e non, caldissimi elogi al film di Newman, così misurato, così scevro di concessioni, eccetera, eccetera.

C'era chi vedeva in questa anomala, polverosa proposta la coerenza di un uomo il quale, le poche volte che si è posto dietro la macchina da presa, ha sempre scelto dei testi che descrivono «una cellula familiare incompleta (in cui manca invariabilmente, o il padre o la madre) e le difficoltà che incontrano i suoi membri nel trovare il loro equilibrio e la loro autonomia» («Positif» del giugno-luglio 1987).

L'omaggio di un marito devoto alla moglie

C'era chi ravvisava nella selezione americana presentata a Cannes («Qualcosa di travolgente», «Arizona Junior», «I duri non ballano» di Norman Mailer e, per l'appunto, «Lo zoo di vetro») quattro modi diversi di raccontare la stessa storia.

E il partito preso della teatralità si giustifica in pieno, secondo «Cahiers» perché esso aiuta a dare dell'America una «immagine atemporale» e nulla più di una scena teatrale riesce ad esprimere l'impossibilità di Amanda, Tom e Laura «d'integrare i loro desideri nel sogno americano».

Giocavano in questi atteggiamenti due fattori: la «politique des auteurs» e la teoria baziniana del «cinema impuro». Vediamoli da vicino. Newman è un autore, oltre che l'attore che tutti conosciamo; quindi, il compito del recensore è controllarne la coerenza. Garantita la coerenza, il resto passa in seconda linea (il resto, alle volte, può essere lo stesso film).

La teoria del «cinema impuro» è più intrigante. La propugnò alla fine degli anni '40 il critico André Bazin, sulla scia del successo ottenuto da certi film di Laurence Olivier, Orson Welles e Jean Cocteau, film desunti da lavori teatrali che, invece di cancellare la teatralità del testo, tendevano a esaltarla con gli stessi mezzi del cinema, cioè facendo dello spettatore cinematografico uno spettatore teatrale privilegiato, che vedeva anche quello che il comune spettatore teatrale non poteva vedere: l'espressione del volto degli attori, gli elementi che la scena lasciava in secondo piano o sullo sfondo.

C'era, però, in quei film, un elemento discriminante che li rendeva diversi dal teatro cinematografato. Secondo Henri Gouhier («L'essence du théatre»), lo «specifico teatrale» consiste nell'impossibilità di staccare l'azione dall'attore, ragione per cui «il palcoscenico accoglie tutte le illusioni tranne quella della presenza». Lo «specifico filmico», invece, consiste proprio nella possibilità di staccare l'azione dall'attore, ragione per cui, usando le parole del Bazin, «il cinema accoglie tutte le realtà, tranne quella della presenza fisica dell'attore», che rimane quindi un riflesso, un'ombra, una «larva», come la chiamava Pirandello il quale, abituato al cinema muto ed entusiasta di esso, all'avvento del film «sonoro e parlato» si preoccupava dell'uso, secondo lui aberrante, di dare la parola a delle larve.

Ebbene, i film di Olivier, Welles e Cocteau, per teatrali che fossero, conservavano il loro «speficico filmico», mentre non si può dire altrettanto di «Lo zoo di vetro», dove l'azione non è mai staccata dall'attore e ciò non costituisce solo una contraddizione estetica: provoca anche una frustrazione. Prendiamo perciò il film per quello che è: l'omaggio di un marito devoto alla moglie, punto e basta. Nel cinema d'autore è il regista a comandare. Qui, invece, Paul Newman è soltanto agli ordini di Joanne Woodward e dei tre attori che le fanno corona.

CINEMA

Giapponesi con humour

HOLLYWOOD — grande successo di critica per il terzo film di Juzo Itami, il regista giapponese ormai specializzato in acute e divertenti commedie a sfondo sociale. «A Taxing Woman» («La donna delle tasse», ma anche «La rompiscatole») è una travolgente satira del sistema fiscale nipponico.

Per Kevin Thomas, «difficile» critico del Los Angeles Times, Itami si è ormai imposto come maestro della commedia leggera. La storia, basata su un'ispettrice delle tasse implacabile e severa, in lotta contro gli evasori, si conclude con una concessione ai sentimenti che però non scade mai nel sentimentalismo.

«A Taxing Woman» è anche la conferma della validità di un'accoppiata di attori formidabili: Nobuyo Myiamoto e Tsutomu Yamazaki.

TEATRO

Sette Tony al musical

Ron Silver e Joan Allen (nella foto Ap) hanno vinto i «Tony Awards» come migliori attori di teatro rispettivamente con «Speed-the-Plow» e «Burn This».

NEW YORK — «Il fantasma dell'Opera» e «M. Butterfly» hanno ottenuto domenica sera al Minskoff Theatre di New York rispettivamente i «Tony Awards» 1988 per la migliore commedia musicale e per la migliore pièce di teatro.

I Tony Awards sono i più alti riconoscimenti americani per le arti sceniche, considerati l'equivalente teatrale degli Oscar cinematografici di Hollywood. Quella svoltasi domenica scorsa è stata la quarantaduesima edizione del prestigioso premio.

La commedia musicale «The Phantom of the Opera» («Il fantasma dell'Opera») del compositore britannico Andrew A. Lloyd Webber si è aggiudicata ben sette «Tony», tra i quali quelli al regista Harold Prince, al produttore Cameron MacIntosh e soprattutto quello per il miglior attore che è stato attribuito a Michael Crawford per la sua commovente interpretazione del fantasma mostruoso e innamorato, che infesta il sottosuolo dell'Opera di Parigi.

Gli effetti scenici di questa commedia musicale, che ha venduto biglietti per diciassette milioni di dollari (equivalente a oltre venti miliardi di lire italiane) ancora prima della «première», hanno procurato alla loro creatrice, la scenografa Maria Bjornson, due premi «Tony».

«Il fantasma dell'Opera» non ha vinto invece, contrariamente alle attese e ai pronostici, anche il premio per la migliore musica (di cui è autore Andrew Lloyd Webber). Questo premio è andato invece all'americano Stephen Sondheim per «Into the Woods».

Come miglior attrice di musical è stata premiata Joanna Gleason per «Into the Woods», mentre i Tony Awards per i migliori attori di teatro sono andati a Ron Silver per «Speed-the-Plow» e a Joan Allen per «Burn this».

Tra gli altri premiati, il coreografo Michael Smuin per la miglior coreografia con il suo musical «Anything Goes».

Alla cerimonia, svoltasi in pompa magna domenica sera a New York e presentata fra gli altri dalla rockstar Madonna (interprete, non particolarmente apprezzata dai critici americani, di «M. Butterfly»), erano presenti diverse vedette dello spettacolo statunitense, tra le quali Glenda Jackson, Amy Irving e Kathleen Turner.

MUSICA / BOLOGNA

Primizie di stagione

Presentato il cartellone del Comunale per l'88-89

BOLOGNA — Molto affollata di giornalisti, operatori, sostenitori, la conferenza stampa di presentazione del cartellone 1988-89 del Teatro Comunale di Bologna che ha visto protagonisti il sovrintendente Carlo Fontana, il direttore artistico Luigi Ferrari, e il vice presidente Mario Salvagiani.

E stato presentato un programma ricco non prima, però, di aver chiarito in termini concreti i passi in avanti del Teatro bolognese compiuti sul piano produttivo e ideativo. Un atto di riflessione anche in termini organizzativi ed economici che fa ben sperare nel futuro di questo teatro, e conferma la positività di traguardi già raggiunti.

L'attività sarà praticamente ininterrotta se si pensa che il 2 luglio, nella basilica di Sant'Apollinare in Classe prenderà il via «Ravenna Festival» con l'esecuzione della «Messa da Requiem» di Verdi diretta da Chailly con protagonisti Dessì, Vannees, Ballo e Burchuladze e il coro della Rai.

A metà luglio (12 la prima) una «Tourandot» pucciniana (firmata da Soudant per la direzione, Pizzi per la regia, le scene e i costumi e Monti per la direzione di coro) inaugurerà la lirica estiva di questa manifestazione coordinata da Bologna e Ravenna. Farà seguito «Le Maschere» di Mascagni con la direzione di Gelmetti, regia di Zanotto, scene e costumi di Balò (30 luglio la prima).

Appuntamenti importanti saranno anche quelli di settembre e ottobre con la lirica di autunno nuovamente a Bologna: «Madame Butterfly» diretta da Oren, progetto scenico di Rossi, regia di Vizioli e cast composto da Kabaivanska, Chausson, Beccaria (22-25 settembre), e «I Puritani» — in coproduzione con il teatro «La Zarzuela» di Madrid — con la direzione di Zedda, la regia di Sagi, il progetto drammaturgico di Pier'Alli. Fra i protagonisti Devia, Coni, Merritt, Surjan.

Il mese di settembre vedrà intensificarsi il rapporto con l'Università per il nono centenario dell'Ateneo. Una prima assoluta di Berio («Ofanim III») e la sua «sinfonia», un concerto beethoveniano di Pollini e una «Missa Solennis» di Simoni diretta da Otmar Maga: il pubblico universitario sarà il destinatario privilegiato di queste iniziative.

«Eco e Narciso» all'interno di «Conoscere la musica» aprirà qualificati spazi alla produzione contemporanea.

Molto denso il cartellone lirico che si inaugurerà il 27 novembre con «La Walkiria» di Wagner nella prosecuzione dell'allestimento intero della «Ring»: Chailly sul podio, Pier'Alli la regia, scene e costumi. Fra i cantanti Hale-Nentwig, Jerusalem-West, Koptchank-Helle, Ludwig-Hausl, Mejer, Reppel, Schneider. Dopo una ripresa de «Le Maschere» di Mascagni con lo stesso cast estivo (Dara, Chausson, Di Credico, Felle, Gallego, La Scola, Portella, Romero, Sabbatini) il 29 dicembre, altri titoli importanti saranno «Achille» di Paer in gennaio per «Le feste musicali» diretto da Gotti, «Un ballo in maschera» di Verdi dall'opera di San Francisco, in febbraio.

[Marco Maria Tosolini]

MUSICA

Un trionfo per Solti

BOLOGNA — Il Teatro Comunale di Bologna ha chiuso domenica sera la stagione sinfonica ospitando uno dei maggiori direttori d'orchestra viventi: Georg Solti. La presenza sul podio del maestro ungherese, impegnato nella «Messa di Requiem» di Verdi, ha scatenato il numeroso pubblico in oltre dieci minuti di applausi e boati da stadio. Si è trattato di un concerto straordinario (che verrà replicato oggi per gli abbonati) nell'ambito delle celebrazioni per il nono centenario dell'Università di Bologna, la cui facoltà di lettere e filosofia ieri ha laureato ad honorem in «discipline della musica, delle arti e dello spettacolo» il settantaseienne musicista.

Georg Solti, nato a Budapest ma naturalizzato inglese, ha dato del capolavoro verdiano una lettura smagliante, orgiastica, tutta tesa alla spettacolarità seguendo del resto una linea ormai conosciuta ai più come testimoniano le sue numerose incisioni discografiche dello stesso brano.

Con Solti era presente un eccellente quartetto vocale composto da Alessandra Marc soprano, Jard van Nes mezzosoprano, Bruno Beccaria tenore e Ferruccio Furlanetto basso.

MUSICA / TRIESTE

Complessi bavaresi

L'orchestra e il coro dell'Oberland in tre concerti

TRIESTE — Stanno per giungere a Trieste due importanti complessi musicali della vicina Baviera. Si tratta dell'Orchestra e del Coro dell'Oberland, che si esibiranno venerdì 10 giugno alle 20.30 al Teatro Verdi in un concerto nel quadro del corrente ciclo sinfonico.

Orchestra e coro dell'Oberland, un assieme di centoventi elementi, costituiscono un organismo di recente formazione, composto per lo più di giovani musicisti.

Nati per iniziativa di Rudolf Maier-Kleeblatt (che sarà sul podio anche nel concerto al Teatro Verdi) con lo scopo di formare un repertorio e di inserirsi ad alto livello nel tessuto artistico e culturale della Baviera, i due complessi sono stati integrati di recente anche da una formazione spiccatamente teatrale, chiamata «Oberland Buehne», che ha dato vita ad avvenimenti teatrali accolti con grande favore di pubblico e di critica: si è trattato di «Hansel e Gretel», «Flauto magico» e «Il pipistrello».

Venerdì al Teatro Verdi musiche di Bach e Mozart

I Complessi dell'Oberland hanno in programma anche altri appuntamenti importanti nella regione di appartenenza, in particolare concerti di musica sacra nelle principali chiese, ma anche all'estero.

Grazie a un diretto intervento della Regione Friuli-Venezia Giulia, l'Orchestra e il Coro dell'Oberland sosterranno tre concerti nella nostra regione: venerdì, come si è detto, al Teatro Verdi di Trieste, sabato (sempre con inizio alle 20.30) offriranno alla cittadinanza un programma di musica sacra di Mozart in omaggio alla Vergine nella Cattedrale di San Giusto, mentre la sera successiva, domenica 12 giugno, proporranno lo stesso programma al Palazzo dei Congressi di Grado.

Il programma del concerto al Teatro Verdi prevede la partecipazione di ben cinque voci soliste: Maja Janina Hake e Cecilia Gagliardi (soprani), Edeltraut Knabel (contralto), Christopher Scholl (tenore) e Kristinn Sigmundsson (basso).

Nella prima parte verrà eseguito il Magnificat in Re maggiore per soli, orchestra e coro di Johann Sebastian Bach e nella seconda parte la Messa grande in do minore, conosciuta come «Waisenhausmesse», per soli, orchestra e coro di Wolfgang Amadeus Mozart.

MUSICA / MONFALCONE

Un Quartetto di vent'anni

MONFALCONE — Da vent'anni sulla breccia concertistica, il Quartetto Academic si è conquistato un posto di tutto rispetto nel mondo musicale ed in quello quartettistico in particolare. Mariana Sirbu e Ruxandra Colan violiniste, James Creitz violinista e Mihai Dancila violoncellista sono cresciuti, musicalmente parlando, all'Accademia di Bucarest e sono stati assemblati dal deciso intervento di Enescu. Ai primi successi è seguito il trasferimento dell'intero complesso in Europa occidentale.

Già protagonisti di una serata nel quadro del presente Festival di Monfalcone, il Quartetto rumeno torna stasera.

Esordirà con la serenata italiana di Hugo Wolf, uno dei pochi brani di musica da camera del musicista che fu essenzialmente un liederista. Rielaborata più tardi per piccola orchestra, tale Serenata consta di un solo movimento e per questo potrebbe venir considerata come un'opera incompiuta visto che un movimento lento ed una tarantella finale furono sì iniziati, ma mai portati a termine.

A Wolf seguirà la Suite lirica di Alban Berg, una delle sue pagine più note, che segna il passaggio definitivo del compositore dal libero atonalismo all'adozione del metodo dodecafonico.

Con l'integrazione del clarinettista Vincenzo Mariozzi, il Quartetto eseguirà nella seconda parte il Quintetto in Si minore di Brahms.

E' una pagina di oltre mezz'ora iscritta a lettere cubitali nel catalogo della musica da camera dello scorso secolo. La prima assoluta si tenne alla Corte del Duca di Meiningen nel 1891.

ROCK

Supervoce Whitney

Domani a Roma primo concerto della Houston

Domani sera Whitney Houston canterà a Roma, prima tappa del suo minitour italiano. Domenica 12 si sposterà a Milano per un altro concerto.

ROMA — Whitney Houston è sbarcata in Italia. A poco più di una settimana di distanza dall'arrivo di Michael Jackson, la cantante nera nipote di Dionne Warwick si è presentata a Roma con un giorno di anticipo sul suo primo concerto in programma domani sera. Domenica 12 si sposterà a Milano per la seconda, e ultima, esibizione italiana.

A Roma Whitney Houston ha pensato subito di fare un po' di shopping. Problemi per i concerti, del resto, non ce ne sono. I biglietti sono stati venduti tutti. L'organizzazione di Fran Tomasi prevede un tutto esaurito. Spiegano: «Siamo contenti di questo successo di vendite, ma anche un po' preoccupati. Le persone che sono rimaste senza biglietto cercheranno in qualche modo di entrare. Speriamo vada tutto bene».

Nel concerto Whitney Houston sarà affiancata da sette musicisti e quattro ballerini. Lo show, comunque, punta soprattutto sulle doti vocali della cantante, piuttosto che sull'aspetto spettacolare. La Houston, infatti, non può permettersi di rivaleggiare con Madonna o con Michael Jackson dal punto di vista coreografico.

Finora Whitney Houston ha conquistato il mercato discografico con due album. L'ultimo, uscito nel 1987, è stato preceduto da un brano di grandissimo impatto come «I wanna dance with somebody (who loves me)».

Chi ha visto Whitney Houston in concerto sostiene che si tratta di uno spettacolo « di puro cristallo». La cantante, in poco più di due ore, riesce a proporre diversi stili musicali: dal soul alla dance, dal rock a una musica di grande atmosfera.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina, un programma condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con Gr2.
8.00 Collegamenti con Tg1 Mattina.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosué Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Jack London, sceneggiato (quinta parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: «Giannino il coguaro solitario», (prima parte).
13.00 La famiglia Brady, telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.45 Un campione mille campioni.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1 Cronache. Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
16.00 Tao Tao, cartoni animati.
16.45 Rosaura, cartoni animati.
17.35 Spaziolibero.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Programma condotto da Luciano Rispoli con Anna Carlucci.
20.00 Telegiornale.
20.30 «ATTO D'AMORE». Film per la tv.
22.00 Telegiornale.
22.10 Serata avventura. Un itinerario per immagini, testimonianze e musica.
24.00 Tg1 Notte.
0.15 Un museo per gli oggetti un museo per la gente. Documentario.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Con Mario Pastore ed Enza Sampò.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Conduce Michele Mirabella.
10.00 Star bene in società.
11.05 Follow me, corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con Marco Danè.
11.55 Mezzogiorno è... Un programma ideato e condotto da Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è... Conduce Gianfranco Funari (2.a parte).
13.40 Quando si ama, telefilm.
14.35 Oggi sport, con Antonella Clerici.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
15.40 71.o Giro d'Italia, da Innsbruck, 16.a tappa: Merano 2000-Innsbruck.
17.05 Il piacere di star... bene. Medicina 33, di Luciano Onder.
18.05 Uno psicologo per tutti.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore, telefilm.
19.45 Tg2 telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «CUBA», film avventura (G.B. 1980) con Sean Connery, Brooke Adams, Chris Sarandon. Regia di Richard Lester.
22.20 Pianeta Totò, il principe della risata raccontato in trenta puntate.
23.30 Aids: se la risposta è sì.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.35 «ERA NOTTE A ROMA», film drammatico (Italia 1960). Con Leo Genn, Giovanna Ralli, regia di Roberto Rossellini (prima parte).

RAITRE

14.30 Approccio all'archeologia.
15.00 Campioni: le più belle partite dei Campionati europei. Italia-Svezia del 14.11.'87.
16.30 Football americano, sintesi di un incontro di campionato. Pallanuoto: da Roma, Arenzano-Posillipo, finalissima Coppa Italia.
17.30 Tg3 Derby, quotidiano sportivo.
17.45 Geo Reprint.
18.30 Vita da strega, telefilm.
19.00 Tg3.
19.45 71.o Giro d'Italia.
20.00 Kurt Waldheim: una questione. Nell'intervallo 22.15 Tg3 Sera.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 20 anni prima, schegge.

Jeff Wincott e Scott Hylands (Odeon tv, 19.30).

Radiouno

6: Ondaverde; 8: Gr1 I fatti e le opinioni; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io '88; 10: Gr1 Flash; 10.30: Radio anch'io '88 presenta Lina Wertmuller in «Film alla radio». Sceicchi e femministe. Scritto, diretto e narrato dall'autore; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili (12.a); 11.30: Una vita da romanzo; 12: Gr1 Flash; 12.03: Via Asiago Tenda; 13: Gr1; 13.45: La diligenza; 14: Gr1 Flash; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti. Oblò. Settimanale di economia e lavoro; 16: Musica, musica; 17: Gr1 Flash; 17.03: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde Camionisti; 18.08: Spaziolibero. I programmi dell'Accesso; 18.30: Musica sera: Concerto dimusica e poesia; 19: Gr1 Sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai prsenta Radiuno Serata. Un programma di Ennio Ceccarini. Martedì: Rivista, cabaret, commedia musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.08: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

6: I giorni; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: Villa dei Melograni; 9.10: Taglio di Terza; 9.30: Gr2 Notizie; 9.32: Il diavolo a quattro. Mosaico radiofonico di ordinata follia; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali. Gr regionali. Ondaverderegione; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.45: Massimo Giuliani presenta «Perché non parli?»; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14: Quindici minuti con; 14.15: Programmi regionali; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso; 15.30: Gr2 Economia. Taccuino economico; 15.45: Il pomeriggio; 16.30, 17.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr1 Radionotte. Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing Hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.03: Long Playing Hit 2; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7: Preludio (II parte); 7.20: Giornale Radio Tre; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 9.45: Giornale Radio Tre; 10: Ora D. Dialoghi in diretta dedicati alle donne a cura di V. Savioli; 11: Concerto del mattino (II parte); 11.45: Giornale Radio Tre. Succede in Italia; 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30: Pomeriggio musicale; 13.45: Giornale Radio Tre; 14: Pomeriggio musicale (II parte); 14.45: Giornale Radio Tre. Flash; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (III parte); 15.45: Senzavideo. Quotidiano radiofonico di pensieri, parole e musica; 17: Ascoltiamo insieme il «Don Giovanni» di W. A. Mozart; 17.30: Terza pagina. Musica e attualità culturali presentate da Lucia Strappini; 18.45: Giornale Radio Tre; 19: Terza pagina (II parte); 19.45: Musicasera; 20.45: Giornale Radio Tre; 21: Direttore Giuseppe Sinopoli; 22.50: Quando i popoli si mescolano; 23.20: Il jazz; 23.53: Giornale Radio Tre; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Le nuove frontiere; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie: 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.50: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario!; 15: Romanzo a puntate: Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del martedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: orchestra sinfonica della Rtv Ljubljana diretta da Anton Nanut; 18: Jan De Martog: Danka Ceh: «Dietro la porta». Originale radiofonico; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. La tuttofare.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «IL FIGLIUOL PRODIGO» con Lana Turner, Edmund Purdom. Regia di Richard Thorpe. (Usa 1955) Avventura.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. Solo in casa.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Quiz: Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dynasty. Ballo a sorpresa.
21.30 Telefilm: I Colby. Un nipote per Jason.
22.30 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili. La valanga.

Italia 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. Il diamante.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Chips.
20.00 Cartone animato: Principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple town. Un nido di simpatia.
20.30 Boxe, campionati mondiali. Hearns-Barkley, medi Wbc; Mayweather-Brazier, welter jr. Wbc; Hill-Hassan, medio massimi Wba.
22.30 Film: «LA VENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLO» con Richard Harris, Gale Sondergaard, Bill Lucking. Regia di Irving Kereshner. (Usa 1976) Avventura.
0.50 Film: «FALSO TESTIMONE» con George Kennedy, Anne Jackson. Regia di Richard J. Colla. (Usa 1970) Giallo.

Rete 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «TESTA TRA LE NUVOLE» con Javier Cebrian, Dina Perbellini.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «DON CAMILLO E I GIOVANI D'OGGI» con Gastone Moschin e Lionel Stander. Regia di Mario Camerini. (Italia-Francia 1972) Commedia.
22.40 News: Il secolo americano. Uguaglianza: il nero, il sindacalista, la donna che lavora, il newyorkese.
23.25 News: Dossier quattro: guerre senza confine (repl.).
0.20 News: Cinema and Co. (repl.).
0.50 Telefilm: Vegas. Assassinio allo specchio.

ODEON-TRIVENETA

9.15 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
9.30 Telenovela, Carmin.
10.00 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
10.15 Telenovela, Carmin.
10.35 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
11.00 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
13.00 Telefilm: Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! (cartoni animati).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Night Heat.
20.30 Film drammatico (1985) «INTERNO BERLINESE». Regia di Liliana Cavani, con Gudrun Landgrebe, Kevin Manally.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Il sogno sovietico. La storia più moderna mai scritta sul «pianeta Russia».
1.00 Film: «LA TEXANA E I FRATELLI PENITENZA».

TELEFRIULI

11.45 Side: proposte per la casa.
12.15 «Il salotto di Franca».
12.50 Mattino flash.
13.00 «La storia da vedere: camicia d'assalto», documentario.
13.30 «Leonela», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Rocket Robin Hood», cartoni animati.
16.00 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
16.30 Music box.
17.15 «Il continente di ghiaccio» di Luigi Turol, documentario 2.a puntata.
18.15 «Felicità», sceneggiato, 4.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
20.00 «E' tempo di artigianato», rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.10 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Storie nella prateria», telefilm.
01.00 News dal mondo.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Speciali, a cura della redazione di Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «SOTTO COPERTA COL CAPITANO».
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUELLA MALEDETTA DOMENICA».
22.15 Piazza Affari, settimanale di economia.
22.45 Scontri incontri, settimanale di politica.
23.10 Notte News, Telegiornale.
23.15 Tele Antenna, ultime notizie.
23.30 TMC Sport: ciclismo, Giro d'Italia.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «OMERTA'», drammatico.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 A carte scoperte.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Roulette: telequiz del candidato. Conducono in studio Sergio Milic e Luciano Santin.
20.05 Appuntamento con la parola.
0.40 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Piume e Paillettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 Nel mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «IL FIGLIO DELLO SCEICCO», film, regia di Bruno Corbucci, con Tomas Milian e Bob Svenson.
22.30 Il meglio di Colpo Grosso. Gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 «QUANDO LA GANG COLPISCE», film. Regia di Franklyn Andreon, con Scott Brady e John Vohs.

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.30 «UFO DISTRUGGETE BASE LUNA», film.
18.50 Incontro con.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Angoscia», telefilm.
20.55 Speciale elezioni.
21.20 Telefilm.
21.45 Incontro con ...
22.20 Prima visione.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 Juke box. La storia dello sport a richiesta (replica).
20.30 Basket. Campionato Usa Nba: Play-off.
22.30 Telegiornale.
22.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
23.00 Ciclismo. Giro d'Italia. Da Merano, 16.a tappa, Merano-Innsbruck.
23.30 Calcio internazionale: Danimarca-Belgio (replica).

CONNERY

Uomo solo a Cuba

Per un mercenario della guerra segreta non debbono esistere «buoni» e «cattivi» ma solo datori di lavoro capaci di pagare presto e bene. In nome di questa personale etica professionale, un ufficiale inglese esperto in contro-rivoluzioni sbarca a Cuba nel 1959 con il compito di contrastare i ribelli dell'ancora sconosciuto leader Fidel Castro. Così comincia «Cuba» il film di Richard Lester che Raidue propone questa sera alla 20.30 e che vede Sean Connery nei panni dell'ambiguo eroe di una storia in cui riflessione politica, avventura e palpiti amorosi si distribuiscono in eguale misura.
L'ufficiale infatti si accorge presto che il dittatore Batista è un padrone scomodo e soprattutto ormai condannato alla sconfitta. Ma sa anche che non gli sarà facile passare nel campo dei ribelli per i quali l'inglese è un autentico simbolo del regime contro cui è giusto fare la rivoluzione. A complicare le cose interviene una donna bella quanto pericolosa (Brooke Adams) che potrebbe tradirlo alla prima occasione.
Per Connery il film di Lester (raffinato regista inglese capace di piegare alle sue preferenze anche i più classici generi del cinema americano) rappresentava una stimolante occasione nel 1980. Poteva infatti misurarsi con il proprio passato di ex agente 007 senza nascondere i segni dell'età e una diversa maturità professionale. Il risultato fu un film di indiscusso fascino oggi molto amato dai cinefili.

Raiuno, 18.05
Parola di Ronconi

Puntata dedicata al teatro, oggi a «Parola mia», la trasmissione sulla lingua italiana condotta in diretta da Luciano Rispoli e Anna Carlucci e con il prof. Beccaria (tutti i giorni su Raiuno alle ore 18.05). L'ospite in studio è infatti Luca Ronconi, uno dei registi teatrali di maggiore personalità.
Il teatro classico, le nuove interpretazioni e la riscoperta della tradizione drammaturgica italiana saranno i centri d'interesse della conversazione tra Rispoli e Luca Ronconi, che proprio in questi giorni sta ultimando le prove di «Mirra» di Vittorio Alfieri.
Sempre oggi a «Parola mia», l'attrice Franca Nuti si esibirà nella lettura di un brano letterario.

Odeon Tv, 20.30
Interno berlinese

«L'interno berlinese», il film in onda questa sera su Odeon tv alle 20.30, è una delicata quanto intricata storia d'amore a tre, tra una coppia di giovani sposi tedeschi e la figlia dell'ambasciatore giapponese a Berlino, alla vigilia dello scoppio della seconda guerra mondiale.
Si tratta di un «triangolo» insolito, imperniato sulla sensualità «corruttrice» della giovane giapponese che con la sua ammaliante purezza seduce prima l'uno e poi l'altro coniuge.
La relazione tra i tre, interpretatati da Mio Takaki, Gudrun Landgrebe e Kevin McNally, risente delle atmosfere berlinesi anteguerra, descritte dalla Cavani con tinte cupe e in defintiva opprimenti. Una chiave di lettura può essere quindi quella dell'evasione: i tre protagonisti evadono dalla loro realtà quotidiana, nella quale vi sono già le prime avvisaglie della guerra incombente, attraverso il loro rapporto.
Ma in realtà, si tratta soprattutto di una storia d'amore che rompe gli schemi tradizionali, o almenb così l'ha definita la regista, sostenendo di aver voluto mostrare le reazioni emotive e sentimentali di tre persone sottoposte a «pressioni esterne» come quelle della Germania hitleriana anteguerra.
Negli «schemi tradizionali», la storia d'amore dei tre personaggi, finirà quando, per risolvere i conflitti venutisi a creare tra le due persone che ama di più, la giovane giapponese deciderà di porre termine alla relazione, suicidandosi.

Raiuno, 9.40
Ateneo di Bologna

Unomattina sarà oggi con le sue telecamere all'Università di Bologna che celebra proprio quest'anno il suo IX centenario. E' dedicato all'avvenimento una speciale diretta dalle 9.40 alle 10.30 con servizi sulla storia dell'Università, interviste con personaggi legali all'ateneo bolognese e la telecronaca del saluto ufficiale del Papa Giovanni Paolo II.
Nell'occasione, l'Università di Bologna, che è la più antica università dell'Occidente, riceverà la visita del Pontefice, che sarà accolto, nell'aula magna di S. Lucia, dal rettore e dal corpo accademico.

APPUNTAMENTI

Le armi e i cimeli di de Henriquez

TRIESTE — «La voce di Alpe Adria», il rotocalco radiofonico curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, ha riservato lo spazio della trasmissione odierna alla mostra storica di armi e cimeli delle collezioni di Diego de Henriquez al Bastione Lelio del Castello di San Giusto, mentre l'inserto storico «La finestra di Alpe Adria» proporrà un altro cantuccio della vecchia Trieste: il caffè Verdi, luogo di convegno della «bohème» triestina e sede della Compagnia della Lima, conosciuta anche come «Compagnia della critica abrasiva e corrodente».

Cinema Ariston
«Lo zoo di vetro»

TRIESTE — Sta per concludersi al cinema Ariston l'ottava edizione del Festival dei Festival. Sono ancora in programma: «Zoo di vetro» di Paul Newman, dal dramma di Tennessee Williams (solo oggi e domani; recensione a pag. 7) e «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland, che concluderà il Festival dei Festival tornando sullo schermo del cinema Ariston da venerdì 10 a lunedì 13 giugno.

Raitre
Film sui castelli

TRIESTE — Giovedì 9 giugno alle 18.30 su Raitre andrà in onda la seconda parte di «Arx», un film ideato, scritto, musicato e diretto dal musicista Andrea Centazzo per il Consorzio dei castelli storici della nostra regione. Il film, imperniato sulla tragedia di un Faust friulano — l'alchimista e mago Giorgio Sala —, vive non tanto sul dialogo, che è ridotto al minimo, quanto sulla suggestione evocativa di certe scene, costruite e rappresentate come quadri barocchi.

Polifonia in chiesa
Sei cori regionali

TRIESTE — Sabato 11 e sabato 18 giugno alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili si terrà la sesta edizione della rassegna «Polifonia in chiesa» organizzata dall'Usci, alla quale parteciperanno sei corali regionali provenienti dalle province di Udine, Pordenone e Trieste, che proporranno un programma di musica vocale sacra, classica e contemporanea.
L'11 giugno si esibiranno la Polifonica Udinese diretta da Davide Pitis, il Coro Montasio del Crs Julia (Trieste), diretto da Aldo Policardi, e la Polifonica Montereale Valcellina (Pordenone), diretta da Italo Piovesana.

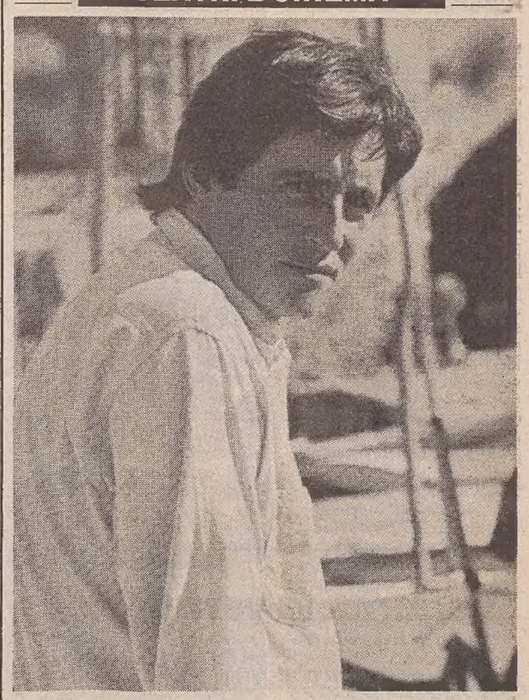
Cividale del Friuli
Seminario di Diaz

UDINE — Dal 7 al 13 luglio prossimi a Cividale del Friuli si terrà un seminario d'interpretazione chitarristica con il celebre chitarrista Alirio Diaz. Il corso è aperto a tutti i chitarristi italiani e stranieri. Nel periodo dello stage Diaz sosterrà anche alcuni concerti presentando il suo repertorio classico.

Allo Zanon
Angelo Baiguera

UDINE — Sabato 11 giugno alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine, si terrà un concerto del cantautore Angelo Baiguera. Con lui suoneranno Francesco Contadini al pianoforte, Gabriele Centis alla batteria, Sergio Candotti al basso, Mimmo Rossi alla chitarra e Mauro Slaviero al sax. Il concerto è organizzato dalla «Scuola di musica 55» di Trieste.

TEATRI E CINEMA


Gabriel Byrne («Siesta»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Venerdì alle ore **20.30** concerto dell'orchestra e del coro «Oberland Buhne». Direttore Rudolf Maier-Kleeblatt. Musiche di Bach e Mozart. Biglietteria al teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore **18** concerto diretto dal maestro Michele Campanella. Musiche di Mozart.
ARISTON. Solo oggi e domani, ore **17.30, 19.45, 22:** «Lo zoo di vètro» di Paul Newman, dall'omonimo dramma di Tennessee Williams, con Joanne Woodward, Karen Allen, John Malkovich e James Naughton. «Dal teatro al cinema... una grande prova registica del grande Paul Newman».
EDEN. 16 ult. **22.10:** «La boutique del piacere». Tedeschi e inglesi per la prima volta uniti per realizzare un hard-core sensazionale! V. m. 18. Da domani: «La vicina di casa».
AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45:** «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephanie Audran. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero.
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. V.m. 14 anni.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** seconda settimana di un avvincente giallo: «Indagine ad alto rischio», con James Woods. V. m. 14 anni.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Un biglietto in due». Vi anticipiamo il più spassoso spettacolo della stagione cinematografica '88-'89 con Steve Martin e John Candy.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tutto quella notte» di C. Columbus, il creatore di Gremlins e dei Goonies ha realizzato un film divertentissimo. 2 ore di continue risate. In dolby stereo.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Strike commando» con Reb Brown. Se Platoon è stato il film dell'innocenza, Strike commando è il film della cruda violenza!
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Un desiderio bestiale». V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Siesta» con Ellen Barkin, Gabriel Byrne, Martin Sheen, I. Rossellini, G. Jones, J. Foster. «Siesta» l'ora del giorno in cui mistero ed erotismo si fondono... Dolby stereo. Vm. 14.
CAPITOL. 16.15, 19, 21.45: continuano con crescente successo le repliche del film dei «9 Oscar»: «L'ultimo imperatore» di B. Bertolucci. Un trionfo senza precedenti della cinematografia italiana. III settimana.
VITTORIO VENETO. Riposo. Domani: «Emmanuelle 5». Un film di Walerian Borowczyk con Monique Gabrielle. V.m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Cobra verde» di Werner Herzog con Klaus Kinski.
ALCIONE. Via Madonizza 6, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: Mike Nichols regista, Meryl Streep e Jack Nicholson attori superlativi in «Heatburn - Affari di cuore». Film brillante, un capolavoro di finezza e intelligenza. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «L'angelo del sesso». V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Oggi ore **20.30** concerto del Quartetto Academica con la partecipazione di Vincenzo Mariozzi, clarinetto. Musiche di Hugo Wolf, Alban Berg, Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-20.30, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Venerdì 10 giugno ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut con il soprano Edda Moser. Musiche di Richard Strauss e Gustav Mahler. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

VERDI. (piazza XX Settembre, tel. 28212). 18, 20, 22: «Oriental Blue». V.m. 18 anni.
CAPITOL. (via Mazzini, tel. 26868). 18, 20, 22: «La casa del piacere bestiale».V.m. 18 anni.
RITZ. (Cordenons). 18, 20, 22: «Indagine ad alto rischio». V.m. 14 anni.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
COM'ERA DOLCE IL PROFUMO DEL TIGLIO
Martedì 7 giugno - ore 20.30
Quartetto Academica
clarinettista
Vincenzo Mariozzi
Hugo Wolf (Serenata italiana)
Alban Berg (Lyrische Suite)
Johannes Brahms
(Quintetto op. 115)
Biglietteria del teatro
ore 10-12 / 17-20.30
UTAT, Trieste

Dal Teatro al Cinema
Il celebre dramma di Tennessee Williams
Solo oggi e domani all'ARISTON

TENNESSEE WILLIAMS
LO ZOO DI VETRO
REGIA DI PAUL NEWMAN
Ore 17.30 - 19.45 - 22

da Venezia per l'Europa.
Prenotate presso ogni Agenzia di Viaggi
INFORMAZIONI MESTRE VIA T. TASSO, 21 TEL. 041/988.666
AUSTRIAN AIRLINES

BORSA DI TRIESTE

	03/6	06/6		03/6	06/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	235	235
Generali*	84200	84250	Comau	2150	2110
Lloyd Ad.	15700	15650	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7100	7150	Fidis	5580	5600
Ras	40650	40400	Sme	1850	1870
Ras risp.	15500	15390	Stet*	2930	2880
Sai	14900	14700	Stet Warrant 10	715	670
Sai risp.	7100	7100	Stet Warrant 9	415	375
Montedison*	1533	1538	Stet risp.*	2730	2650
Montedison risp.*	745	743	D. Tripcovich	7740	7740
Pirelli	2500	2550	Tripcovich risp.	2750	2730
Pirelli risp.	2510	2480	Attività immobi	2550	2530
Pirelli risp. n.c.	1490	1505	Fiat*	8815	8825
Snia BPD*	2005	1995	Fiat priv.*	5530	5510
Snia BPD risp.*	1900	1950	Fiat risp.*	5605	5569
Snia BPD risp. n.c.	1070	1040	Gilardini	11900	11600
Rinascente	3450	3450	Gilardini risp.	9520	9520
Rinascente priv.	2115	2120	Dalmine	210	210
Rinascente risp.	2330	2320	Lane Marzotto	4550	4595
Gerolimich & C.	91	90	Lane Marzotto r	4580	4580
Gerolimich risp.	91	90	Lane Marzotto r	3600	3600
G.L. Premuda	1850	1850	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1850	1850	**Terzo mercato**		
SIP	2080	2060	Iccu	570	570
Sip risp.*	2150	2165	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11000	11000

PIAZZA AFFARI

Esaurita la vampata

Calo dello 0,3 dopo un buon avvio

MILANO — Dopo un avvio promettente, la seduta di Borsa si è chiusa con una perdita dello 0,3% che ha riportato l'indice Mib a quota 991. Complice la notizia del rialzo di mezzo punto del tasso di base in Gran Bretagna (passato dall'8 all'8,5), che ha generato timori di un ritocco verso l'alto del nostro costo del denaro, le contrattazioni hanno segnato una brusca battuta d'arresto così il vantaggio dello 0,3%, accumulato in apertura, veniva totalmente riassorbito.

Di conseguenza se la sono cavata meglio tutti i titoli che chiudono solitamente per primi: Montedison, per esempio, che ha registrato un andamento fra i più brillanti della mattinata (+1,77%). Di altro genere l'interesse per la Standa (+1,78%), dopo l'annuncio di una cospicua offerta fatta dalla Fininvest di Berlusconi per rilevare la società della grande distribuzione dal gruppo Ferruzzi Montedison. Il titolo è salito a 17.0[illegible] lire, mentre nella versione risparmio ha acquistato il [illegible]69%.

Ben tenuta è apparsa anche la controllante di Standa, cioè l'Iniziativa MeTa.

La variazione positiva del comparto alimentare e agricolo (+1,72% complessivamente) è stata trainata invece dalla Buitoni (+3,04%), anche se nel dopolistino il valore legato al gruppo De Benedetti si è ridimensionato, adeguandosi al tono generale della quota. In rialzo anche la Cir (+1,72%), mentre le Olivetti hanno perso qualche frazione di punto.

Tra le variazioni di segno positivo la Fiat (+1,55%), poi scese nel dopolistino a 8.800 lire e le Ifi privilegiate. Particolarmente in evidenza anche le Acqua Marcia versione risparmio (+10,63%), le Mondadori (+2,38%), le Pirelli Spa (+1,6%), le Eridania che si sono apprezzate di oltre il 2% e le Calcestruzzi (+5,82, incremento rafforzatosi nelle contrattazioni del dopo).

Nel settore assicurativo, alla lieve perdita delle Generali (-0,7%) ha fatto eco un comportamento irregolare del comparto, che ha complessivamente perso lo 0,95%. A farne le spese sono state soprattutto Fondiaria (-1,84%), Italia, Assitalia, Alleanza. Non si è salvata nepure Latina, nonostante i buoni risultati di bilancio annunciati ieri, con un miglioramento anche per i dividendi dei soci (150 lire per le ordinarie e 190 per le risparmio contro la remunerazione dello scorso anno che era rispettivamente di 120 e 140 lire).

Hanno tenuto le posizioni con qualche miglioramento le Abeille, le Toro ordinarie e risparmio, le Llyd risparmio. Andamento nervoso anche tra i bancari con una flessione del 2,37%.

MERCATO RISTRETTO. Ieri c'è stato un nuovo arrivo, il titolo privilegiato della Banca Provinciale Lombarda che ha segnato un prezzo di 5.200 lire, mentre l'ordinaria ha perso l'1,05%. L'indice Ibi ha toccato quota 907 con un incremento dello 0,33%. Tra i bancari in progresso le Banca Popolare di Brescia e le Popolare di Luino e Varese. Fra gli altri, in ribasso le Aviatur (-2,2%) e in rialzo le Finance (+1,27%).

[Barbara C[illegible]serino]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/6	14.00	EUROPA II	Brindisi	3
6/6	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	4
6/6	24.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	rada
6/6	24.00	ANEMOS	Venezia	0 (12)
7/6	6.00	CAMELIA	Haifa	9 (8)
7/6	17.00	TIEPOLO	Zara	6
7/6	sera	IDA ERRE	Pesaro	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/6	15.00	POINT CLEAR	54	Brindisi
6/6	sera	SARANDA	Terni	Durazzo
6/6	sera	ODYSSEY	Siot 2	ordini
7/6	14.00	BAYARD	51	ordini
7/6	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
7/6	sera	SIRT	14	Bengasi
7/6	sera	SARANDA	38	Durazzo
7/6	sera	CAMELIA	49 (8)	Venezia
7/6	21.00	ANEMOS	50 (12)	Ancona
7/6	21.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
7/6	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/6	12.00	SOCARQUATTRO	54	rada
6/6	15.00	BOUKADOURA	rada	54 (36)
6/6	pom.	SOCARQUATTRO	rada	54
7/6	8.00	IBRAHIM BAIBORA	rada	47
7/6	pom.	MINGAY	Italcem.	Terni
7/6	sera	MOSCENICE	Scalo L. (B)	36

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chioggia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chioggia; SOCARQUATTRO (Italia), carbone da Trieste; 50 LET P. (Urss), ag. Marlines, ferro da Nikolajev.

navi in porto

TSIGLOMEN (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; KRATIXLAOS (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; PONTOON (Italia), ag. Cattaruzza, So.De.Na., lavori; ARKADY GAIDAR (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco segati; KOPALNIA (Polonia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri; JADRO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

Nessuna

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

991 (-0,30%)

Dopo una partenza sostenuta da un certo denaro segnato il rientro della domanda, con l'offerta prevalente anche nel dopolistino. Attività concentrata su Standa, Fiat, Montedison, Generali e Falck.

DOLLARO

1279,45 (-0,30%)

Divisa americana in regresso per il raffreddamento dei timori di un aumento dell'inflazione e quindi dei tassi di interesse negli Stati Uniti. Oro incerto, ma sempre fermo sui 464 dollari l'oncia.

MARCO

743,45 (-0,05%)

La lira ha accusato modesti contrasti nello Sme, guadagnando terreno contro la divisa di Bonn, ma perdendone contro il franco francese. Da segnalare il rafforzamento della sterlina.

BORSA DI MILANO (06.6.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	85780	380	0,4	79200	152000	0,4	1,52	15,0
Acq. De Ferrari	5110	60	1,2	2701	5340	1,2	1,96	31,4
Acq. De Ferr. r.n.c.	1611	9	0,6	1560	2575	0,6	6,83	9,9
Acqua Marcia	366	-14	-3,7	269	1519	-3,7	4,84	8,6
Acqua Marcia r.n.c.	260	25	10,6	180	836	10,6	9,56	6,0
Aedes	7575	175	2,4	6530	12000	2,4	1,45	38,2
Aedes r.n.c.	3801	-14	-0,4	3530	7500	-0,4	3,16	19,2
Aeritalia	2243	-7	-0,3	1945	4471	-0,3	5,80	14,8
Alitalia	2481	4	0,2	2034	3836	0,2	3,33	17,5
Alitalia priv.	1469	1	0,1	1306	3256	0,1	5,60	10,4
Alivar	8400	40	0,5	6210	11600	0,5	3,57	17,1
Alleanza	45000	-250	-0,6	39000	74137	-0,6	1,00	62,0
Alleanza r.n.c.	46350	-150	-0,3	40800	73845	-0,3	1,19	63,9
Ansaldo Trasporti	4000	20	0,5	3495	6650	0,5	7,13	7,3
Assitalia	15000	-320	-2,1	14555	25400	-2,1	0,73	43,1
Attiv. Immobiliari	2527	-22	-0,9	2500	6161	-0,9	5,82	9,9
Ausiliare	7260	-50	-0,7	6410	9300	-0,7	1,79	32,6
Ausonia	2298	-3	-0,1	1920	3475	-0,1	—	—
Autostrada To-Mi	9350	50	0,5	8900	14600	0,5	4,81	17,3
Autostrade priv.	1050	-14	-1,3	920	1289	-1,3	7,62	22,5
B B. Agricola Mil.	9800	210	2,2	7680	13200	2,2	5,10	7,3
Banca Catt. V.	3960	10	0,3	2970	6900	0,3	5,30	8,2
Banca Catt. V. r.n.c	2510	5	0,2	2480	3990	0,2	8,76	5,2
Banca Comm. It.	1975	-27	-1,3	1900	4400	-1,3	9,11	7,0
Banca C. It. r.n.c.	2017	-28	-1,4	1930	3305	-1,4	10,41	7,1
Banca Manusardi	965	-9	-0,9	950	2250	-0,9	3,11	167,2
Banca Mercantile	10600	50	0,5	7700	12650	0,5	1,18	46,5
Banca Naz. Agr.	6750	-10	-0,1	5690	7250	-0,1	2,59	27,1
Banca Naz. Agr. priv	1901	-9	-0,5	1800	3235	-0,5	9,21	7,6
Banca Naz. A. r.n.c.	1640	-1	-0,1	1625	3169	-0,1	11,28	6,6
Banca Toscana	3590	2	0,1	3530	8000	0,1	9,75	7,6
Banco Chiavari	2710	-90	-3,2	2701	6050	-3,2	9,59	6,2
Banco Lariano	2210	-20	-0,9	2205	4820	-0,9	9,05	5,1
Banco Napoli r.n.c.	15300	-110	-0,7	15300	20250	-0,7	9,15	9,9
Banco Roma	4970	10	0,2	4910	15000	0,2	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9750	10	0,1	9480	13078	0,1	9,23	5,9
Bastogi	235	0	0,0	150	735	0,0	—	11,1
Benetton	9000	-150	-1,6	8310	20468	-1,6	6,67	10,2
Bnl r.n.c.	9920	0	0,0	9799	22646	0,0	8,17	4,4
Boero Bartolomeo	5320	0	0,0	4680	7200	0,0	2,82	24,3
Bonifiche Ferraresi	23800	0	0,0	23800	35700	0,0	1,89	27,1
Bonifiche Siele	25400	-400	-1,6	17750	32640	-1,6	0,57	21,5
Bonifiche S. r.n.c.	8201	-84	-1,0	8000	16400	-1,0	1,95	6,9
Breda	4050	-25	-0,6	3850	9685	-0,6	6,17	16,5
Brioschi	681	6	0,9	580	1270	0,9	—	—
Buitoni	8785	260	3,0	4399	11250	3,0	1,14	22,8
Buitoni r.n.c.	4556	106	2,4	2010	5850	2,4	3,51	11,8
Buton	2650	0	0,0	2210	3000	0,0	6,23	15,2
C Caffaro	678	0	0,0	599	1390	0,0	5,90	15,0
Caffaro risp.	689	4	0,6	600	1366	0,6	6,46	15,2
Calcestruzzi	8699	479	5,8	6850	10440	5,8	3,22	23,2
Calp	2400	0	0,0	2269	3500	0,0	7,50	10,7
Cam Finanziaria	1820	-9	-0,5	1780	3259	-0,5	6,59	9,6
Cantoni	4020	0	0,0	3800	9830	0,0	5,22	3,0
Cantoni risp.	3990	40	1,0	3600	9800	1,0	7,52	3,0
Cart.Binda-De Medici	1630	5	0,3	1580	3950	0,3	6,13	14,9
Cart.Burgo	12320	-180	-1,4	9600	14600	-1,4	3,65	18,8
Cart.Burgo priv.	7890	-60	-0,8	7750	11150	-0,8	8,24	12,1
Cart.Burgo risp.	12290	-30	-0,2	9470	14300	-0,2	4,48	18,8
Cement. di Augusta	3958	-92	-2,3	3600	5271	-2,3	7,58	6,3
Cement. di Sardegna	4640	-100	-2,1	4600	8830	-2,1	8,62	4,6
Cementeria Merone	3945	-5	-0,1	2891	4818	-0,1	3,80	10,9
Cement. Siciliane	6305	-95	-1,5	6140	12900	-1,5	8,72	7,4
Cementir	2585	-5	-0,2	2230	4310	-0,2	6,96	8,7
Ciga Hotels	3535	-65	-1,8	3005	5000	-1,8	1,41	—
Ciga Hotels r.n.c.	1320	-78	-5,6	1251	2498	-5,6	9,47	—
Cir	5320	90	1,7	3100	7155	1,7	2,44	30,1
Cir risp.	5210	10	0,2	3100	7350	0,2	2,88	29,5
Cir r.n.c.	2210	10	0,5	1638	4050	0,5	7,69	12,5
Cmi	3973	-12	-0,3	3350	5600	-0,3	7,55	12,8
Cofide	5201	-38	-0,7	3375	5881	-0,7	1,15	58,1
Cofide r.n.c.	1546	-14	-0,9	1220	2042	-0,9	5,82	17,3
Cogefar	4500	50	1,1	3710	7850	1,1	3,89	11,7
Cogefar r.n.c.	2090	30	1,5	2000	4320	1,5	9,33	5,4
Comau	2110	-40	-1,9	1951	4850	-1,9	5,21	18,2
Condotte Acqua To	6130	10	0,2	5110	6860	0,2	2,28	39,3
Credito Commerciale	2775	15	0,5	2605	6860	0,5	7,21	6,6
Credito Fondiario	2190	0	0,0	2155	4665	0,0	8,22	2,6
Credito Italiano	1025	-10	-1,0	999	2809	-1,0	7,32	11,8
Credito Ital. r.n.c.	1020	-20	-1,9	1010	2575	-1,9	8,82	11,8
Cred. Varesino	3110	-40	-1,3	3050	4010	-1,3	4,50	14,6
Cred. Varesino r.n.c	1720	-30	-1,7	1720	3000	-1,7	9,30	8,1
Cucirini	1699	5	0,3	1350	2500	0,3	—	78,4
D Dalmine	210	0	0,0	180	431	0,0	—	—
Danieli & C.	4655	45	1,0	3420	7625	1,0	4,30	39,0
Danieli & C. r.n.c.	2490	0	0,0	2320	3909	0,0	8,84	20,8
Dataconsyst	8200	-10	-0,1	6850	10010	-0,1	8,17	8,8
Del Favero	3530	15	0,4	3300	5700	0,4	5,95	6,2
E Edit. Fabbri priv.	1671	20	1,2	1480	2300	1,2	7,78	6,8
Editoriale	2620	21	0,8	1611	2814	0,8	2,01	35,2
Eliolona	2900	0	0,0	1900	2970	0,0	3,79	11,0
Eridania	3550	100	2,9	2580	4910	2,9	4,79	8,8
Eridania r.n.c.	2270	29	1,3	2000	3050	1,3	8,81	5,6
Euromobiliare	6140	-60	-1,0	5820	12410	-1,0	3,75	10,7
Euromobiliare r.n.c.	1960	60	3,2	1900	5390	3,2	12,76	3,4
F F.M.C.	1615	-5	-0,3	1515	3305	-0,3	8,05	5,9
Faema	2570	0	0,0	2070	3599	0,0	4,28	16,1
Falck	5970	75	1,3	4460	8920	1,3	—	120,3
Falck risp.	6100	340	5,9	4450	9011	5,9	2,35	122,9
Ferruzzi fin.	1285	-5	-0,4	949	3017	-0,4	4,36	9,2
Ferruzzi fin. risp.	1829	-21	-1,1	1750	4030	-1,1	3,50	13,7
Fiar	12260	-40	-0,3	9770	18634	-0,3	1,96	11,1
Fiat	8879	49	0,6	7602	13949	0,6	3,04	8,8
Fiat priv.	5550	0	0,0	4650	8350	0,0	4,86	5,5
Fiat r.n.c.	5590	-28	-0,5	4780	8610	-0,5	5,37	5,5
Fidenza Vetraria	5910	50	0,9	5720	8451	0,9	6,09	8,5
Fidis	5601	21	0,4	5070	12694	0,4	5,36	8,5
Fimpar	1205	-5	-0,4	1100	2100	-0,4	1,66	—
Fin.Centro Nord	17200	100	0,6	16800	20000	0,6	—	156,7
Finarte	2999	0	0,0	1960	3065	0,0	2,00	36,4
Finrex	998	-2	-0,2	990	1550	-0,2	—	—
Finrex r.n.c.	810	15	1,9	485	930	1,9	—	—
Fisac	3700	-250	-6,3	3240	9250	-6,3	9,46	9,8
Fisac risp.	3965	0	0,0	3680	9100	0,0	9,33	10,5
Fiscambi Holding	6705	0	0,0	5350	9740	0,0	1,04	39,9
Fiscambi Hold. r.n.c	1888	188	11,1	1700	3750	11,1	4,77	11,2
Fochi Filippo	1369	0	0,0	1365	2730	0,0	7,30	7,4
Franco Tosi	13150	-45	-0,3	12710	23200	-0,3	6,08	15,6
G Gaic	28150	-250	-0,9	27800	45200	-0,9	1,14	30,3
Gemina	1251	10	0,8	1005	2694	0,8	3,82	16,3
Gemina risp.	1171	10	0,9	981	2566	0,9	4,87	15,3
Generali	84000	-600	-0,7	75650	117953	-0,7	0,71	69,4
Gerolimich	90	-1	-1,1	85	174	-1,1	6,67	17,0
Gerolimich r.n.c.	90	-1	-1,1	84	128	-1,1	11,11	17,0
Gilardini	11600	-200	-1,7	11510	21750	-1,7	6,12	19,6
Gilardini r.n.c.	9520	0	0,0	7400	14990	0,0	7,67	16,0
Gim	6750	0	0,0	4700	8700	0,0	2,37	32,3
Gim r.n.c.	2490	-10	-0,4	2100	4200	-0,4	8,03	11,9
Grassetto	9060	160	1,8	8320	21000	1,8	7,51	5,6
I Ifi priv.	15090	165	1,1	14270	29500	1,1	1,46	21,3
Ifil	3010	-30	-1,0	2490	6200	-1,0	3,32	17,9
Ifil r.n.c.	1750	-14	-0,8	1550	3550	-0,8	6,86	10,4
Industrie Secco	1299	-1	-0,1	800	2680	-0,1	4,62	16,6
Industrie Zignago	4490	0	0,0	4050	5669	0,0	4,23	7,9
Iniz. Me.T.A.	9595	5	0,1	7700	18350	0,1	2,81	24,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3440	15	0,4	3300	9450	0,4	8,72	8,8
Interbanca	13300	-20	-0,2	13300	32700	-0,2	6,02	6,2
Interbanca priv.	9010	10	0,1	8600	23200	0,1	8,88	4,2
Isefi	1625	-45	-2,7	1290	2529	-2,7	5,54	5,9
Italcable	9600	0	0,0	9070	20737	0,0	4,27	7,4
Italcable r.n.c.	8700	-90	-1,0	8160	17894	-1,0	5,17	6,7
Italcementi	95200	-400	-0,4	71100	121000	-0,4	1,05	18,4
Italcementi r.n.c.	36030	-670	-1,8	33410	65750	-1,8	3,19	7,0
Italgas	1706	-1	-0,1	1660	2809	-0,1	5,28	13,8
Italia Assicurazioni	9830	-370	-3,6	8976	21293	-3,6	0,85	73,6
Italmobiliare	95390	-360	-0,4	84600	145000	-0,4	0,58	6,6
Italmobiliare r.n.c.	40300	300	0,8	37500	77500	0,8	2,11	2,8
J Jolly Hotel	10645	0	0,0	10200	13800	0,0	3,05	22,8
Jolly Hotel risp.	10050	0	0,0	10000	14100	0,0	3,98	21,5
K Kernel Italiana	507	1	0,2	440	1006	0,2	4,55	14,0
L L'Espresso	21000	90	0,4	7423	25440	0,4	1,33	44,7
La Fondiaria	58500	-1100	-1,8	48000	91000	-1,8	0,85	42,8
La Previdente	22420	-90	-0,4	19950	42500	-0,4	1,56	23,8
Latina	14500	-290	-2,0	9500	18100	-2,0	0,76	39,1
Latina r.n.c.	5330	-80	-1,5	4100	7783	-1,5	2,22	15,6
Linificio	1440	-21	-1,4	1430	2310	-1,4	6,94	80,2
Linificio r.n.c.	1370	-12	-0,9	1340	1920	-0,9	10,04	76,3
Lloyd Adriatico	15650	-50	-0,3	13950	30500	-0,3	1,92	26,0
Lloyd Adriat. r.n.c.	7150	50	0,7	6200	15890	0,7	—	11,9
M Maffei	3750	20	0,5	2500	3999	0,5	4,00	10,8
Magneti Marelli	2358	18	0,8	2040	4343	0,8	3,34	20,6
Magneti Marelli risp	2320	-30	-1,3	2035	4330	-1,3	3,79	20,6
Magona	7980	530	7,1	7270	10200	7,1	2,26	35,0
Manifattura Rotondi	19300	0	0,0	15000	27600	0,0	1,81	51,6
Manuli Cavi	3450	-50	-1,4	2810	3830	-1,4	3,48	9,6
Manuli Cavi r.n.c.	1821	9	0,5	1500	2290	0,5	8,79	5,0
Marzotto	4595	40	0,9	3980	5449	0,9	5,22	7,4
Marzotto risp.	4580	0	0,0	4000	5375	0,0	5,68	7,3
Marzotto r.n.c.	3600	0	0,0	2787	4492	0,0	8,33	5,8
Mediobanca	16450	-400	-2,4	15630	29250	-2,4	1,22	24,7
Merloni	1510	0	0,0	1090	1570	0,0	—	—
Milano Assic.	19850	-160	-0,8	18700	39600	-0,8	1,11	27,7
Milano Assic. r.n.c.	9570	-40	-0,4	9300	24090	-0,4	2,61	13,4
Mira Lanza	38600	0	0,0	29600	46700	0,0	5,18	16,1
Mittel	3600	0	0,0	2640	4390	0,0	1,94	20,7
Mondadori	17200	401	2,4	14250	22500	2,4	2,03	13,6
Mondadori priv.	7602	62	0,8	6880	13600	0,8	4,87	6,0
Mondadori r.n.c.	6400	40	0,6	5680	12584	0,6	5,78	5,1
Montedison	1556	27	1,8	1010	3000	1,8	2,57	7,4
Montedison r.n.c.	750	7	0,9	535	1630	0,9	8,00	3,6
Montefibre	1470	0	0,0	1265	2720	0,0	6,80	6,1
Montefibre r.n.c.	1015	-10	-1,0	980	1690	-1,0	11,82	4,2
N Nba	2189	-10	-0,5	2040	3980	-0,5	2,74	13,2
Nba r.n.c.	1002	-33	-3,2	975	2420	-3,2	7,98	6,0
Necchi	2250	5	0,2	2100	4100	0,2	8,00	9,3
Necchi r.n.c.	2680	10	0,4	2150	4400	0,4	8,21	11,1
Nuovo Pignone	4340	10	0,2	4060	8250	0,2	5,30	14,1
O Olcese	2330	59	2,6	1910	4730	2,6	5,58	3,7
Olivetti	9601	-29	-0,3	6700	14780	-0,3	3,54	13,1
Olivetti priv.	5340	-10	-0,2	4341	8690	-0,2	6,37	7,3
Olivetti r.n.c.	4600	-25	-0,5	4040	8060	-0,5	7,83	6,3
P Pacchetti	487	7	1,5	438	1390	1,5	3,08	16,5
Partecipazioni	3335	35	1,1	2925	4000	1,1	2,55	13,3
Partecipazioni r.n.c	1388	3	0,2	1195	1895	0,2	7,93	5,5
Perlier	1420	-29	-2,0	1100	2270	-2,0	4,23	17,7
Perugina	4080	-12	-0,3	3700	5530	-0,3	1,72	38,9
Perugina r.n.c.	1630	14	0,9	1190	2560	0,9	5,52	15,6
Pierrel	1746	36	2,1	975	2501	2,1	—	—
Pierrel r.n.c.	642	-1	-0,2	556	1470	-0,2	—	—
Pininfarina	8880	-20	-0,2	8615	18280	-0,2	4,10	16,2
Pininfarina risp.	9050	0	0,0	7980	18300	0,0	4,42	16,5
Pirelli & C.	4135	0	0,0	3640	7900	0,0	4,84	15,8
Pirelli & C. r.n.c.	2565	-85	-3,2	2565	5020	-3,2	8,58	9,8
Pirelli Spa	2539	40	1,6	1870	5227	1,6	3,58	20,3
Pirelli Spa risp.	2480	-20	-0,8	1873	5199	-0,8	4,40	19,8
Pirelli Spa r.n.c.	1505	13	0,9	1320	3072	0,9	7,24	12,0
Poligrafici Editor.	4300	0	0,0	2955	4499	0,0	2,10	33,4
Pozzi-Ginori	1070	-50	-4,5	960	2428	-4,5	—	112,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1020	-29	-2,8	970	1320	-2,8	1,96	106,8
R Raggio di Sole	2945	8	0,3	2455	4655	0,3	7,13	8,8
Raggio di Sole r.n.c	2295	5	0,2	1800	3250	0,2	10,02	6,9
Ras	40400	-250	-0,6	32650	55720	-0,6	0,55	136,2
Ras r.n.c.	15390	-111	-0,7	13400	33736	-0,7	1,49	54,0
Recordati	7490	0	0,0	5750	12290	0,0	3,20	14,2
Recordati r.n.c.	3472	22	0,6	3150	6205	0,6	8,06	6,6
Rejna	11900	100	0,8	10300	19000	0,8	2,10	—
Rejna r.n.c.	23900	0	0,0	14000	26500	0,0	2,72	—
Rinascente	3450	0	0,0	2680	7370	0,0	4,35	11,1
Rinascente priv.	2121	6	0,3	2000	4180	0,3	7,07	6,8
Rinascente r.n.c.	2320	-10	-0,4	2145	4389	-0,4	9,05	7,5
Risanamento Napoli	12920	210	1,7	12500	17600	1,7	2,79	33,3
Risanamento r.n.c.	10320	-30	-0,3	8200	11600	-0,3	4,02	26,6
Riva Finanziaria	9400	0	0,0	8500	12750	0,0	3,62	9,4
Rol	1734	4	0,2	1399	3100	0,2	8,07	14,2
Rol r.n.c.	1480	-3	-0,2	1291	1800	-0,2	10,47	12,1
S Sabaudia	1694	-17	-1,0	1001	2386	-1,0	1,18	23,9
Sabaudia r.n.c.	1011	2	0,2	790	1391	0,2	4,95	14,2
Saes	1450	20	1,4	1300	3081	1,4	4,14	18,7
Saes r.n.c.	938	7	0,8	836	1578	0,8	8,53	12,1
Saes Getters priv.	3206	0	0,0	2600	7595	0,0	7,64	8,0
Saffa	6610	-40	-0,6	5780	9850	-0,6	5,60	11,7
Saffa risp.	6610	-30	-0,5	5750	9790	-0,5	5,90	11,7
Saffa r.n.c.	5095	-35	-0,7	4360	6390	-0,7	7,65	9,0
Safilo	5090	0	0,0	4830	10390	0,0	5,30	9,6
Safilo risp.	5051	0	0,0	4450	10200	0,0	5,94	9,5
Sai	14700	-200	-1,3	12125	31361	-1,3	0,93	23,4
Sai r.n.c.	7095	-5	-0,1	6250	19500	-0,1	2,24	12,2
Saipem	2020	-20	-1,0	2000	4641	-1,0	2,48	7,4
Saipem risp.	2250	-49	-2,1	2060	4549	-2,1	3,56	8,3
Saipem risp. warrant	200	10	5,3	115	1955	5,3	—	—
Sasib	3325	-74	-2,2	2940	7830	-2,2	5,26	11,9
Sasib priv.	3299	9	0,3	2950	7890	0,3	5,30	11,8
Sasib r.n.c.	2405	30	1,3	2173	4581	1,3	8,11	8,6
Schiapparelli	853	-5	-0,6	481	858	-0,6	46,89	21,6
Selm	1079	-11	-1,0	1040	3910	-1,0	6,02	15,3
Selm risp.	1138	-2	-0,2	1100	3980	-0,2	7,47	16,1
Serfi	5375	-170	-3,1	4810	8200	-3,1	2,79	11,1
Setemer	10910	0	0,0	6700	14600	0,0	1,37	6,6
Sifa	1805	10	0,6	1690	5623	0,6	4,43	19,6
Sifa r.n.c.	1201	0	0,0	1201	4498	0,0	8,33	13,1
Silos Genova	491	-14	-2,8	390	1802	-2,8	5,51	12,7
Silos Genova r.n.c.	505	-1	-0,2	250	970	-0,2	3,33	16,3
Sim	5000	210	4,4	4790	14200	4,4	3,00	65,7
Siossigeno	24880	480	2,0	18200	34000	2,0	5,47	12,8
Siossigeno r.n.c.	22100	100	0,5	17700	29600	0,5	6,33	11,3
Sip	2085	0	0,0	1771	3025	0,0	6,71	13,9
Sip r.n.c.	2199	-1	0,0	1899	2940	0,0	8,19	14,7
Sirti	7350	30	0,4	5940	8775	0,4	4,08	13,8
Sme	1870	-15	-0,8	1510	2500	-0,8	2,67	18,5
Smi Metalli	2011	1	0,0	1450	3050	0,0	4,97	13,6
Smi Metalli r.n.c.	1899	0	0,0	1640	2750	0,0	7,37	12,8
Snia BPD	1993	-17	-0,8	1621	4940	-0,8	—	36,6
Snia BPD risp.	1948	-2	-0,1	1645	5000	-0,1	2,57	35,8
Snia BPD r.n.c.	1060	16	1,5	1022	2990	1,5	5,66	19,5
Snia Fibre	1355	-27	-2,0	1305	2890	-2,0	7,38	6,4
Snia Tecnopolimeri	3910	-140	-3,5	3850	6360	-3,5	6,91	7,3
So.Pa.F.	2781	-4	-0,1	2280	3100	-0,1	3,60	9,4
So.Pa.F. r.n.c.	1341	1	0,1	1180	1779	0,1	8,95	4,5
Sogefi	4700	-40	-0,8	2750	5335	-0,8	1,95	34,1
Sondel	698	0	0,0	605	1200	0,0	6,45	15,2
Sorin	7150	-150	-2,1	7090	14630	-2,1	3,78	21,0
Standa	17080	300	1,8	8750	17080	1,8	1,46	25,8
Standa r.n.c.	5995	530	9,7	3720	8950	9,7	4,67	9,1
Stet	2851	-49	-1,7	2084	4560	-1,7	6,31	4,7
Stet r.n.c.	2699	20	0,7	2250	4510	0,7	8,15	4,4
Stet Warrant 9%	375	0	0,0	75	1680	0,0	—	—
Stet Warrant 10%	639	-33	-4,9	201	2285	-4,9	—	—
T Tecnomasio	1630	0	0,0	1181	1740	0,0	4,91	17,1
Tecnost	2580	-5	-0,2	1725	3080	-0,2	2,91	9,9
Teknecomp	1124	4	0,4	945	2841	0,4	6,72	7,2
Teknecomp r.n.c.	919	6	0,7	761	1605	0,7	8,60	6,4
Terme Acqui	1990	-10	-0,5	1770	2912	-0,5	1,81	42,9
Toro	16000	20	0,1	14570	35800	0,1	1,44	33,5
Toro priv.	11200	-385	-3,3	10801	23000	-3,3	2,05	23,5
Toro r.n.c.	7880	30	0,4	7050	21800	0,4	3,17	16,5
Tripcovich	7739	-1	0,0	6410	10560	0,0	1,10	53,1
Tripcovich r.n.c.	2730	-20	-0,7	2650	6100	-0,7	4,40	18,7
U Unicem	15990	10	0,1	15910	25750	0,1	2,81	10,7
Unicem r.n.c.	8000	-110	-1,4	7550	14980	-1,4	6,63	5,4
Unipol priv.	16300	-150	-0,9	14300	27270	-0,9	1,47	17,1
V Valeo	5270	-5	-0,1	4815	8595	-0,1	3,42	6,5
Vetrerie Italiane	3507	-143	-3,9	2900	5800	-3,9	5,70	6,3
Vianini	2880	-20	-0,7	2655	5890	-0,7	3,47	35,5
Vianini r.n.c.	2500	-409	-14,1	2350	4480	-14,1	4,80	30,8
Vianini Industria	1101	-18	-1,6	1000	2107	-1,6	8,07	5,3
Vianini Lavori	2900	10	0,3	2540	5138	0,3	7,34	5,6
W Westinghouse	29200	0	0,0	27400	44500	0,0	6,51	19,5
Worthington	1380	18	1,3	1050	1900	1,3	4,35	9,5
Z Zucchi	3970	30	0,8	3680	4875	0,8	4,53	6,9

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	7925	-50	-0,6	7220	12490	-0,6	—	14,3
Saiag	2105	5	0,2	1691	2630	0,2	1,90	10,2
Saiag r.n.c.	1160	-12	-1,0	1000	1390	-1,0	5,17	5,6
Europa Metalli	950	0	0,0	571	1340	0,0	4,74	20,2
U.S.A.	23000	-140	-0,6	21200	30200	-0,6	1,30	13,8
Rodriquez	10000	0	0,0	8300	11900	0,0	—	10,8
Silos Gen. 1-7-87	478	-12	-2,4	341	586	-2,4	—	12,3
Ferruzzi Agr. r.n.c.	560	-1	-0,2	448	716	-0,2	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	299	-2	-0,7	213	421	-0,7	—	7,1
Acq. M. rnc 1-4-87	173	-17	-8,9	143	255	-8,9	—	4,0
Cartiere Ascoli	3210	-5	-0,2	2990	4020	-0,2	4,67	7,0
Cement. Merone r.n.c	2295	-35	-1,5	2001	2350	-1,5	7,41	6,3
Vittoria Ass.	19500	-100	-0,5	19500	24180	-0,5	0,84	19,6
Sisa	1501	-24	-1,6	1400	1780	-1,6	2,00	8,7
Imm. Metanopoli	1020	10	1,0	960	1090	1,0	4,41	—
Trenno	2151	11	0,5	1970	3188	0,5	2,79	19,5
Stefanel	5150	-50	-1,0	4945	6899	-1,0	4,85	—
Marangoni	5410	110	2,1	4670	5750	2,1	7,39	—
Cementerie Barletta	6500	0	0,0	6500	9525	0,0	5,54	—
Teknecomp 1-7-87	1013	-51	-4,8	1013	1228	-4,8	—	—
Fornara	2028	3	0,1	1850	2135	0,1	2,47	0,6
Credito Lombardo	4835	-65	-1,3	4750	4999	-1,3	4,14	17,2

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	91800	0	0,0	91000	108000	0,0	2,40	23,6
Banca Briantea	12950	0	0,0	12700	19200	0,0	5,79	15,1
Citibank Italia	4000	0	0,0	3950	6040	0,0	—	15,4
Banca del Friuli	17600	0	0,0	17000	23352	0,0	3,32	12,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7200	0	0,0	7200	8980	0,0	5,90	7,0
Banca di Legnano	3390	0	0,0	3150	7303	0,0	5,01	4,6
Banca Ind. Gallarate	15810	0	0,0	15400	26730	0,0	2,27	15,0
Banca Pop. Comm.	13100	0	0,0	12900	16685	0,0	5,49	14,8
B.ca Pop. di Berg.	15150	0	0,0	15150	23950	0,0	6,27	12,0
B.ca Pop. di Brescia	6100	100	1,7	6000	8852	1,7	6,71	8,1
Banca Pop. di Crema	23200	150	0,7	22500	32500	0,7	4,74	8,3
B.ca Pop. Cremona	6540	40	0,6	6400	10700	0,6	7,65	6,9
Banca Pop.di Intra	8150	50	0,6	7750	13010	0,6	7,46	7,7
Banca Pop. di Lecco	15300	100	0,7	12500	17250	0,7	2,94	15,5
Banca Pop. di Lodi	13000	0	0,0	12300	20761	0,0	7,29	8,7
Banca Pop. di Milano	9150	60	0,7	8700	15550	0,7	5,74	6,2
Banca Pop. di Novara	15700	150	1,0	15300	23500	1,0	6,37	10,3
B.ca Pop. Luino Va.	7330	80	1,1	7330	12857	1,1	8,36	7,7
Banca Prov. Napoli	5320	-30	-0,6	4352	5530	-0,6	1,39	23,3
B.ca Prov. Lombarda	6580	-70	-1,1	6580	13600	-1,1	3,04	16,8
Banca Subalpina	4300	0	0,0	1987	10320	0,0	1,29	34,9
Banca Tiburtina	5800	0	0,0	3136	6150	0,0	1,07	36,1
Banco di Perugia	1080	5	0,5	900	1300	0,5	1,94	15,9
Bieffe	4110	0	0,0	2750	5180	0,0	1,22	68,5
Credito Agr. Bresc.	3080	20	0,7	2821	3500	0,7	3,59	13,2
Credito Bergamasco	24050	200	0,8	23500	28800	0,8	6,01	14,3
Creditwest	6350	-100	-1,6	6350	12400	-1,6	8,03	5,1
Finance	24000	300	1,3	17100	34000	1,3	2,08	26,0
Finance priv.	10160	0	0,0	10100	31000	0,0	4,92	11,0
Frette	7020	20	0,3	4505	7250	0,3	3,28	26,2
Italiana Incendio V.	168000	-300	-0,2	133000	183000	-0,2	0,71	26,2
Piccolo Cr. Valtell.	13050	-100	-0,8	13000	18750	-0,8	6,51	8,7
Terme di Bognanco	495	4	0,8	441	1178	0,8	—	—
Zerowatt	1960	0	0,0	1710	2300	0,0	2,04	13,1
Banca Pop. Emilia	83400	0	0,0	79500	83850	0,0	3,60	7,5
Aviatour	2500	-70	-2,7	3070	3200	-2,7	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1279,45	1279	1279,475
Marco tedesco	743,45	742,50	743,465
Franco francese	219,96	220	219,965
Fiorino olandese	662,19	662	662,18
Franco belga	35,55	35,40	35,55
Sterlina	2308,05	2338	2308,575
Lira irlandese	1988,30	2030	1989,40
Corona danese	195,23	194	195,23
Dracma	9,279	9,80	9,279
Ecu	1541,95	—	1542,025
Dollaro canadese	1039,40	1030	1039,35
Yen giapponese	10,121	10,05	10,122
Franco svizzero	890,10	890	890,10
Scellino austriaco	105,666	105,50	105,663
Corona norvegese	203,76	203	203,74
Corona svedese	212,74	213,25	212,695
Marco finlandese	312,62	314	312,56
Escudo portoghese	9,075	9,60	9,077
Peseta spagnola	11,251	11,35	11,25
Dollaro australiano	1015,70	1000	1015,40
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	58	—
Rand sudafricano	—	572,73	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7190-7195	5,8120-8240	1,8012-8022	1,4350-4360
Yen	*1,3615-3625	*4,5990-6066	227,23-54	*1,1355-1365
Marco	—	*3,3765-3829	3,0931-0967	*83,45-50
Franco Fr.	*29,57-59	—	10,465-480	*24,67-70
Sterlina	3,097-099	10,4845-5025	—	2,5860-5890
Franco Sv.	*119,75-85	*4,0460-0536	2,5795-5828	—
Lira	**1,3454-3459	**4,5423-5507	2300,2-2303,4	*0,1123-1124

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off.	Giugno	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19200	19400	Sterlina oro n.c.*	137000	142000
Oro Londra (2)	464,25	464,75	Sterlina oro n.c.	135000	140000
Oro Zurigo (2)	464,20	464,70	Marengo italiano	112000	118000
Argento (3) (ind.)	302000	309400	Marengo svizzero	113000	120000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Sabaudia 7,00%	84,6	0,12
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,05	-0,93	Med. Sip 86-91 8,00%	94,8	0,05
Binda de Med. 85-90 12%	105	-4,29	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,5	0,50
Binda de Medici 14,00%	115,5	3,46	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	90	-0,22
Centrob. Binda 91 10,00%	101,1	0,59	Med. Unicem 86-96 7,00%	86,1	0,12
Cir 85-92 10,00%	104,5	-0,38	Merloni 87-91 7,00%	88,25	-0,74
Efib P. C. Valtel. 7,00%	92,6	-0,22	Monted. Selm-Meta 10,00%	95,7	0,21
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,7	—	Olcese 86-94 7,00	81,7	0,24
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,91	Pirelli SPA 85-95 9,75%	122	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	99,55	-0,25	Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,4	0,38
Eridania 85-90 10,75%	103,2	0,19	Perugina 86-92 9,00%	93,4	0,43
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,7	0,11	Rinascente 86-93 8,50%	98,1	0,10
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,25	—	Saffa 87-97 6,50%	96,6	—
Generali 81-88 12,00	980	-0,31	Selm 86-93 7,00%	85,2	-0,94
Gerolimich 81 13,00%	102,2	—	Silos Ge 87-92 7,00%	80,2	0,25
Gim 85-91 9,75%	104,5	0,77	Siossigeno 81-91 13,00%	350	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,1	0,12	Smi Metalli 85-92 10,25%	99,4	0,20
Med.Buitoni 85-95 8,00%	270	-0,37	Snia Bpd 85-93 10,00%	115,2	0,17
Med.Buitoni 85-95 10,00%	143,5	-1,39	So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,4	—
Med. Cir 86-96 7,00%	85,3	—	Zucchi 86-93 9,00%	90,15	-0,28
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	77,1	0,13	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italc.85-95 7,00%	127,5	-1,96	Imi Cir 85-91 Ind	195	-0,26
Med. Italgas 85-95 6,00%	83	—	Imi Unicem 84-90 14,00%	107,2	-1,68
Med. Italmobiliare 7,00%	105	—	Iri Stet 73-88 7,00%	137,9	—
Med. Linificio 93 7,00%	89,9	-0,11	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	109	—
Med. Marzotto 93 7,00%	105	0,48	Med. Sip 73-88 7,00%	101	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,8	0,24			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 08.6.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,75-12,50	12,75-13,50	15 Giorni	10,250	11,625
Vista	9,750	10,250	1 Mese	10,125	11,125
7 Giorni	10,250	11,875	2 Mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria: 1 mese (10,625-11,125); 2 mesi (10,625-11,125); 3 mesi (10,750-11,250).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 172,07 (-0,21%); Azionari 197,96 (-0,40%); Bilanciati 171,94 (-0,19%); Obbligazionari 149,29 (+0,01%).

Ala	11460	0,18	Nagracapital	13483	-0,14
America	10933	0,08	Nagrarend	12133	0,02
Arca BB	18078	-0,11	Nordcapital	9322	-0,11
Arca RR	11741	0,18	Nordfondo	11636	0,12
Arca 27	8807	-0,03	Phenixfund	9344	-0,05
Aureo	14703	-0,06	Primecapital	21309	-0,43
Azzurro	15199	-0,22	Primecash	11945	0,07
BN Multifondo	10430	-0,12	Primeclub az.	8929	0,90
BN Rendifondo	10734	-0,04	Primeclub obbl.	10413	0,05
Capitalcredit	9386	-0,25	Primerend	16689	-0,26
Capitalfit	11648	-0,21	Redditosette	14566	0,06
Capitalgest	13380	-0,23	Rendicredit	10609	0,08
Cash Manag. Fund	12012	-0,23	Rendifit	11188	0,08
Centrale Reddito	10759	0,07	Risp.Italia bilanc.	15376	-0,18
Comm. Turismo	8895	-0,27	Risp.Italia redd.	13558	-0,02
Corona Ferrea	10108	-0,18	Rologest	10546	0,06
Eptabond	11274	-0,03	Rolomix	9558	-0,20
Eptacapital	9670	-0,28	Saiquota	10541	0,03
Euro Andromeda	14685	-0,23	Salvadanaio	9161	-0,21
Euro Antares	12630	—	Sforzesco	11130	-0,09
Euro Vega	10899	0,05	Venture-Time	10401	-0,16
Euromob Cap Fund	9676	-0,07	Verde	11007	-0,06
Fiorino	20956	-0,13	Visconteo	14171	-0,35
Fondattivo	10915	-0,19	Euromob. Reddito	10386	0,05
Fondersel	23274	-0,19	Centrale Capital	9997	-0,37
Fondicri 1ª	10925	0,04	Lagest az.	10310	-0,20
Fondicri 2ª	9870	-0,04	Lagest obbl.	10223	-0,25
Fondimpiego	11074	0,05	Promofondo Uno	9997	-0,11
Fondinvest 1ª	11858	0,04	Cashbond	10147	0,02
Fondinvest 2ª	13298	-0,22	Investire Az.	9781	-0,41
Fondo Centrale	13225	-0,19	Investire Bil.	9910	-0,10
Fondo Ina	1995	0,30	Centrale Global	10082	-0,13
Fondo Professionale	25295	-0,40	Futuro Famiglia	10067	0,03
Genercomit	n.p.	—	Intermobiliare	10145	-0,03
Genercomit rend.	n.p.	—	Sogesfit	10052	0,05
Geporeinvest	9482	-0,24	Aureo Previdenza	10260	0,16
Geporend	10246	0,10	Aureo Rendita	10254	0,55
Gestielle B	9306	-0,11	Cisalpino Bil.	10000	—
Gestielle M	10699	0,09	Cisalpino Redd.	10000	—
Gestiras	17296	-0,04	Capital Italia $	28,79	2,29
Imicapital	22266	-0,26	Fonditalia $	66,39	-0,03
Imindustria	8985	-0,19	Interfund $	34,05	0,06
Imirend	13734	0,03	Int. Securities $	24,6	-0,08
Imi 2000	11363	0,06	Italfortune $	37,69	—
Interbancaria az.	15571	-0,40	Italunion $	20,64	0,78
Interbancaria obbl.	13763	-0,02	Mediolanum $	31,2	0,32
Interbancaria rend.	14322	0,04	Rominvest $	29,47	0,24
Libra	15139	-0,11	Rasfund (lire)	33517	1,31
Money-Time	10058	0,14	Tre R (lire)	35442	—
Multiras	15635	-0,26			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100	—
BTP ott. 88 12,50%	100,9	-0,05
BTP nov. 88 12,50%	101,25	—
BTP gen. 89 12,50%	101,5	-0,10
BTP feb. 89 12,50%	102,2	0,24
BTP mar. 89 12,50%	102	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	101,85	—
BTP mag. 89 10,50%	100,9	—
BTP gen. 90 12,50%	103,4	0,15
BTP gen. 90 9,25%	98	-0,51
BTP feb. 90 12,50%	103,25	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	97,5	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	103,4	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	97,5	-0,10
BTP apr. 90 12,00%	102,75	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,1	0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,9	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,65	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	100,35	-0,15
BTP giu. 90 9,15%	98,6	-0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,4	-0,20
BTP lug. 90 9,50%	99,05	—
BTP ago. 90 9,50%	98,9	0,15
BTP set. 90 9,25%	98,3	-0,15
BTP ott. 90 9,25%	96,55	0,10
BTP nov. 90 9,25%	96,45	-0,31
BTP dic. 90 9,25%	96,75	0,21
BTP mar. 91 12,50%	105,15	0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,45	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,45	—
BTP mar. 92 9,15%	95,4	—
BTP apr. 92 9,15%	94,2	—
BTP mag. 92 9,15%	95,8	0,68
BTP giu. 92 9,15%	97	-0,52
BTP lug. 92 10,50%	100	0,20
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	100,05	-0,05
CCT ago. 88	100,25	-0,10
CCT set. 88	100,45	-0,05
CCT ott. 88	100,65	—
CCT 15 lug. 90	99,35	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,4	0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	—
CCT 18 ott. 90	99,25	0,05
CCT nov. 83-90	101,85	-0,05
CCT 18 nov. 90	100	0,60
CCT dic. 90	102	0,05
CCT 18 dic. 90	99,9	0,50
CCT gen. 91	101,85	0,10
CCT 17 gen. 91	99,7	0,60
CCT feb. 91	101,75	-0,10
CCT 18 feb. 91	99,35	-0,15
CCT mar. 91	100,8	—
CCT 18 mar. 91	99,1	-0,10
CCT apr. 91	100,65	-0,10
CCT mag. 91	100,75	—
CCT giu. 91	100,9	0,05
CCT lug. 91	100,2	0,05
CCT ago. 91	100,3	—
CCT set. 91	100,4	0,05
CCT ott. 91	100,2	-0,15
CCT nov. 91	100,35	—
CCT dic. 91	100	0,05
CCT gen. 92	99,85	0,20
CCT feb. 92	99	0,20
CCT 18 apr. 92 CV	98,6	0,30
CCT 19 mag. 92 CV	96	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	94,15	-0,05
CCT 17 lug. 93 CV	94,5	-0,21
CCT 19 ago. 93 CV	94,25	—
CCT feb. 95	97,1	—
CCT mar. 95	92,8	0,27
CCT apr. 95	92,1	-0,05
CCT mag. 95	92	-0,05
CCT giu. 95	92,7	0,16
CCT lug. 95	93,75	0,05
CCT ago. 95	93,05	-0,21
CCT set. 95	93,2	0,11
CCT ott. 95	93,3	0,21
CCT nov. 95	93,5	0,16
CCT dic. 95	93,5	-0,11
CCT gen. 96	94,2	0,32
CCT gen. 96 CV	95,4	-0,63
CCT feb. 96	93,5	-0,32
CCT mar. 96	93,3	—
CCT apr. 96	92,55	-0,11
CCT lug. 96	93,4	0,43
CCT ago. 96	92,9	0,05
CCT set. 96	93,3	0,43
CCT ott. 96	93,15	0,38
CCT nov. 96	93,25	0,59
CCT dic. 96	93,25	0,27
CCT gen. 97	93,55	0,32
CCT ECU 82-89 13,00%	107,45	—
CCT ECU 82-89 14,00%	104,6	0,14
CCT ECU 83-90 11,50%	108,05	0,65
CCT ECU 84-91 11,25%	109,25	—
CCT ECU 84-92 10,50%	109,5	0,73
CCT ECU 85-93 9,60%	107,8	1,53
CCT ECU 85-93 9,75%	106,5	—
CCT ECU 85-93 9,00%	104,5	0,19
CCT ECU 85-93 8,75%	103,3	0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	103,8	0,39
CCT ECU 86-94 6,90%	95,1	0,11
CTR 83-93 2,50%	92,4	-0,65
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1	105	0,19
Az. Aut. FS 83-90 2	103,5	—
Az. Aut. FS 84-92	105,2	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,55	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,65	0,10
Città Ge 76-91 10,00%	101,1	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,2	0,10
Città Mi 73-93 7,00%	92	0,33
Città Na 75-95 10,00%	99,6	0,60
Enel 72-92 7,00%	93,4	-0,11
Enel 73-93 7,00%	93,2	—
Enel 82-89 ind. 1ª	103,6	-0,10
Enel 82-89 ind. 2ª	104,4	0,14
Enel 82-89 ind. 3ª	106	0,47
Enel 82-89 ind. 4ª	104,4	—
Enel 83-90 ind. 1ª	106,55	-0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	104	0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	103,45	-0,24
Enel 84-92 ind. 1ª	106,3	0,19
Enel 84-93 ind. 2ª	106,15	0,14
Enel 84-93 ind. 3ª	107,4	0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107,2	-0,14
Enel 85-95 ind.	103,15	0,19
Enel 85-2000 ind. 2ª	103	0,10
Enel 85-2000 ind. 3ª	103,1	0,39
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,5	—
Enel 86-93 ind. 3ª	110,4	—
Enel 86-2001 ind.	103	8,25
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,15	-0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	101	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	109,6	0,09
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109	0,18
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,4	—
Iri Stet 84-89 5,75%	149,5	-0,27
Iri Stet 84-91 5,75%	148,8	-1,48
Iri Stet 85-90 9,00%	106,5	1,50
Iri Stet 85-90 10,00%	122,5	-0,20
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,2	-0,75
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,3	0,11

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-08-88	83	98,027	0,02%
30-11-88	175	95,819	0,02%
30-05-89	356	91,561	0,02%

(Rendimenti indicativi)

BILANCIA DEI PAGAMENTI

Deficit rosso fuoco

Disavanzo di 2653 miliardi nel primo quadrimestre '88

ROMA — Nei primi quattro mesi di quest'anno la bilancia dei pagamenti ha accumulato un disavanzo di 2653 miliardi di lire contro l'attivo di 3567 miliardi di lire registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Nel solo mese di aprile il passivo della bilancia dei pagamenti è stato di 2953 miliardi di lire contro un avanzo di 1579 miliardi di lire dell'aprile '87.
Lo ha reso noto oggi, in base a dati provvisori, la Banca d'Italia. E' il terzo mese consecutivo che la bilancia dei pagamenti chiude in rosso: lo scorso mese, infatti, il saldo della bilancia era stato negativo per 292 miliardi di lire e in febbraio per 734 miliardi di lire.
Sul risultato di aprile hanno inciso investimenti italiani all'estero per circa 1700 miliardi di lire, di cui 1200 per acquisizioni di titoli all'estero. Questi deflussi — precisa la Banca d'Italia — sono stati solo parzialmente compensati da investimenti esteri in Italia per circa 1200 miliardi di lire.
L'afflusso netto di fondi attraverso le banche — informa la Banca d'Italia — è ammontato nel mese a 869 miliardi di lire. Conseguentemente, la posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi è diminuita al netto degli aggiustamenti di cambio e della rivalutazione degli Ecu quota oro di 2.084 miliardi di lire.
In diminuzione le riserve ufficiali nette, che sono ammontate a fine aprile a 72.563 miliardi di lire contro i 74.721 miliardi di lire di fine marzo.
Il grosso «buco» dei conti valutari con l'estero di aprile, prossimo ai tremila miliardi di lire, sembra da riconnettere in buona misura all'andamento del movimento commerciale: il saldo negativo fra i deflussi di capitali per investimenti italiani all'estero e afflussi di capitali esteri è ammontato infatti a circa 500 miliardi; il resto dovrebbe provenire dall'andamento degli scambi di merci e servizi con l'estero.
D'altra parte, il governatore della Banca d'Italia, Carlo Ciampi, nei giorni scorsi all'assemblea dell'istituto di emissione aveva appunto messo in rilievo il riaffacciarsi in modo deciso del «vincolo estero». L'andamento in atto della nostra economia, particolarmente vigoroso in tutte le componenti della domanda interna, richiede — disse Ciampi — di moderare un'espansione, che già sta urtando contro il vincolo dell'equilibrio dei conti con l'estero».
In un altro brano delle sue «considerazioni finali», Ciampi sottolineò ulteriormente la vivacità della domanda interna e la sua influenza sui conti con l'estero: «La continuazione di questa tendenza pregiudicherebbe l'obiettivo del pareggio della bilancia di parte corrente.
Il ministro per il commercio estero, Renato Ruggiero, ha così commentato: «Il disavanzo della bilancia dei pagamenti in aprile, che sembra imputabile in larga misura a squilibri negli scambi di merci e servizi, lascerebbe prevedere che anche il saldo della bilancia commerciale relativo a questo mese risulti negativo in misura non dissimile dai rilevanti disavanzi registrati nei primi tre mesi dell'anno in corso.
«In altri termini — ha affermato Ruggiero — si conferma la tendenza al peggioramento del nostro deficit commerciale per il 1988; tuttavia, nel 1987 i primi sei mesi avevano mostrato una tendenza assai più negativa di quella che viene registrata nel secondo semestre».

BANCA D'INGHILTERRA

Più cara la sterlina

Tassi di interesse all'8,5 %

MILANO — Il dollaro ha accusato con un certo ritardo gli effetti dell'aumento della disoccupazione americana in maggio e ha perso moderatamente quota sulle piazze europee. La divisa è stata fissata a Milano a 1289,45 lire contro le 1283,30 di venerdì e a Francoforte a 1,7207 marchi contro 1.7253. Alla metà seduta londinese è invece salita a 126,12-22 yen da 126,07 della chiusura di Tokio.
L'aumento della disoccupazione e il contenuto incremento degli occupati hanno raffreddato i timori di un'accelerazione dell'inflazione (in questo senso si è espresso anche in segretario al tesoro Baker) e quindi di un conseguente rialzo del tasso di sconto degli Usa. Il rialzo, che si attendeva per venerdì, proprio in concomitanza coi dati occupazionali, non c'è statoe per il momento la riserva federale pare seriamente intenzionata a proseguire la manovra solo sui fondi federali, senza toccare il saggio ufficiale.
Sul mercato dei cambi potrebbe instaurarsi ora un periodo di stabilità: secondo le dichiarazioni del presidente della Bundesbank, Poehl, l'istituto tedesco non è interessato «né ad un nuovo apprezzamento del dollaro, né ad un deprezzamento del marco».
Dal canto suo la sterlina ha perso ancora leggermente quota, scendendo alla metà seduta londinese a 3,0998-1008 marchi da 3,1010 di venerdì sera. Rispetto all'apertura, tuttavia, la divisa britannica è leggermente migliorata, di riflesso all'attesa di un aumento dei tassi di interesse britannici. La Banca d'Inghilterra ha infatti puntualmente alzato di mezzo punto il tasso d'intervento su mercato del denaro, portandolo all'8,5%.

SIDERURGIA

Bagnoli non chiude

L'area di laminazione sarà conservata (nell'Ilva)
Attesa a Bruxelles per la replica Finsider alle acuse di illecito

ROMA — Bagnoli non sarà chiusa che in parte: l'area di laminazione sarà conservata ed entrerà nell'Illva. E' solo una delle tante modifiche che saranno introdotte nel piano siderurgico riveduto e corretto, che il 14 giugno sarà esaminato dal comitato interministeriale per la programmazione economica. Mentre si conferma la chiusura di Campi, Torino e Sesto San Giovanni nel più breve tempo possibile, nei fatti entro l'anno, il Cipe potrebbe decidere di favorire le sinergie tra pubblici e privati nell'ambito di una politica leader di prodotto e di mercato.
Una formula questa che potrebbe essere caldeggiata nella riunione «informale» che si terrà oggi pomeriggio al comitato di presidenza dell'Assider allargato ai privati Arvedi, Krauss e Calzoni. All'appuntamento «informale» — destinato a ricomporre la frattura tra pubblici e privati — i privati ripeteranno la richiesta già avanzata in sede Cee, della chiusura dei cinque stabilimenti di Marghera, San Giovanni Valdarno, Sisma di Villadossola, Italsider di Torino, Terni.
La posizione non nasconde peraltro interessi individuali

Modifiche in vista dell'esame del Cipe

verso singoli stabilimenti. Così la Finsider, convinta che ci siano comunque compratori, potrebbe proporre e «accettare» la costituzione di un consorzio — così come per Cogne e Trieste — o convenire sulla possibilità, già ventilata in passato, di costituire una società con capitali privati che rilevino gli stabilimenti per poi ricercare al loro interno le sinergie.
Di certo oggi i siderurgici pubblici e privati converranno sulla necessità che il piano siderurgico proceda in tempi brevi, confermeranno le linee fondamentali di «comportamenti in linea con le regole di mercato», si troveranno d'accordo nell'evitare il ricorso alla legge Prodi e soprattutto di evitare ingerenze politiche.
Più complessa la soluzione del futuro dei cinque stabilimenti, anche perché gli interessi dei privati vanno oltre i cinque impianti ufficialmente in causa. In realtà al di là di quali pretendenti della loro qualità o dello stesso prezzo di cessione, il vero oggetto del contendere è la cessione attiene solo agli impianti o si allarga ai contratti connessi.
E' attesa intanto a Bruxelles, e dovrebbe giungere a breve scadenza, certamente entro la settimana, la risposta della Finsider alle accuse rivoltele dalla commissione europea di avere ricevuto, nel 1986-'87, aiuti pubblici illeciti ai sensi delle regole della comunità.
Nei giorni scorsi il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani aveva detto, nella capitale europea, che la risposta della Finsider sarebbe giunta nei termini previsti dalle procedure comunitarie, che cadono in questi giorni. Lo stesso ministro aveva anche anticipato le tesi difensive dell'azienda siderurgica, che osterrebbe di non avere avuto trattamenti privilegiati dalle banche di interesse nazionale, perché analoghi trattamenti le sarebbero stati riservati da istituti di credito privati.

ARMCO

La scelta di Udine

UDINE — E stato inaugurato ieri pomeriggio a Udine il centro direzionale dell'Armco Europa, alla presenza del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

L'Armco produce sfere per la macinazione dei minerali. Larry Hicks, presidente dell'Armco Riuging System, ha sottolineato come la sua società abbia scelto il Friuli-Venezia Giulia non solo per la sua interessante posizione geografica ma anche per la politica di sostegno voluta dalla Regione.

Il gruppo, che ha sede negli Stati Uniti, si è specializzato e suddiviso in vari settori. Quello che agisce nel nostro continente fa base a Udine e si avvale, tra l'altro, delle produzioni degli stabilimenti di Cividale e di San Giorgio di Nogaro.

GRANDE DISTRIBUZIONE

«In pista» per la Standa

Interessati all'acquisto Berlusconi, Sme, Rinascente, cooperazione

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Standa è prossima a cambiare padrone? Dopo l'annuncio di sabato («Sì, stiamo trattando, anche con Berlusconi») da Foro Buonaparte nessuna novità. Nel frattempo la Borsa, che ieri ha potuto esprimere per la prima volta il suo giudizio sulla probabile operazione, ha premiato con parsimonia il titolo della società, che ha guadagnato l'1,78% contro una perdita generale del listino dello 0,3%.
Un po' poco per un'operazione in grande stile come quella che si preannuncia, soprattutto per l'alto numero di «pretendenti» della Standa (si parla della Rinascente, che è controllata dal gruppo Fiat, della Lega delle Cooperative, della Confcooperative, del gruppo pubblico Sme, del gruppo francese Carrefour, già proprietario di una quota azionaria della Standa, del gruppo tedesco Kaufhoff e soprattutto di Berlusconi, in proprio o con l'appoggio di Barilla e Ferrero) dopo che si è cominciato a parlare di cifre.
Sia la valutazione data da Iniziativa Me.t.a. (la finanziaria della Montedison, destinata a venire assorbita dalla Ferruzzi Finanziaria, che controlla la Standa) per il proprio pacchetto (il 70% della società) che è di 840 miliardi, sia la proposta di Berlusconi, di 750 miliardi, sono ampiamente superiori al valore che la Borsa attribuisce attualmente alla Standa. Difficile dunque capire perché il mercato non abbia acquistato più azioni.
Diffidenza nei confronti della società, che pure va benone? Impressione che i giochi siano già fatti o che comunque non passino dalla Borsa, dunque non valga la pena di tentare di speculare? La risposta è difficile, e non è escluso che anche piazza Affari, reduce da molte batoste e non molto ricettiva, possa prima o poi diventare teatro di battaglie per il dominio della Standa.
Nel frattempo, dopo l'uscita allo scoperto di Berlusconi, le reazioni delle altre aziende che fanno grande distribuzione in Italia, sono estremamente prudenti. Anche se l'ipotesi di un'unione tra il più grande pubblicitario italiano e una delle maggiori catene di supermercati nazionali rende meno rosei i sogni di qualcuno, la parola d'ordine resta «flemma».
Da Antonio Canino, della presidenza nazionale delle Coop consumatori (che con i negozi Conad e i supermercati Coop sono probabilmente il maggior raggruppamento della distribuzione italiana) si viene a sapere che «per esprimere un giudizio vorremmo conoscere quali sono i piani di Berlusconi, e se si verificherà quest'acquisizione. Comunque ben venga una maggior concentrazione e competitività in questo settore ».
Dal gruppo Rinascente (che controlla la Upim) fanno sapere che «le persone che stanno gestendo la Standa adesso sono molto brave. Fare previsioni è difficile, soprattutto in un campo come questo, dove i mutamenti sono all'ordine del giorno. Comunque ci auguriamo che il futuro compratore sia abile quanto gli attuali proprietari».
Per la Sme (la finanziaria alimentare dell'Iri, che controlla i supermercati Giesse) è invece «auspicabile che la vicenda abbia una soluzione di tipo "nazionale", cioè che il compratore non sia un gruppo straniero (come Carrefour o Kaufhoff), per la crescente importanza della grande distribuzione nel panorama economico nazionale».

LO AFFERMA IL FINANCIAL TIMES

Mezza Gucci ora diventa araba?

Proseguono i colpi di scena attorno alla gloriosa azienda fiorentina

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il misterioso acquirente del 47,8% della Guccio Gucci S.p.a. potrebbe essere un investitore arabo. L'indiscrezione viene dall'autorevole quotidiano americano «Financial Times» che fa il nome della Investcorp, una banca d'affari internazionale che lavora quasi totalmente su commissione di ricchi uomini d'affari arabi.
Da molti mesi la banca inglese della Morgan Stanley, la Merchant bank che ha acquistato le quote dei fratelli Roberto, Giorgio e Paolo Gucci, avrebbe agito segretamente per conto della Investcorp. E anche con azioni di depistaggio dei curiosi che si interrogavano sul futuro assetto azionario della casa fiorentina. La Morgan stessa aveva fatto sapere di essersi mossa per conto di un gruppo multinazionale francese che tra l'altro controlla anche la Christian Dior.
Gli acquisti, secondo il «Financial» non si sono limitati solo alla parte italiana della società, la Guccio Gucci S.p.a., ma avrebbero coinvolto le propaggini statunitensi con l'acquisto del 43% della Gucci America e quote più piccole nelle società di distribuzione a Londra, Parigi, Hong Kong.
La Investcorp, che è quotata nel Bahrain, era già conosciuta per le sue acquisizioni nel mondo degli articoli di lusso: basti pensare ai mitici Tiffany e Chaumet. Del resto, nonostante le tormentate vicende familiari della terza generazione dei Gucci che hanno avuto risonanza internazionale, il fascino dell'azienda è ancora grande essendo sinonimo del buon gusto e della creatività italiana soprattutto nel campo della pelletteria.
Niente di strano dunque se quanto affermato dal quotidiano britannico dovesse rivelarsi vero. L'operazione, anche secondo altre fonti, sembra plausibile e logica, anche se alla Investcorp il riserbo è di rigore e non si conferma, né si smentiste. Un parere positivo è stato espresso invece dalla professoressa Maria Martellini, anche se la docente della Bocconi, alla guida della società fiorentina dall'agosto scorso ha detto di non essere a conoscenza di altre variazioni al libro soci.
«Lo ritengo comunque un fatto positivo — ha detto Martellini — perché se c'è qualcuno che si interessa alla società, vuol dire che questa è in buona salute». Parere positivo anche per il passaggio dalla gestione familiare a quella internazionale, «che sicuramente — ha detto il presidente della Gucci — si confà al prestigio e alle dimensioni dell'azienda stessa».
Per domani è stata convocata l'assemblea della società che dovrà deliberare la nomina a consiglieri di amministrazione dei quattro rappresentanti della Morgan Stanley (Manina, Bestial, Pasinetti e Morant) che erano già stati cooptati in consiglio. In sospeso c'è ancora la nomina del quinto rappresentante della maggioranza. Questo nome dovrà essere espresso dai professori Casella e Poli custodi giudiziari del pacchetto delle azioni di Maurizio Gucci sequestrato dal tribunale di Milano alle prime avvisaglie delle disavventure giudiziarie di Maurizio Gucci.
L'ex presidente della Gucci dovrà pagare al fisco italiano 31 miliardi per la dichiarazione di successione incompleta fatta dopo la morte del padre Rodolfo avvenuta nel 1982. L'accusa più grave però si riferisce alle firme false di Roberto Gucci apposte su quel pacchetto di azioni per simulare una donazione tra vivi.
Per questo Gucci è stato rinviato a giudizio dalla magistratura milanese, anche se molti ritengono che la posizione dell'imprenditore sia molto migliore di quanto si potesse prospettare solo qualche mese fa.
Cosa potrà accadere in futuro è abbastanza difficile da dire. Salvo colpi di scena, che sono da tempo la regola nella storia di questa famiglia, la composizione azionaria dovrebbe essere la seguente: la Morgan Stanley avrebbe il 48,8%, Maurizio Gucci il 50%, sia pure sequestrato, l'1,2% Roberto Gucci. Di Maurizio dovrebbe essere anche un altro 3% acquistato nel novembre scorso dalla Morgan per la somma favolosa di ottanta milioni di dollari.

SOTHEBY'S
FOUNDED 1744

La Sotheby's specialista nella vendita di gioielli nelle sue sedi di Milano, Ginevra, Londra e New York, sarà lieta di offrire le valutazioni, gratuitamente e senza impegno, dei vostri gioielli.

Paolo Pinardi sarà all'Hotel Plaza di Padova il 13 e 14 GIUGNO 1988 e all'Hotel Savoia di Trieste il 15 e 16 GIUGNO 1988.

Per appuntamenti rivolgersi all'ufficio di Milano o direttamente il 13 e 14 GIUGNO all'Hotel Plaza - Tel. 049-656822 e il 15 e 16 GIUGNO all'Hotel Savoia - Tel. 040-7690.

Sotheby's
Via Pietro Mascagni, 15 - 20122 Milano
Tel. 02/783911 - 799196 - 782369 - 799490

L'INTESA RAGGIUNTA SABATO RIGUARDA 16 MILA LAVORATORI

L'accordo dei portuali all'esame della base

Anche i marittimi in dirittura d'arrivo - A Genova però i «camalli» sono nuovamente sul piede di guerra e dicono no

ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, è intenzionato a convocare in settimana le parti interessate per il rinnovo del contratto dei lavoratori marittimi. Lo afferma un comunicato del ministero.
Per sollecitare la chiusura di questa vertenza le federazioni dei trasporti Cgil, Cisl, Uil e il sindacato autonomo Federmar hanno proclamato uno sciopero articolato di 48 ore che si è iniziato ieri e si concluderà domenica 26 giugno.
In particolare i traghetti della Tirrenia in servizio con le isole maggiori faranno sei ore di sciopero con conseguenti ritardi nelle partenze dei giorni 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22 giugno, mentre quelli dell'armamento privato e dell'Adriatica si fermeranno per 24 ore il 13 e il 14 giugno. Traghetti e aliscafi che assicurano i collegamenti con le isole minori ritarderanno le partenze dal 13 al 26 giugno con modalità che saranno decise a livello territoriale.
Azioni di protesta riguarderanno anche gli equipaggi dei rimorchiatori e il personale amministrativo. Le organizzazioni sindacali sottopongono, in questi giorni, alla ratifica della base l'intesa sull'accordo quadro per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 16 mila lavoratori portuali, raggiunta sabato.
«Grazie all'intervento risolutivo del ministro Prandini — sottolinea il comunicato del ministero — le distanze tra le richieste dei lavoratori e le posizioni dell'utenza e dell'Assoporti si sono notevolmente ravvicinate, tanto da pervenire all'auspicata intesa».
L'accordo prevede — prosegue il comunicato del ministero — un aumento salariale complessivo a regime di due milioni e 800 mila lire, corrispondente a un aumento retributivo medio mensile di circa 233 mila lire, scaglionato in tre «tranche»: 140 mila lire circa a partire dal primo luglio 1988; 58 mila lire circa a partire dal primo gennaio 1989 e di circa 35 mila lire a partire dal primo gennaio 1990. Verrà inoltre corrisposta una somma «una tantum» di circa un milione e ottocentomila lire lorde per il pregresso che sarà erogata in due «tranche»: il 50 per cento il primo luglio 1988 e il restante 50 per cento il primo gennaio 1989. La scadenza del contratto è prevista per il 31 dicembre 1990. «Il ministro Prandini — conclude il comunicato del ministero — si è impegnato ad avviare tutte le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche connesse al sistema portuale italiano».
«Sul piano dei contenuti economici — ha affermato in una dichiarazione il segretario generale della Fit Cisl, Gaetano Arconti — merita di essere sottolineata la circostanza che l'articolazione degli scaglioni di aumento salariale consenta di realizzare in sei mesi l'ottantacinque per cento del rinnovo».
La Culmv, la compagnia unica dei portuali genovesi, intanto, è nuovamente sul piede di guerra. Ieri mattina, infatti, l'assemblea dei delegati ha bocciato, al termine di una seduta piuttosto turbolenta, l'accordo sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore portuale. I «camalli» hanno dunque chiarito che proseguirano le agitazioni nel porto di Genova, e l'operatività in banchina sarà garantita solo per uno dei tre turni lavorativi giornalieri. I motivi del dissenso della Culmv riguardano soprattutto gli aspetti retributivi e normativi dell'intesa.
Per quanto concerne il primo punto, i delegati hanno chiarito che «l'aumento di stipendio sancito dal nuovo contratto è di 80 mila lire lorde mensili, assegnate sulla base di 16 giornate lavorative. Ma l'82% dei portuali viene impegnata solo per 12 giorni al mese».
Giudizi negativi vengono formulati anche sull'organizzazione del lavoro prevista dall'accordo romano, che per i camalli «rappresenta un passo indietro rispetto alle precedenti intese, e sminuisce il ruolo dei lavoratori».
Sulle posizioni dell'assemblea della Culmv si trova anche la Filt/Cgil, alla quale sono iscritti il 90% circa degli scaricatori. La Compagnia di Genova si trova però isolata nella protesta. Contatti per «allargare» la base del dissenso sono stati avviati con i portuali degli altri scali liguri e, soprattutto, con quelli di Livorno. Ma al momento non si è raggiunto alcun risultato

BILANCIO

Tirrenia in pareggio

Risultati «di notevole rilevanza»

NAPOLI — L'assemblea degli azionisti della società di navigazione Tirrenia (gruppo Iri-Finmare) ha approvato il bilancio di esercizio 1987, che si è chiuso in pareggio. Nella relazione agli azionisti sono stati messi in evidenza il conseguimento di introiti di traffico per 264 miliardi (240 nel 1986), l'effettuazione di ammortamenti per 58 miliardi (37,4 nel 1986) e l'integrazione dei ricavi con contributo a carico dell'erario pari a 19,5 miliardi (204 nel 1986) a fronte degli obblighi di servizio pubblico della Tirrenia e delle tariffe «politiche» praticate.
I risultati conseguiti — si fa rilevare nella relazione — sono «di particolare rilevanza» in un quadro che ha visto l'azienda impegnata in un cospicuo programma di investimenti per potenziare ed ammodernare la flotta sociale, la cui offerta, per il trasporto dei passeggeri e delle auto, risulterà accresciuta, a conclusione del programma, rispettivamente del 70 per cento e dell'80 per cento.
L'analisi del trend economico degli ultimi quattro anni (1984-87) consente di rilevare — è detto nella relazione — «un notevole miglioramento nella composizione delle grandezze economiche dei bilanci nei vari esercizi».

La nuova Esso Super T1 è una benzina particolarmente raffinata che tuttavia non disdegna la compagnia di motori di tutti i tipi: con carburatore, a iniezione, turbo.

Chi vuole dimostrare una superiore abitudine a scegliere il meglio, oggi ha modo di esercitarsi anche per strada. Perchè in tutte le stazioni di servizio Esso c'è Super T1, il nuovo supercarburante appositamente formulato per prendere le distanze dalle tradizionali benzine super. Grazie alle sue proprietà detergenti la nuova benzina Esso Super T1 esercita infatti una costante pulizia del carburatore o degli iniettori. Così

FARE BENZINA PUO' ESSERE UNA SCELTA MOLTO RAFFINATA.

esalta le prestazioni, protegge le valvole dal pericolo di bruciatura, favorisce la riduzione dei consumi e contiene l'emissione dei gas di scarico inquinanti, con positivo contributo sul piano ecologico. Essere così raffinati però comporta qualche obbligo nella guida. Non è elegante ostentare con continui sorpassi che le altre benzine sono... sorpassate.

Il dispositivo Filtroblock elimina il pericolo di eventuali sostanze estranee nei carburanti. FILTROBLOCK

Esso

VAI CON ESSO SUPER T1. VAI COL TIGRE.

TRIESTE

Capolinea del Brasile

Ripristinato in grande stile il servizio fullcontainer

TRIESTE — Dopo quattro anni Trieste è nuovamente collegata al Sudamerica con un servizio marittimo diretto. La linea col Brasile è stata ripristinata in grande stile dalla Conference «Mediterranean South American Container Service», con un servizio interamente fullcontainer. Si tratta di una decisione che rilancia il porto più settentrionale del Mediterraneo nella posizione che gli compete nei traffici di caffè.

Quattro anni fa, con la concentrazione dei traffici della Conference sul Tirreno (chiesta a gran voce dai nostri partner liguri, Costa Lines e Italia di Navigazione), gli arrivi dal Sudamerica avevano subito negli ultimi anni un progressivo trasferimento su terra (quelli via mare si erano ormai praticamente ridotti a quelli della Jugolinija).

Ora Trieste ritorna fra gli attracchi e ci ritorna col rango di capolinea. Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia e Barcellona saranno infatti toccate solo dopo il porto giuliano. La prima nave del nuovo servizio sarà, domani, la «Elizabeth Schulte», di bandiera brasiliana, che scaricherà un centinaio di contenitori di caffè per importatori locali. Da agosto entrerà in servizio una seconda unità e la scadenza delle toccate a Trieste risulterà mensile, mentre verso la fine dell'anno è previsto l'inserimento di una terza nave che porterà la frequenza degli scali in porto a venti giorni.

Della conference fanno parte: la Empresa Lineas Maritimas Argentinas (agente a Trieste la Samer Shipping), la Compagnie Genérale Maritime Cie. de Navigation d'Obigny, la Companhia Paulista del Comercio Marítimo (agente Martinoli), la Companhia de Navigacao Lloyd Brasileiro (agente Amat Trieste), la Costa Container Lines (agente Tarabocchia), la Calmedia Leyland Italia e infine l'Italia di Navigazione (agente Lloyd Triestino).

Queste le previsioni di arrivo finora comunicate: 3 agosto Elizabeth Schulte, 31 agosto Lloyd Rio, 27 settembre di nuovo la Schulte, 25 ottobre di nuovo la Lloyd Rio. Le trattative con la conference per il ripristino dei traffici sono state portate avanti dall'Ente Porto, in tandem con la commissione noli dell'Assocaffè Trieste. E' noto l'interesse dell'Eapt per i traffici sudamericani dopo i recenti contatti col Brasile e l'Argentina.

Ora il caffè sudamericano può arrivare direttamente

Il porto e gli operatori locali plaudono ovviamente alla novità, anche perché essa segna un'inversione di tendenza importante alla tendenza del trasferimento di traffici verso il Mediterraneo Occidentale, che minaccia per esempio la linea del Lloyd con l'Estremo Oriente. Ora riprende per Trieste, dopo alcuni anni, la funzione di scalo primario per le importazioni di caffè dal Sudamerica.

Trieste rilancia dunque il suo ruolo di ponte fra il Centro Europa e l'oltremare, stavolta al di fuori delle rotte dell'Oltresuez. «Sviluppi di rilevante interesse — commenta infatti l'Ente Porto in una sua nota diffusa ieri — sono probabili in futuro per tutto l'Est europeo, anche a seguito della maggiore liberalizzazione degli scambi commerciali previsti dagli accordi fra la Cee e il Comecon.

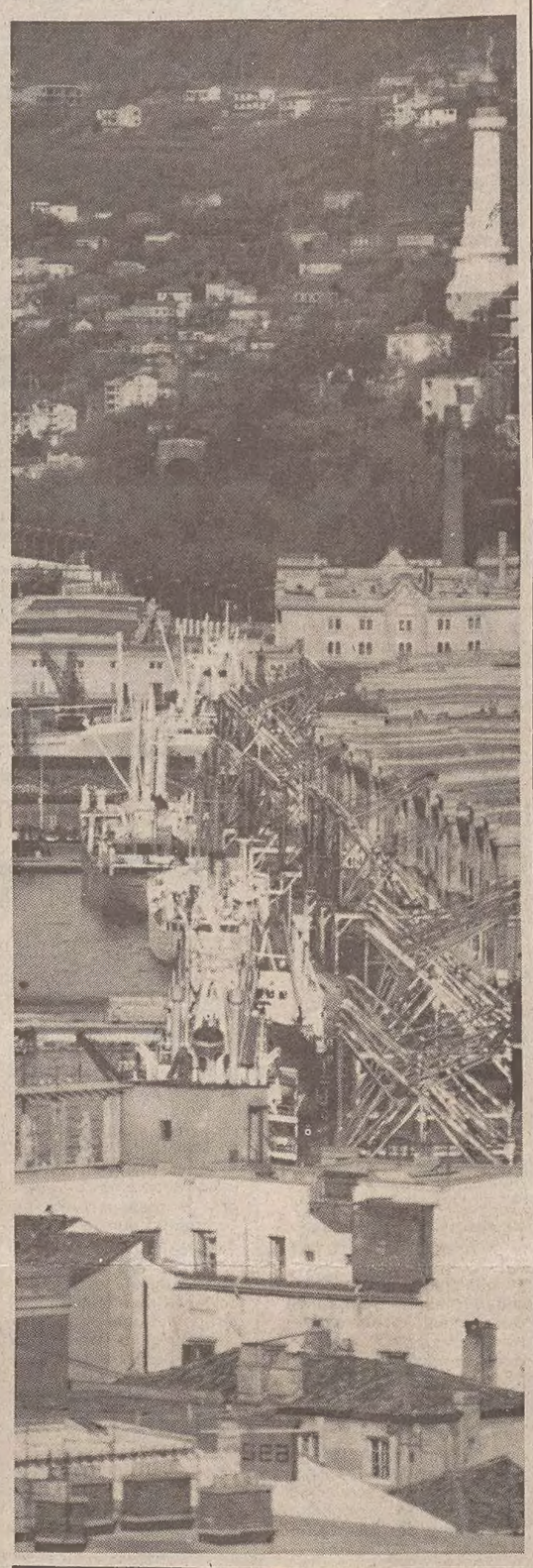
«Personalmente questo del Brasile è un obiettivo che cercavo di raggiungere da due anni» spiega Roberto Pacorini, leader della commissione noli dell'Assocaffè Trieste e presidente della casa di spedizioni che sta conquistando posizioni nel Mediterraneo grazie al suo super-silos automatizzato per il caffè. «Ce l'abbiamo fatta grazie soprattutto alla Paulista, che ha creduto da sempre in Trieste e ha sbloccato l'opposizione dell'Italia di navigazione e della Costa Lines».

«La situazione che si era creata con gli arrivi via terra non era più commercialmente accettabile» osserva ancora Pacorini. «Si erano creati problemi, soprattutto per l'incertezza sulla data di disponibilità della merce. Questo aveva creato una notevole disaffezione su Trieste e rischiava di portarci via ulteriore traffico. La conclusione dell'affare dimostra come un servizio marittimo appropriato sia fondamentale per incanalare i traffici nella giusta direzione».

Alberto Hesse, presidente dell'Assocaffè Trieste e componente del direttivo della Federazione Europea del Caffè, plaude a sua volta a quella che egli stesso considera una «decisione brasiliana». «La vicenda mette Trieste nella giusta luce e proporzione nel quadro dei traffici di caffè. Nell'88 è previsto a Trieste l'arrivo di 850 mila sacchi dal Brasile, come dire il 35 per cento degli arrivi italiani da quello stato. Questo rende più che giustificata una linea diretta».

«E' un fatto di importanza eccezionale — aggiunge Giovanni Lokar, responsabile della Cogeco, ditta di importazione di caffè crudo — perchè negli ultimi anni il caffè non arrivava più direttamente via mare se non attraverso la Jugolinija. La situazione che si era creata finiva col favorire ovviamente i porti tirrenici, anche se il nolo non era diverso da quello di Trieste. Ora si è ripristinato un giusto equilibrio». L'attenzione è ora concentrata sul servizio del Lloyd per l'Estremo Oriente, dove la toccata su Trieste è considerata antieconomica. Per ora la situazione è «allo studio», ma entro l'anno si decide. E sarà una decisione irrevocabile.

[Paolo Rumiz]



CARNICA

Approvato il bilancio

TRIESTE — E stato di 331 milioni di lire l'utile netto dell'esercizio 1987 della «Carnica assicurazioni» (gruppo Generali), il cui bilancio è stato approvato dall'assemblea degli azionisti, riunitasi nella sede sociale di Udine.

Come ha sottolineato il presidente della compagnia assicurativa, Corrado Carpeis, nel 1987 la «Carnia assicurazioni» ha raccolto premi per 13,9 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 20 per cento rispetto al precedente esercizio.

Nello stesso esercizio sono state anche portate a compimento le operazioni di aumento del capitale sociale, che attualmente è di quattro miliardi di lire.

Dopo la distribuzione dell'utile le riserve di bilancio ammontano a 4.385 milioni di lire.

MEMORANDUM GORIA-MIKULIC

Entro l'anno operante l'accordo di frontiera

TRIESTE — Si concretizzerà entro l'anno l'attuazione di alcune «tranches» del memorandum Goria-Mikulic di gennaio sulla concessione di crediti agevolati e aiuti alla Jugoslavia, e gli operatori triestini potranno avere un ruolo di primo piano grazie agli esistenti rapporti con i tradizionali partner d'oltre frontiera. Lo hanno sottolineato in maniera univoca al presidente camerale Giorgio Tombesi i relatori intervenuti all'incontro di lavoro promosso alla Camera di commercio d'intesa con le Associazioni degli industriali, dei commercianti, con la Camera italo-jugoslava e con le istituzioni scientifiche.

Il delegato della Camera federale dell'economia, Srecko Zlipelj, intervenuto da Belgrado, assieme al primo consigliere della nostra ambasciata Guido Latella, ha riferito che entro giugno saranno fissati da parte jugoslava i criteri e le priorità per le acquisizioni di semilavorati e di beni strumentali da importare nell'ambito del «Gruppo A» (aiuto-programma) del memorandum, entro il limite di 80 miliardi di lire; tutta questa «tranche» potrà pertanto rendersi operativa nel secondo semestre e costituirà, per gli anni successivi, una sorta di «fondo di rotazione» per ulteriori esportazioni italiane, via via che le quote di prestito saranno rimborsate dalle aziende jugoslave beneficiate.

Le priorità tenderanno a privilegiare le installazioni di macchinari, impianti e le importazioni di prodotti intermedi nelle imprese jugoslave in grado di sviluppare a loro volta maggiori volumi di esportazione verso l'area a valuta convertibile.

Il dirigente della Banca di Croazia, Ivan Paulovic, a sua volta, ha confermato a Tombesi (che era affiancato dal membro di giunta Petrucco e dal vicepresidente di Italjug, Bole) le modalità da seguire per partecipare ai benefici del «Gruppo B», ossia ai finanziamenti di progetti comuni che prevedano quote di forniture e di partecipazione italiana fra il 40 e il 60 per cento.

Saranno privilegiati i progetti di dimensioni medio-piccole, ritenuti prioritari per lo sviluppo economico e sociale jugoslavo, e l'istruttoria delle pratiche sarà curata dall'Istituto di credito croato, capofila di un consorzio di banche, secondo i criteri concordati col Mediocredito centrale italiano.

I progetti saranno esaminati singolarmente, e se giudicati rispondenti agli obiettivi e alle formalità concordate a livello di governo e di Camera federale dell'economia a Belgrado, verranno inoltrati direttamente al nostro ministero degli affari esteri-direzione cooperazione e sviluppo.

Una procedura più o meno analoga sarà seguita per le intese di collaborazione rientranti nel «Gruppo C» del Memorandum, ovvero interventi inerenti il settore scientifico-tecnologico, della formazione e socio sanitario.

L'azione della Camera di commercio procederà ora in parallelo con le Camere della Slovenia, della Croazia (che erano pure rappresentate all'incontro) nonché col Consolato generale e con la rappresentanza di Trieste della Camera federale dell'economia. Verrà dato tutto l'appoggio ai progetti che concretamente saranno avanzati dai partner locali, e una successiva tappa di verifica si avrà in occasione della giornata della Jugoslavia alla prossima fiera internazionale di Trieste, già fissata per il 18 giugno.

USA

Confronto a Spalato

BELGRADO — Il sottosegretario di Stato americano John Whitehead partecipa da ieri a Spalato ai lavori del consiglio economico fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia. Whitehead, che si è incontrato con il vicepresidente del governo jugoslavo Milos Miloslavljevic, ha ribadito l'appoggio di Washington al nuovo programma di Belgrado per l'instaurazione dell'economia di mercato e la liberalizzazione dei prezzi, delle importazioni e del mercato dei cambi.

All'incontro di Spalato, che si chiude domani, prendono parte numerosi operatori e rappresentanti di industrie e banche di Stati Uniti e Jugoslavia. Gli scambi fra le parti hanno raggiunto l'anno scorso il miliardo e mezzo di dollari, con un aumento del 14,7 per cento sul 1986.

REGIONE

Un export più razionale

L'assessore Carbone vuole attività promozionali meglio coordinate

TRIESTE — Per programmare una politica regionale, adatta al coordinamento delle iniziative promozionali e alla qualificazione degli orientamenti di penetrazione commerciale in vista del '92, Gianfranco Carbone, assessore all'industria della Regione, ha indetto ieri a Trieste un incontro-seminario incentrato proprio sul tema della promozione commerciale all'estero.

Rivolgendosi ad esponenti della Camera di commercio, di consorzi export (di vendita e promozione), dei Congafi, delle Associazioni industriali e dell'Api, delle organizzazioni sindacali del Friuli-Venezia Giulia, il vicepresidente della Regione Carbone ha così sottolineato l'esigenza di non «frantumare» le risorse disponibili in troppe iniziative e parallelamente di «lavorare senza divaricazioni di immagine».

Il programma delle partecipazioni a fiere estere nei prossimi sei mesi è stato intanto deciso dal consiglio dell'Unioncamere regionale

Occorre pertanto analizzare e coordinare l'azione di Camere di commercio, dei consorzi (mono e polisettoriali) e di Friulgiulia, trovando per ciascuno di questi soggetti ruoli e singole specialità, ma — nel contempo — non dimenticando la possibilità di aiutare direttamente le imprese nei propri programmi di penetrazione commerciale all'estero.

In pratica, quindi, ha sostenuto Carbone un «no alla sovrapposizione delle azioni di sviluppo dell'export» e di conseguenza senza sperpero di finanziamenti pubblici certo non illimitati, evidenziando le finalità istituzionali di questi tre diversi ma affiancati tipi di organismi coinvolti nel processo di vitalizzazione dell'industria del Friuli-Venezia Giulia.

Così, in un futuro anche prossimo, gli enti camerali e l'Unioncamere regionale dovrebbero tra l'altro cercare di razionalizzare l'importante attività di formazione, usufruendo anche dei contributi che possono giungere da fonte statale, mentre la Friulgiulia dovrebbe recuperare quella funzione di sintesi che forse è andata esaurendosi con il tempo.

Altri movimenti sempre in fronte delle iniziative promozionali: il programma delle partecipazioni ufficiali del Friuli-Venezia Giulia a fiere estere nel secondo semestre 1988, è stato messo a punto nell'ultima seduta del consiglio dell'Unioncamere regionale.

La Camera di commercio di Trieste, infine, curerà le presenze commerciali e rappresentative alla fiera autunnale di Vienna (7-11 settembre) per il settore trasporti e traffici portuali e alla fiera autunnale di Zagabria (11-18 settembre), importante centro di promozione per la cooperazione italo-jugoslava.

LATINA

Dividendo 150 lire

MILANO — Un utile netto di 30,5 miliardi, 150 lire di dividendo alle azioni ordinarie e 190 lire alle risparmio, un utile consolidato di 29,3 miliardi e un aumento di capitale riservato all'ingresso della società francese Dumenil Leblè: sono queste le principali novità esaminate ieri dal consiglio di amministrazione del gruppo Latina Finanza e futuro (De Benedetti).

«Il bilancio consolidato — informa una nota — comprende per la prima volta l'Ausonia assicurazioni, acquisita alla fine del 1986, che ha registrato nel 1987 un risultato positivo di circa 2 miliardi a fronte di una perdita nell'anno precedente di 30 miliardi. I premi consolidati — prosegue la nota — sono più che raddoppiati passando dai 211,8 miliardi a 466,8 miliardi. Le riserve tecniche sono passate a 600 miliardi (263 miliardi nel precedente esercizio), gli investimenti ammontano a più di 840 miliardi e superano per oltre 240 miliardi gli impegni assunti.

«Oltre allo sviluppo delle attività tradizionali — prosegue la nota — la società ha attuato una forte diversificazione dei servizi offerti. Nel dicembre del 1987 la Latina è diventata la capofila di un gruppo di attività assicurativo-finanziarie a cui fanno capo Finanza e futuro nel settore del risparmio e dell'investimento familiare, Isefi nel leasing, factoring e finanziamento al consumo e Lasa nel settore dello sviluppo e della gestione immobiliare.

MARELLI

Decollano i ricavi

MILANO — L'andamento del primo trimestre 1988 della Magneti Marelli (gruppo Fiat) è stato positivo e il fatturato del gruppo è cresciuto del 24 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'87.

L'indicazione è emersa nel corso dell'assemblea degli azionisti della Magneti Marelli che ieri ha approvato il bilancio relativo all'esercizio '87, chiuso con un utile netto di 30,4 miliardi contro i 19,9 miliardi dell'86. A partire dal 16 giugno prossimo sarà emesso in pagamento un dividendo di 102 lire per le azioni di risparmio e di 90 lire per quelle ordinarie.

Ma il dato più significativo per comprendere la ristrutturazione che nel corso dell'87 ha trasformato la Magneti Marelli Spa in holding industriale è relativo al bilancio consolidato: ricavi netti pari a 2.641 miliardi (705 miliardi nell'86), utile operativo di 159 miliardi (60 miliardi) e utile di gruppo e di terzi di 68,1 miliardi (37,7 miliardi).

L'assemblea ha inoltre riconfermato in carica tutti i consiglieri uscenti, nominando invece nuovo presidente della società Ruggero Ferrero.

«Il 1988 sarà un anno di consolidamento per la Magneti Marelli — ha dichiarato Alessandro Barberis, amministratore delegato e direttore generale della società, a margine dell'assemblea — Dobbiamo consolidare tutte le iniziative avviate nell'87 e al momento stiamo puntando molto sul settore dell'elettronica».

QUALITA'

«L'Italia zoppica»

MILANO — La qualità dei prodotti è uno degli elementi più importanti per assicurare la competitività di un'impresa in un mercato in fase di espansione frenata: ma gli industriali non possono essere lasciati soli a combattere questa battaglia.

E' questo il messaggio lanciato nel corso del convegno «l'affidabilità dei sistemi produttivi: il sistema Italia è affidabile?» organizzato dall'Aip, l'associazione italiana della produzione. Alfiere di questa impostazione globale del problema della qualità è stato Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto.

«Il Giappone, per esempio — ha dichiarato Ghidella — è un paese permeato della cultura della qualità. Non so fino a che punto noi italiani riusciremo a percorrere la stessa strada. Sicuramente dobbiamo trovare la nostra via attraverso un grosso sforzo, poiché la qualità è fondamentale per la competitività».

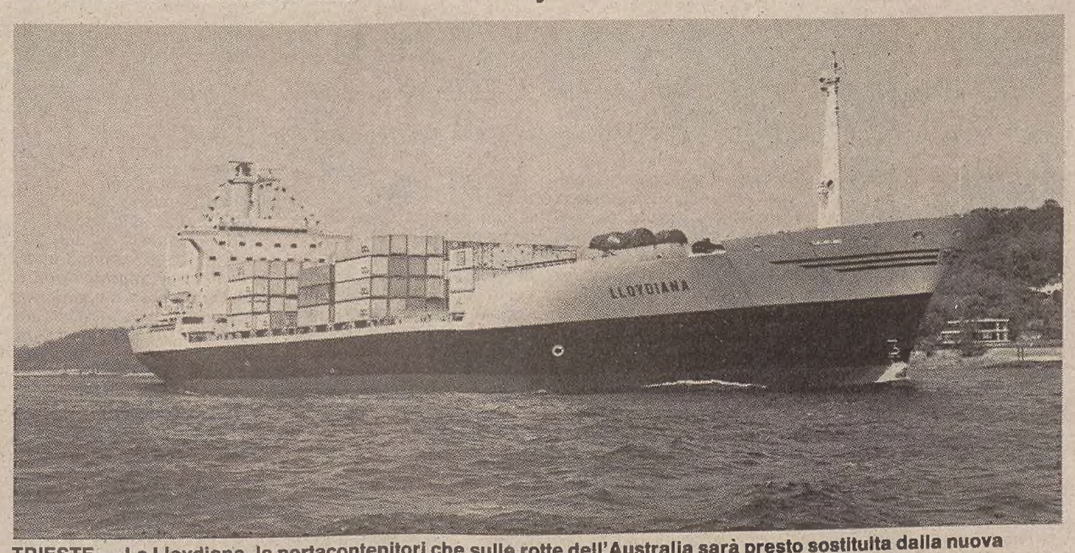
Nel suo intervento, Ghidella ha messo in luce come «nessuna tecnica possa risolvere il problema della qualità se gli uomini non sono sensibili al problema». E' ormai uno stereotipo, condiviso da noi stessi (come hanno dimostrato alcuni sondaggi), che i prodotti italiani non siano di qualità.

E' senza dubbio un problema di immagine ma anche un indubbio peso il «disordine» del sistema Italia nel suo insieme, dai trasporti alla burocrazia, al sistema bancario.

STRATEGIE DEI TRASPORTI MARITTIMI

«Scegliere la torta grande»

La filosofia del condirettore del Lloyd Triestino, Trucco



TRIESTE — La Lloydiana, la portacontenitori che sulle rotte dell'Australia sarà presto sostituita dalla nuova ammiraglia della flotta Iri-Finmare, la «Nuova Lloydiana».

TRIESTE — «Strategia e indirizzo dei trasporti marittimi intermodali per gli anni '90». Per trattare questo argomento il Propeller Club di Trieste, associazione che raggruppa tutte le componenti del traffico portuale locale per lo sviluppo dello scalo triestino ha trovato nei giorni scorsi un oratore d'eccezione. Introdotto dal presidente del Propeller, Giorgio Bonat, ha tenuto una relazione Gianfranco Trucco, genovese, dall'87 condirettore generale del Lloyd Triestino nel reparto operativo, si può dire al «primo incontro» pubblico ufficiale con la città.

La filosofia di Trucco si può riassumere efficacemente in una metafora da lui citata in termini di mercato: «Tra una torta grande ma appetitosa da una concorrenza internazionale e una torta piccola di facile approccio perché "locale" c'è senz'altro da rischiare e tentare per la torta grande».

Secondo Trucco, inoltre, per riuscire in tale intento la soluzione è una sola: alleanze in un ambito consortile più o meno ristretto con decisioni da prendere non più a livello aziendale, ma a livello campagnie del gruppo. Per chiarire meglio la questione, Trucco ha affermato: «Il Lloyd Triestino è un problema, ma il vero problema è il Mediterraneo, che rischia di "diventare un lago", un lago per quanto riguarda il Tirreno, ma ancora di più per l'Adriatico».

L'oratore, che ha tracciato un quadro generale sulla rivoluzione dei container nell'ultimo ventennio, spiegando l'antieconomicità che i traffici mediterranei rappresentano attualmente per gli operatori, ha anche ribadito: «Ormai la linea del Sud-Africa passa per Gibilterra all'andata e all'uscita. E tutto questo avviene soprattutto per evitare Suez, il cui costo di passaggio è sempre più proibitivo».

In merito alle strategie da opporre a tale situazione, il dirigente ha indicato un miglioramento delle infrastrutture di terra: «Devono essere considerate in un competitivo sistema intermodale e integrato di trasporti ferrovia e camion — ha affermato il responsabile del Lloyd —; in questo senso è necessario che anche gli autotrasportatori offrano delle tariffe più basse, e possano farlo soltanto coloro che hanno già provveduto ad associarsi, risultando pertanto più elastici e disponibili sulle tratte da seguire. Anche le ferrovie dovrebbero esser più efficienti e meno care».

A proposito di navi, il condirettore del Lloyd ha poi fatto questa puntualizzazione: «Di progressi ne stiamo già facendo, è in costruzione un vettore nautico che avrà la capacità di trasporto di 2.500 contenitori, circa diecimila unità in più dei mezzi ora a disposizione, e a bordo, anziché avere 18 persone di equipaggio, sarà manovrabile con quattordici».

Ma al termine della conferenza Trucco ha ribadito: «Se non ci sarà un'evoluzione in quanto a sicurezza, abbattimento di costi, e produttività a terra, anche la crescita dell'efficienza via mare sarà insufficiente ad affrontare con riuscita il nuovo mercato senza frontiere che ci propone il '92».

CONTESSA MATILDE

NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.

PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI VINEXPO - FRANCE

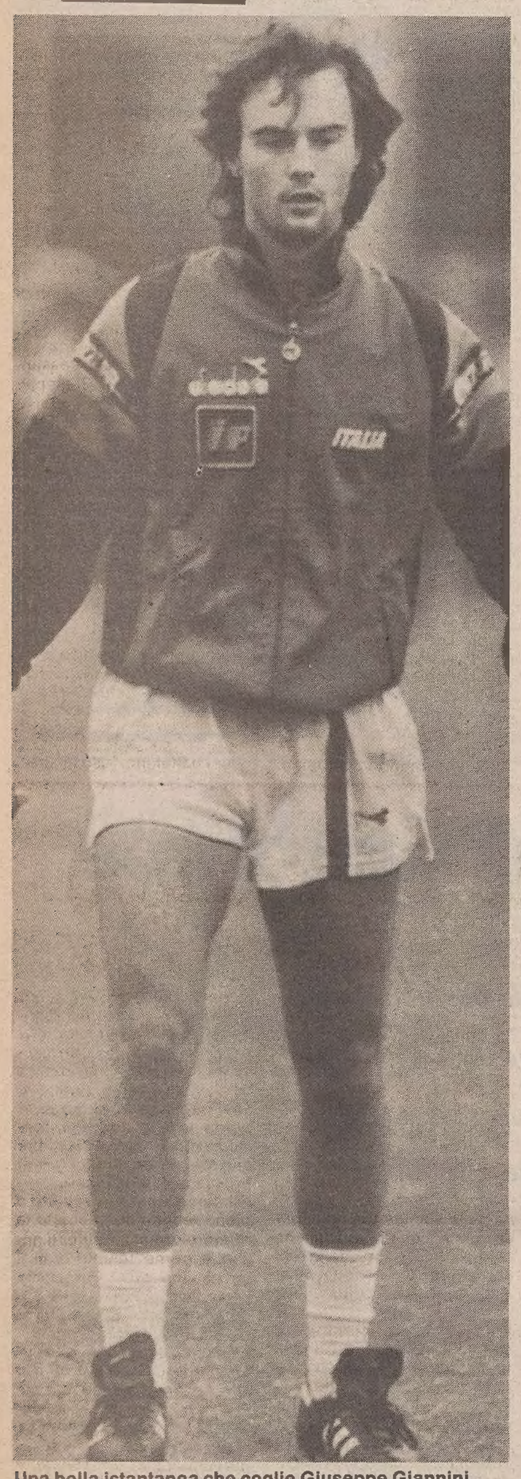
La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Società Pubblicità Editoriale

EUROPEI / MENO QUATTRO, ANCORA UN CENTINAIO DI ORE E SI COMINCIA

Misure di sicurezza eccezionali

Centri direttivi della polizia a Dusseldorf e Monaco. Spesi circa 50 miliardi.



Una bella istantanea che coglie Giuseppe Giannini mentre esce dal campo dopo un allenamento.

DUESSELDORF — Meno quattro. Ancora un centinaio di ore e si comincia. Il calcio europeo cerca i suoi nuovi campioni. Otto nazionali daranno inizio ad una sfida che attraverso 15 partite e altrettanti giorni designeranno la migliore squadra del continente. Il campionato europeo, che si celebra quest'anno in Germania, è all'ottava edizione. Ai nastri di partenza si erano presentate 32 squadre: durante le eliminatorie ne sono cadute 24, tra queste almeno tre di lignaggio. Sono state cancellate la Francia detentrice del titolo e terza al mondiale, il Belgio semifinalista in Messico '86, la Cecoslovacchia campione '76.

E' stata dunque una selezione durissima che ha fatto vittime illustri un po' perché il calcio è volubile ed imprevedibile, un po' perché due anni talvolta sono più che sufficienti a produrre notevoli modifiche nella gerarchia dei valori. Mai però in passato la rassegna è stata qualitativamente più ricca come questa in Rfg. Stavolta è un minimondiale, radunando campioni iridati (Italia, Germania e Inghilterra), europei (Spagna e Urss), vicecampioni del mondo (Olanda), la sorpresa degli ultimi anni (Danimarca), e quella più recente (Eire). Blasone e consistenza tecnica delle finaliste promettono uno degli europei più equilibrati della storia. Soltanto l'Irlanda, alla sua prima partecipazione ad un grande torneo, non sembra nutrire ambizioni per il titolo ma per le altre magnifiche sette la finale è raggiungibile.

I premi più lauti ai calciatori sono stati promessi, logicamente, agli italiani cui la Figc ha previsto di assegnare 30 milioni a testa per la prima fase, 50 per l'eventuale semifinale e 100 per l'ipotetico titolo. Ai tedeschi la Dfb (federazione) ha stabilito di dare soltanto 51 milioni e mezzo a ciascuno dei giocatori in casi di vittoria e appena 18 e mezzo per l'accesso in semifinale.

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro '88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti. Due centri direttivi della polizia (a Duesseldorf e Monaco), ministero degli interni in permanente contatto con i punti di arrivo dei tifosi da seguire in ogni loro spostamento. Agenti in borghese si mescoleranno a essi. Elicotteri, ambulanze, autobotti con idranti, materiale di pronto soccorso, cani poliziotto (pastori tedeschi, naturalmente) sono stati mobilitati assieme a decine di migliaia di agenti (duemila previsti a partita) per proteggere Euro '88. Sedici anni dopo la Germania ha ancora paura. Monaco '72 con la strage del Fuerstenfeldbruck è rimasta macchia indelebile nonostante l'abbia stinta con la perfetta organizzazione del mondiale '74. Non è tanto il timore di attentati ad impensierire quanto la violenza negli stadi, come gli incidenti dell'Heysel e più recentemente gli incidenti di Wembley. «Il calcio è preso in ostaggio perché muove troppi interessi. Vorrei una tregua durante l'Europeo così come avviene per le guerre vere». Sono parole inquietanti specie perché pronunciate da Jacques Georges, presidente dell'Uefa.

Sono in particolare Inghilterra-Eire del 12 a Stoccarda e Inghilterra-Olanda del 15 a Dusseldorf ad impensierire il servizio d'ordine. Ed Euro '88, sia sotto l'aspetto organizzativo, finanziario e della sicurezza, costituisce una chiave di lettura preziosa anche per Italia '90 pur se resta comunque prevalente test di carattere tecnico calcistico per gli azzurri. Il calcio italiano, dopo il tonfo messicano, deve dare prova concreta di essere risorto nella scala dei valori internazionali con la rifondazione di Vicini.

Anche se il calcio di oggi, basato sulla velocità e la preparazione atletica, riduce in notevole misura il valore dei pronostici e toglie validità ai trascorsi storici, la Rfg viene indicata come favorita (i bookmakers la danno 6/4). Sarà certamente semifinalista perché questa è la regola del fattore campo nel calcio anche se soltanto tre volte su sette la squadra di casa si è aggiudicata il titolo (Spagna '64, Italia '68 e Francia '84). Nelle ultime 2 edizioni, tra mondiali ed europei, in sei occasioni la rappresentativa del paese organizzatore l'ha spuntata. Per la Rfg, che già ha il significativo precedente iridato '74, è quindi la grande occasione per chiudere un prestigioso tris europeo il suo sforzo organizzativo è stato severo.

Si parla di un costo vicino ai 50 miliardi di lire, 33 dei quali spesi per la sistemazione degli otto stadi (quasi 15 miliardi solo per quello di Francoforte in previsione della candidatura della città per le olimpiadi del 2004). Con la vendita dei biglietti, diritti televisivi (tv in tutti i continenti), abbinamenti pubblicitari (nel gruppo dei 10 sponsor ci sono anche i vini d'Italia in rilancio dopo lo scandalo del metanolo), copyright della mascotte Berni e il movimento turistico col suo indotto, l'incasso supererà abbondantemente la spesa tanto che a ciascuna nazionale è stato garantito un ritorno di due miliardi e 20 milioni di lire e, se semifinalista, 220 milioni di supplemento.

Euro '88, peraltro, dovrà dare qualche indicazione a livello tecnico e tattico: mostrare cosa c'è dopo il pressing, dietro al gioco a zona. Potrà anticipare in sostanza il tipo di calcio che prevarrà nel mondiale '90; zona totale, mista, marcamento a uomo, pressing o basta il fuoriclasse? Il calcio d'oggi è di tutto un po' e lascia ancora molto spazio alle «stelle». Ogni europeo ha eletto il suo re. «L'ultimo è stato Platini. Chi sarà il suo successore?» Molti sono i candidati: i tedeschi Matthaeus e Klismann, gli olandesi Gullit, Van Basten e Rijkaard, gli spagnoli Butragueno, Michel e Sanchis, gli inglesi Lineker, Beardsley e Webb, i sovietici Beanov e Protassov, gli italiani Vialli e Zenga, i danesi Elkjaer e Nielsen, l'irlandese Aldrige. Questi i personaggi della favola europea che comincia venerdì sera 10 giugno 1988. La mente va a quel lunedì 10 giugno di vent'anni fa all'Olimpico: Italia-Jugoslavia 2-0. C'era una volta...

INTER

Ecco Madjer

MILANO — Ieri l'Inter ha presentato oggi il suo terzo straniero, il capitano della nazionale algerina Mustapha Rabah Madjer, 30 anni, attaccante, detto «il tacco di Allah» in seguito al prodigioso colpo di tacco con cui nel Porto propiziò uno dei due gol della vittoria, lo scorso anno, nella finale della coppa dei campioni contro il Bayern Monaco.

Madjer è costato cinque miliardi, compreso il suo ingaggio triennale, e questa cifra porta a 18 i miliardi complessivamente spesi dall'Inter.

EUROPEI / L'ACCOGLIENZA AD ALTOBELLI

E «Spillo» fu portato in trionfo dagli emigrati

Lo hanno atteso per cinque ore all'aeroporto. «Questa nazionale è una certezza»

Dall'inviato
Gianni Marchesini

DUSSELDORF — L'hanno preso in braccio portandolo in trionfo fuori dell'aeroporto. Così alcune centinaia d'italiani emigrati in Germania, dopo un'attesa di cinque ore buone, ha accolto domenica quasi a mezzanotte Sandro Altobelli, evidentemente considerato tuttora simbolo di una nazionale amatissima. Anche se «Spillo» non ha più il posto sicuro, in nazionale come nell'Inter, anche se per lui sembra essere suonata la campana dell'ultimo giro.

Una bella soddisfazione, osserva qualcuno senza riuscire a nascondere del tutto l'intento consolatorio. «Sì, bella soddisfazione del cavolo...», fa Altobelli di rimando buttandosi sul sarcasmo. L'antico ragazzo di Sonnino (Latina), in fondo non è tanto diverso da quello che si vestì di nerazzurro nell'estate del '77, dopo aver spopolato per un paio d'anni in B col Brescia.

Venerdì qui a Dusseldorf Italia e Germania inaugureranno l'Europeo, e «Spillo» sarà quasi certamente in panchina. Allora ripenserà ad una magica notte di sei anni fa, a Madrid. Anche allora gli azzurri avevano di fronte i «panzer», anche allora lui stava in panchina. Ma solo per pochi minuti: al 7' Graziani, cadendo malamente, si rompeva una clavicola e doveva lasciargli il posto. Un fatto per nulla irrilevante, quasi un segno del destino: era, quella, la finalissima che ci avrebbe regalato il terzo titolo mondiale, e proprio la rete di Altobelli — una serpentina morbida, finalizzata con un tiro quasi da seduto — aveva chiuso ogni discorso all'80' portandoci sul 3 a 0.

Cosa darebbe Altobelli per essere in campo venerdì? «Niente. A che servirebbe? Essere popolare non basta, in questo momento mi frega la carta d'identità, solo quella. Ma i compagni nelle ultime due partite col Lugano e col Galles hanno capito che sto bene e che potrei giocare, così quando sono in campo si danno da fare per mettermi in condizione di fare bella figura.

«Senza Cabrini e Bagni le mie responsabilità sono anche maggiori, i ragazzi si rivolgono di più a me, mi chiedono, ragioniamo assieme. Io dico che la sconfitta col Galles è servita: adesso supponiamo di dover dare davvero il massimo, che a questi livelli nessuno regala nulla. E ho fiducia che potremo fare bene, per qualcuno questa Nazionale potrà essere un'incognita, per me è una certezza. Anche perché qui non c'è l'assillo di dover vincere ad ogni costo, come capitò due anni fa in Messico, quando tutti si attendevano tantissimo da noi campioni in carica».

Già, il Messico: quattro gol (o cinque per via di una possibile deviazione di un coreano), capo cannoniere azzurro, ammirato da tutti, «Spillo» fu forse uno dei pochi all'altezza. «Quella squadra c'era ancora come gruppo, ma troppa gente non era in condizione e in una competizione breve è un handicap terribile. Invece sono convinto che fra due anni questa squadra messa assieme da Vicini potrà essere protagonista, anche se qui si va molto più all'arrembaggio di quanto non si facesse nell'82, quando c'era più gente portata a ragionare: il segreto consiste nel saper sfruttare al meglio il contropiede, come abbiamo fatto con la Svezia, evitando di sbilanciarci come col Galles. Così possiamo battere la Germania, con la velocità. E in ogni caso questa squadra può uscire a testa alta, non rischia una figuraccia. Altobelli? Spera solo di poter dare una mano, perché sente di avere ancora la forza per farcela».

Magari proprio a cominciare dalla Germania, per concludere la favola come era cominciata.

EUROPEI / OGGI PARTITELLA PER GLI AZZURRI

Vicini: «Due sconfitte non cancellano tutto»

Il Ct è ottimista sulla ripresa degli infortunati. La grande gioia dei tifosi italiani

DUESSELDORF — A Brescia, a Bergamo, in Germania una costante: l'enorme entusiasmo della gente intorno alla nazionale che ormai è entrata nel clima europeo. Tanto da attenuare la delusione per la sconfitta col Galles. Il calore degli italiani di Germania domenica notte è stato addirittura straordinario: clackson, trombe, tricolori, cortei. «Ora sappiamo di avere grande responsabilità nei confronti di questa gente — osserva Vicini — anche se il senso di responsabilità in manifestazioni di tale importanza non manca mai». Ieri pomeriggio primo allenamento sul terreno del BV 04 alla periferia di Dusseldorf.

Gli azzurri hanno lavorato per un'ora soltanto, solo Ferri è rimasto a riposo per il dolore a un tendine rotuleo. Hanno invece lavorato, regolarmente Donadoni, col suo cerottone sulla testa e la piccola frattura al naso, e Maldini, con la contusione al gluteo sinistro. Anche Giannini ha un vasto ematoma al polpaccio sinistro, ma tutti sembrano in grado di recuperare per venerdì.

Oggi l'Italia disputerà una partitella (due tempi di 40 minuti, arbitro Brighenti, nulla di ufficiale) contro una selezione giovanile di Dusseldorf: una vera e propria rifinitura per schemi e condizione. All'inizio giocheranno Zenga, Bergomi, Maldini, Ancelotti, Ferri, Baresi, Donadoni, De Napoli, Mancini, Giannini, Vialli. Cioè gli undici che dovrebbero cominciare venerdì con la Germania. «Se qualcuno non dovesse sentirsi bene non lo forzerò — dice Vicini — sarebbe controproducente». Poche considerazioni del Ct sui giocatori. «Mancini? Evidentemente in nazionale tutto è più difficile che nelle squadre di club.

[gi. march.]

Maldini in pieno relax.

LA TRIESTINA VIRTUALMENTE IN SERIE C

Nove mesi passati col baratro sotto

LA NOTA

E' franato il gruppo?

Emblematiche le ultime partite

Nota di
Mario Renosto

TRIESTE — La speranza di un miracolo a opera di San Giusto o di qualche montana Madonnina non può far presa sui tifosi triestini, troppo concreti nelle loro valutazioni. Sulla Triestina vista allo stadio Grezar domenica scorsa è pesato il comportamento non certo ardimentoso del primo tempo. Nella ripresa la gara è cambiata un po' di fisionomia con una Triestina che non si rassegnava, trascinata da un ammirevole Cinello particolarmente ben disposto ma raramente servito in maniera adeguata. A questo punto le cifre condannano la Triestina

Prima di volgere lo squadro a quello che potrà succedere in seguito, fissiamo due punti: i tecnici e la squadra hanno perso sul campo nel modo che s'è visto; la società aveva già perso prima, con largo anticipo.

La passata stagione aveva avuto nei tecnici e nella squadra dei vincitori che, malgrado l'handicap, erano riusciti a salvarsi con una certa facilità e i loro meriti restano incancellabili. Però forti di questo successo, umano e sportivo, i tecnici con il supporto di qualche giocatore ritenuto a torto importante, hanno goduto di poteri assoluti, gestendoli però in modo inadeguato che ben difficilmente avrebbe portato a risultati positivi. Non era azzardato attendersi in questa stagione un miglioramento, era al massimo comprensibile qualche problema di ambientamento per Bivi e Papais ma il deciso passo indietro appare ingiustificabile. Bivi non può esser ritenuto meno producente di un De Falco quasi sempre fuori uso: la difesa non è stata toccata, in che cosa si è impoverita la Triestina di quest'anno? L'unica spiegazione plausibile è che più spiccatamente in trasferta, ma ultimamente anche in casa, la disposizione di un centrocampo senza contristi abbia alterato l'assetto difensivo della squadra, che poggiava tutto su Costantini e compagni.

Si puntava a non prendere gol riuscendovi spesso. A volte bastava una sola rete per riuscire a vincere. Una tattica riduttiva ma che se non poteva alimentare molte ambizioni almeno evitava certi brutti tonfi.

Nelle ultime cinque partite, meno che a Genova, la squadra è apparsa scollata, disarticolata. C'è sotto dell'altro? Si è parlato di contrasti più o meno evidenti. Allora non è fantascienza pensare che sia venuta meno, se mai è esistita, la coesione del gruppo, l'amicizia e lo spirito di corpo.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — C'è stata la svolta negativa per la Triestina in questo campionato? Il momento che ha determinato il calo di rendimento e, quindi, la spiegazione della imminente retrocessione in serie C? Le opinioni sono tutte rispettabili. Forse l'agonia è iniziata la scorsa estate, con una campagna di mercato ininfluente a causa del sequestro dei beni di De Riù. La cosa era passata in silenzio, ma era una faccenda che è stata importante.

Il palcoscenico ha bisogno di rinnovare gli attori. La Triestina si è trovata impoverita nei ranghi dal fatto di dover spendere meno in ingaggi: via Bagnato, De Falco, Iachini, Menichini. Fruttuoso lo scambio Salvadè-Papais; arrivo a Ferragosto di Bivi. E ingaggi decurtati per quasi tutti. Insomma risparmio innanzi tutto. Rosa, quindi, ridotta ma rimpolpabile da Polonia, Ispiro, Casonato, Marchesan, Poletto, Tiberio e Valzano. Troppo giovani per poterci contare in un campionato che si presentava durissimo, infinito e pieno di trappole.

Enzo Ferrari aveva accettato di arrangiarsi con quel che passava la società. Resisteva bene a chi gli faceva presente che l'handicap (il secondo consecutivo) avrebbe determinato la caduta in serie C. E quasi quasi, lo diciamo a posteriori, sarebbe riuscito nell'impresa. Perciò gli diamo sempre ammirazione.

Ammirazione per aver tenuto insieme un gruppo, esiguo a nostro parere, e averlo fatto credere che la salvezza doveva arrivare nonostante infortuni, squalifiche, episodi sfortunati: fatti che 38 domeniche di calcio fanno piovere su tutte le squadre. Nessuna è solo fortunata o sfortunata nell'arco dell'annata agonistica.

C'è stato l'episodio di Catanzaro e la lunga squalifica di Gandini, il portiere che aveva raggiunto ottimo e costante rendimento. Ma la svolta non è stata questa, anzi. Si era a quel punto in fase ascendente e si vedeva all'orizzonte la sponda della salvezza. La svolta è arrivata poco dopo, con la sconfitta casalinga a opera del Piacenza e il successivo pareggio, sempre al Grezar, contro la Sambenedettese. Due partite tra le mura di casa e un solo punto. La serie positiva del Grezar s'interrompeva.

Fiducia in trasferta se n'era avuta sempre poca. E' stato il secondo campionato senza vittorie esterne. E' questo un discorso interessante, mai affrontato da Ferrari (al tempo in cui ancora parlava coi giornalisti). Diceva: «Mi sembra impossibile che non si riesca a vincere una partita fuori. Non mi è mai capitato in passato a nessun livello». Gli capita a Trieste con la Triestina.

Perché gli alabardati in casa sembravano leoni e fuori casa coniglioni? Perché vincere fuori casa significa che si è nettamente superiori all'antagonista e bisogna sovrastarla nettamente sul piano tecnico-tattico. Ma a valori molto vicini, è solo la determinazione e l'impegno che fanno la differenza di un gol. Determinazione e agonismo che la Triestina ha mostrato a sprazzi, con un centrocampo anche bello ma poco pratico, dove non tutti sanno sacrificarsi nel contrastare. In avanti Bivi non ha saputo farsi rispettare, conquistare falli nei pressi dell'area avversaria: troppo leggero. Cinello si fiaccava in recuperi e sbagliava poi clamorose occasioni.

Dunque, la magia del Grezar era finita. Eppoi si era arrivati a un punto del torneo dove ogni squadra aveva messo il coltello tra i denti. Bello sarebbe stato incontrare sempre il Brescia schierato con tre punte e Beccalossi o l'Udinese con Caffarelli, Vagheggi, Dossena fermi vicino l'area di Gandini! A quel punto tutti stavano ben chiusi: meglio un pareggio brutto che una bella sconfitta.

Dunque il Piacenza ha espugnato il Grezar. Ci sono state contestazioni all'arbitro Nicchi di Arezzo, ma erano contestazioni fuori luogo. E, a riprova che era finita la tensione positiva, il successivo pareggio contro una Sambenedettese per niente intimorita.

Potrebbe sembrare che la svolta sia invece arrivata con la partita di Bologna e il rientro in squadra di Gandini dopo undici turni di squalifica per quello sputo verso l'arbitro. Diciamo che Cortiula, ottimo quand'è stato in campo anche a Lecce, avrebbe incassato lo stesso i gol che ha incassato Gandini. I bolognesi arrivavano in area lanciati e soli: era un tiro a segno. Il problema per Ferrari era quello di recuperare subito il portiere. Se Cortiula avesse incassato la quaterna a Bologna, cosa avrebbe detto la gente? Non c'era forse Gandini da mettere tra i pali? Insomma, gli assenti hanno ragione.

Colpe a Gandini si possono imputare. Il quinto gol del Taranto. Ma era il quinto gol! E di chi è colpa per gli altri? Il gol di Genova. Il primo gol col Parma. Ma la colpa di Rino Gandini è quella di avere l'osso di morto in tasca. Cioè la sfortuna marcia. Purtroppo, anche questa è colpa. Gravissima, se la squadra ha bisogno di tanta fortuna.

C'è il caso-Biagini capitato all'improvviso. Biagini, pare, ha espresso in spogliatoio la sua preferenza per Cortiula. L'allenatore ha voluto Gandini ed è nato lo screzio. Biagini in tribuna, tanto per dimostrare chi è che comanda.

Giusto! Poi Biagini a Genova, da regista tuttocampo, ha fatto un partitone. La sua presenza ha galvanizzato il reparto di mezzo, l'ha alleviato dalla pena di dover contrastare anche per Causio, dedito per attitudini e carriera, all'attacco. L'esperimento di Genova è dovuto all'indisponibilità di Causio. Con la squalifica scontata, Causio è tornato in campo e contro il Parma abbiamo notato crepe nel settore portante della squadra. Una fatalità?

Aspettiamo sempre la risposta e ci dichiariamo pronti a chiedere scusa se l'interpretazione nostra fosse sbagliata. Crediamo ancora che una squadra di tutti operai sarebbe stata la migliore formazione possibile per queste ultime domeniche da combattimento.

Opinione, la nostra, non confortata da nessuna controprova: in campo è successo quel che è successo. Cosa fatta, capo ha — afferma Dante Alighieri —. Da lui, sommo e poeta, saccheggiamo: quinci sien le nostre viste sazie.

DIRIGENTI ALABARDATI

«Speriamo di fare il mercato»

Ma ci sono voci su De Riù: forse lascia

Intervista di
Dante di Ragogna

TRIESTE — La città ha accolto costernata il verdetto di Valmaura, con il Parma. E' solo una questione contabile, ma la retrocessione è già maturata, abbondantemente. I più dicono che è stato un suicidio: due rigori sbagliati, in due partite decisive, a parte il resto. Si potrà dissertare su formazioni, allenatore, portiere in forma o meno. Ma quei due gol mancati in momenti decisivi pesano e si avvicinano nel ricordo al rigore sbagliato da De Giorgis nel campionato di Giacomini, domenica spettatore attonito e addolorato sugli spalti.

Tanti a piangere, ora, pochi sugli spalti: domenica e per tutto il campionato. La Triestina non era «vissuta», dalla città. L'interessamento è stato epidermico, così come lo è ora. Un parente lontano che scompare: fa male, ma non è la fine del mondo. Manca il cuore, manca la partecipazione. Di chi la responsabilità? Siamo di nuovo a ripercorrere la strada della retrocessione.

Il discorso è sulla bocca di tutti: cosa farà il presidente? La scorsa settimana ci aveva detto che all'ipotesi della retrocessione non voleva nemmeno pensare. Ma ora bisogna pensarci e valutare freddamente la situazione. Ad ascoltare il tam-tam delle voci, De Riù sarebbe intenzionato a mollare. Ma come ne uscirebbe? E quali sarebbero le conseguenze?

Il consiglio di amministrazione dovrebbe essere convocato per la prossima settimana. Spetterà a questo organo prendere atto ufficialmente delle decisioni del presidente, decidere per il presente e per il futuro. Cercando di contenere i danni, di salvare il salvabile. Dice il «vice» Sorrentino: «La Triestina potrà anche retrocedere, ma non può morire. Certo, bisogna mettere il direttore sportivo nelle condizioni di decidere, di prendere i provvedimenti che vanno presi, con freddezza, impostando la Triestina del prossimo campionato. Nessuno si sogni di parlare di immediato rientro, di campionato da vincere subito. Sono errori che poi si pagano doppiamente, come è oggi doppia la delusione in tutti noi».

— A questo punto comunque non c'è disponibilità di idee e non si sa nemmeno su quali mezzi la società può fare affidamento...

«Una osservazione da sottoscrivere, con la riserva peraltro di considerare che, pur nella estrema difficoltà del momento, c'è la consapevolezza di poter contare su una struttura consolidata. Nel carniere abbiamo alcuni pezzi buoni, ma guai a noi se dovessimo svenderli. La nostra situazione non è invidiabile, quindi sarebbe facile per le altre società fare una speculazione a nostro danno. Bisogna riflettere sul da farsi».

— Nell'ipotesi di uno sganciamento da parte del presidente, quali alternative?

Se le conoscessi, ammesso che esistano, sarei più tranquillo a questo punto. Il 20 giugno, cioè l'indomani della fine del campionato ha inizio il mercato per i giocatori di serie A, B e C. Durerà fino all'8 luglio. E' un periodo che per noi si presenta al buio. Speriamo che già prima ci sia una schiarita. Preciso: non mi preoccupa tanto l'eventuale retrocessione, che si deve affrontare consapevolmente, da uomini, quanto l'incertezza per il seguito. La società, finanziariamente, è stata fin qui rappresentata dal presidente De Riù. Le sue decisioni saranno quindi determinanti, per il futuro della Triestina».

E Marchetti? Il suo silenzio stavolta è un muro di autodifesa, ma soprattutto un ricorso realistico ad un atteggiamento che non può avere alternative. Cosa potrebbe rispondere? «E' il consiglio a questo punto che deve prendere qualsiasi decisione — spiega pacatamente — per mettermi in condizione di agire, di operare. Francamente a questo punto non saprei in quale direzione marciare. Occorrono i mezzi e sapere come muoversi. Certo, non abbiamo l'intenzione di svendere, per realizzare. Ma è più giusto dire che ancora non sappiamo quali intenzioni abbiamo».

GIRO / TAPPA A «JEFF IL MAGNIFICO»

Reduci stroncati

Bernard ha fatto il vuoto in salita. Oggi a Innsbruck

Dall'inviato
Leo Turrini

MERANO 2000 — Ha vinto uno dei sopravvissuti, uno dei reduci. La catastrofe del Gavia, annunciata e poi addirittura esaltata, non ha spazzato via la classe di Jeff Bernard. Che era e resta il più forte, senza nulla togliere ai «pinguini» Hampsten e Breukink. Perché sul traguardo bilingue di una terra divisa, questo abbiamo capito, una volta di più: il Grande Freddo di domenica ha tradito la corsa, snaturandone i valori veri. Trionferà, alla fine, chi ha saputo varcare i confini dell'umana resistenza: ma la lotta per la vita, ingaggiata lungo la discesa del Gavia, non è sport. Punto e basta.

Nel giorno dei reduci, Bernard ha attaccato all'inizio dell'unica salita rimasta: Giove, Pluvio, più pietoso degli organizzatori, aveva saggiamente reso intransitabile lo Stelvio. Così la tappa è partita da Spondigno: i corridori hanno attraversato in macchina la Svizzera, poi hanno cominciato a pedalare. Ottantadue chilometri in tutto, con un'ascesa finale molto impegnativa. All'arrivo grandinava, forse per la gioia di Badoglio, pardon, di Torriani: la guerra continua...

Bernard ha fatto il vuoto, stroncando prima Chioccioli e poi Zimmerman. Alle spalle dell'elvetico, classificatosi secondo, l'ottimo Giupponi. Poi la maglia rosa Hampsten, che qualcosa ha strappato all'unico rivale rimastogli, l'olandese Breukink.

Commovente, nella sua disperazione la gara di Chioccioli. Distrutto domenica dal gelo, ieri ha cercato di rilanciarsi: c'era lui, alla ruota di Jeffa Il Magnifico, quando la rampa ha sfidato i superstiti. E' crollato nel finale intirizzito e spaurito come un pulcino, ha perso 3' negli ultimi 5 chilometri. Ma è un grande, grande come sa esserlo chi deve battersi contro un nemico feroce: la natura.

La corsa è stata bella, però non abbiamo troppa voglia di parlarne. L'effetto-Gavia ha ipnotizzato la carovana, tuttora annichilita e agghiacciata. Dicono che il ciclismo abbia riscoperto la leggenda: ovviamente a dirlo sono quelli che il Gavia l'hanno fatto in macchina, con il riscaldamento acceso.

Ieri mattina, a Bormio, le facce dei reduci celavano uno sgomento insopprimibile. La giuria ha deciso di riammettere i quattro poveri cristi (Zen, Cipollini, Longo e Pezdo) finiti fuori tempo massimo: un applauso ironico ha accolto l'annuncio.

Non abbiamo trovato un corridore disposto a giustificare l'accaduto. Sentite un po' Visentini, attardato domenica di mezz'ora e ieri di altri 4'. «Mi dispiace che il nostro sindacalista, Cerato, abbia dato ragione agli organizzatori. Torriani non ci ha fermati in cima al Gavia perché doveva salvare i quattrini che gli garantiva il comune di Bormio. Chi gli dà ragione, come Cerato, stava al caldo, magari con la sciarpa al collo...».

Saronni, anche a Merano lontanissimo dai migliori, la buttava sullo scherzo. «Avevo Visentini davanti in discesa, ma l'ho saputo solo tre ore dopo. Perché io non lo riconoscevo proprio e lui non riconosceva me». Stessa cosa raccontava il vincitore Breukink, stesse cose sussurrava la maglia rosa Hampstein. E un gregario come il bolognese Maini spiegava: «Doveva morire qualcuno di noi, così se ne sarebbero accorti...».

Sì, il Giro si è trasformato in qualcosa che somiglia più a una guerra che a una corsa. E oggi, in questo clima parabellico, risaliamo le orgogliose colline già calpestate dalle truppe austro-ungariche: da Merano il gruppo marcia verso Innsbruck. C'è da scalare il Rombo.

Ultima cosa, per alleggerire l'atmosfera: ieri il mitico De Zan ha fatto arrivare sul traguardo di Merano il toscano Gaggioli. Peccato che Gaggioli stia partecipando in questi giorni a una gara in America.

■ **DILETTANTI.** Splendido uno-due degli italiani e il Giro d'Italia dilettanti si tinge d'azzurro. Al termine dei quindici chilometri di salita che portano a quota 1612 di Merano Duemila, infatti, il ventunenne toscano Massimiliano Lelli ha conquistato la terza vittoria di tappa per la sua squadra battendo limpidamente allo sprint il lombardo Tonetti, il più generoso nel condurre in salita, mentre un altro lombardo, Enrico Zaina, mettendo a profitto il contemporaneo crollo di Uslamin e Ugrumov che lo precedevano in classifica ha perfezionato la sua pregevole condotta tattica conquistando la maglia bianco-rosa di leader precedendo Lelli e Pierobon.

GIRO / LE CLASSIFICHE

Hampsten rafforza il primato

Giupponi (terzo a Merano) primo degli italiani

Francois Bernard primo a Merano.

Ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo della 15.a tappa Spondinia-Merano 2000 di km 83:
1) Jean Francois Bernard (Fra) in 2h7'00" alla media di km/h 39,213 (abbuono 20"); 2) Urs Zimmermann (Svi) a 32" (abbuono 15"); 3) Flavio Giupponi (Ita) a 36" (abbuono 10"); 4) Andrew Hampsten (Usa) a 52"; 5) Eric Breukink (Ola) a 1'19"; 6) Roberto Conti (Ita) a 2'44"; 7) Juan Tomas Martinez (Spa) a 2'48"; 8) Pedro Delgado (Spa) a 2'48"; 9) Josè Luis Lacuia (Spa) a 3'; 10) Franco Vona (Ita) a 3'03"; 11) Angelo Lecchi (Ita) a 3'14"; 12) Stefano Giuliani (Ita) a 3'16"; 13) Franco Chioccioli (Ita) a 3'16"; 14) Benny Van Brabant (Bel) a 3'27"; 15) Jiri Skoda (Cec) a 3'27"; 16) Beat Breu (Svi).

Classifica generale

Classifica generale dopo la 15.a tappa Spondina-Merano 2000 di km 83:
1) Andrew Hampsten (Usa) in 70h33'59" alla media oraria di km 36,986;
2) Eric Breukink (Ola) a 42";
3) Urs Zimmerman (Svi) a 3'50"; 4) Flavio Giupponi (Ita) a 4'29"; 5) Franco Chioccioli (Ita) a 6'18"; 6) Jean Francois Bernard (Fra) a 8'25"; 7) Marco Giovannetti (Ita) a 11'01"; 8) Peter Winnen (Ola) a 11'43"; 9) Stefano Tomasini (Ita) a 12'31"; 10) Pedro Delgado (Spa) a 12'37"; 11) Beat Breu (Svi) a 12'54"; 12) Marc Madiot (Fra) a 14'55"; 13) Maurizio Vandelli (Ita) a 18'10"; 14) Emanuele Bombini (Ita) a 25'33"; 15) Raul Alcalà (Mes) a 29'54".

L'ANTIGIRO

a cura di **Leo Turrini**

L'effetto-Celentano fa salire l'audience

MERANO 2000 — E' tutta colpa del Molleggiato. E del suo «Fantastico»: avendo Celentano insegnato che per far notizia bisogna creare confusione, Torriani e gli organizzatori si sono adeguati. Alla perfezione.

L'effetto-Adriano ha contagiato il Giro. Che negli ultimi anni era scaduto a spettacolino di ordinaria amministrazione. Quasi non se ne parlava più: adesso sono due settimane che la corsa rosa esplode sui giornali. E per forza, prima l'Arco di Santa Maria Capua Vetere, adesso lo sfacelo del Gavia. L'audience sale, Celentano ha fatto scuola. Poi è anche finito in tribunale, ma questo è un altro discorso.

Non è mancato nemmeno l'intermezzo comico, assicurato dai verdi della Val Bormida: senza saperlo, hanno sostituito Boldi e Micheli.

Domenica i corridori sono stati seviziati, ecco la verità. E noi dobbiamo una spiegazione ai dieci lettori (Manzoni è sempre solo al comando, lui ne aveva tredici) che ieri hanno chiesto chiarimenti: «Ma come, non volevate un Giro più severo? Adesso che Torriani ve lo dà, vi lamentate...».

Eh no: la severità-tecnica è una cosa, la tortura inflitta agli onesti mestieranti del pedale appartiene invece a un'altra realtà, che con lo sport niente ha in comune. Il Tour è duro, durissimo: ma ieri Bernard spiegava che al Tour una tappa come quella di domenica l'avrebbero annullata.

Dicono gli uomini di Torriani: «Ma via, quasi tutti sono arrivati». A parte il fatto che sono arrivati semi-assiderati, la spiegazione offerta dà ragione a chi protesta. Perché chi si fosse fermato, lungo la discesa, avrebbe rischiato il congelamento. Dovevano andare avanti, per salvarsi.

Proposta finale: l'anno prossimo, il Giro merita un altro sponsor. La Findus.

BASKET / AZZURRI

Il ct Gamba screma Lorenzon e Rusconi

BASKET
Vincono le donne

IPOH — L'Italia ha battuto 78-65 (34-41) la Svezia nella prima partita del torneo di qualificazione olimpica femminile di pallacanestro in svolgimento a Ipoh.

Soltanto negli ultimi minuti di gioco, comunque, le azzurre hanno portato a termine la loro rimonta, passando da un passivo di 9 a un attivo di 13 punti. Migliori in campo per l'Italia la Zanotti e Fullin, mentre tra le svedesi si sono messe in luce Rosengreen e Johansson.

Oggi alle 18 l'Italia affronterà l'Irlanda nella seconda partita.

I tabellini di ieri:

ITALIA: Pollini 14, Fullin 12, Todeschini 7, Peruzzzo 2, Tufano 3, Cadorin, Passaro 2, Zanotti 14, Grana n.e., Raimondi n.e., Rossi 14, Pomi, Lio 3.

ATENE — Stefano Rusconi e Tiziano Lorenzon sono stati tagliati dopo il torneo Acropolis di Atene. Per il prossimo appuntamento della nazionale sulla strada della qualificazione olimpica - il quadrangolare di Bologna di fine settimana - rientra in azzurro Carlo Della Valle. A disposizione del c.t. Gamba saranno 15 giocatori.

Al termine del torneo bolognese, il c.t. comunicherà i 12 titolari per la trasferta olandese e le tre riserve a disposizione a casa per eventuali sostituzioni dell'ultimo momento. Finirà quindi quel «tenere sulla corda i giocatori», come ama definirlo Gamba, che però agli azzurri non piace molto. Riva, vice-capitano e sicuro del posto, afferma per esempio che «essere così in tanti si finisce per non lavorare bene, invece noi abbiamo necessità di giocare molto insieme».

Sembra che allo staff tecnico non piaccia un certo disancoramento di Rusconi dai rigidi schemi in cui si muove la squadra, soprattutto in difesa. Bologna dirà anche i nomi degli altri tre esclusi. Si tratta sicuramente di un playmaker.

Gentile pare una spanna davanti, Montecchi, Gracis e Della Valle si giocheranno le altre due maglie.

Il secondo taglio riguarderà le ali, e il ballottaggio pare tra Morandotti e Vescovi. Infine uscirà uno dei centri e l'esperienza di Costa e Binelli avrà probabilmente ragione della freschezza di Baldi.

Chi invece si è quasi sicuramente guadagnato il posto è Alessandro Boni, fiorentino di 24 anni e di 115 chili, consacratosi a Fabriano. «Ha fornito una eccellente impressione a tutti noi. Ha esperienza, peso, volume, buone mani. Con Magnifico è, fra i lunghi, quello che passa meglio la palla»: ecco la pagella di Gamba che sa molto di promozione anticipata.

Lui, Boni, apre il sorriso sul suo faccione incorniciato da una barbetta portafortuna e garantisce che «un mese fa non avrei creduto un'avventura del genere. L'approccio con la nazionale è risultato meno difficile del previsto, sono andato in campo tranquillo, sperando di fare quel che so fare. Andare in Olanda? Per ora non ci penso». E già stato paragonato, per il modo sgobbone di stare in campo, a Meneghin, è diventato un importante uomo-mercato.

Il torneo di Atene si è chiuso con la vittoria della Jugoslavia sulla Grecia. Per gli azzurri (sconfitti di un punto dagli slavi, e per 80-73 dai greci, con vittoria conclusiva su Duke) solo il terzo posto. Ma Gamba non sembra preoccupato: «Abbiamo giocato male solo una partita su sette, quella coi greci, eppure siamo stati avanti per 30'.

Per il torneo internazionale di Bologna sono stati convocati i seguenti giocatori: Marco Baldi (Tracer), Augusto Binelli (Dietor), Alessandro Boni (Alno), Giuseppe Bona (Arexons), Ario Costa (Scavolini), Sandro Dell'Agnello (Snaidero), Carlo Della Valle (Bancoroma), Fedinando Gentile (Snaidero), Andrea Gracis (Scavolini), Massimo Iacopini (Benetton), Walter Magnifico (Scavolini), Piero Montecchi (Tracer), Riccardo Morandotti (San Benedetto), Antonello Riva (Arexons), Francesco Vescovi (Divarese).

Come riserve a casa sono stati inoltre convocati Flavio Carera (Enichem), Alessandro Fantozzi (Enichem), Tiziano Lorenzon (Bancoroma), Stefano Rusconi (Divarese) e Stefano Teso (Banco).

BASKET / STEFANEL

Nikolic consulente tecnico

Domani il colloquio decisivo con il playmaker Procaccini

Servizio di
Silvio Maranzana

Colpo a sorpresa della Stefanel: il celeberrimo Aza Nikolic, ex allenatore dell'Ignis dei tempi d'oro e della nazionale jugoslava, è stato ingaggiato come consulente tecnico per la prima squadra e per le formazioni giovanili. Nikolic sarà per la prima volta a Trieste il 25 di questo mese per un primo contatto ufficiale con lo staff tecnico e i giocatori. Il contratto prevede quattro o cinque soggiorni a Trieste di Aza nel corso della stagione: ognuno si protrarrà per una decina di giorni.

L'accordo con Nikolic, reso noto ieri pomeriggio dalla dirigenza della società, giunge inaspettato: è chiaro che la sua funzione sarà legata soprattutto alla prima squadra e alla veste tecnica che questa assumerà nel prossimo campionato. In sostanza Nikolic consiglierà Tanjevic sulla costruzione del nuovo gioco neroarancio. Ciò accentua la via slava di Trieste al basket e offre pure il contributo di un personaggio carismatico alla Stefanel. Può essere pure interpretato come una risposta a certe critiche, provenienti anche dal settore dirigenziale, riguardo al gioco di squadra messo in mostra dalla formazione triestina

Sul nome di Nikolic comunque ci sarebbe stato accordo da parte dell'intero staff e sarebbe stato lo stesso Tanjevic a suggerirlo. L'anziano allenatore era da alcune stagioni a riposo. Nella sua strepitosa carriera a cavallo tra Italia e Jugoslavia ha vinto tre scudetti, due Coppe campioni e due Coppe Intercontinentali con la leggendaria Ignis Varese, quattro scudetti jugoslavi con l'Okk Belgrado, una medaglia d'oro e una d'argento ai campionati mondiali e una d'oro, due d'argento e una di bronzo agli Europei con la nazionale jugoslava.

Il secondo colpo grosso la Stefanel potrebbe realizzarlo domani allorché sarà a Trieste Mauro Procaccini, playmaker di 27 anni e 1.78 d'altezza, tornato di proprietà della società triestina, per la quale comunque non ha mai giocato, dopo che la San Benedetto Torino ha lasciato scadere i termini per riscattarlo.

Procaccini si tratterrà a colloquio nella sede di via Lazzaretto vecchio con il dirigente Paolo Zini. La Stefanel non ha ancora parlato con il giocatore che l'anno scorso rifiutò il trasferimento a Trieste chiedendo di poter seguire il suo coach, Gianni Asti, da Mestre a Torino. La sensazione però è che stavolta le possibilità di convincere Mauro a firmare per la Stefanel siano maggiori. La presenza in squadra di Procaccini, che quest'anno ha giocato in A1 giungendo fino ai play-off, sarebbe basilare per la regia del gioco neroarancio e garantirebbe ai lunghi quei rifornimenti mancati nell'ultimo campionato.

Frattanto la messa in moto a pieno regime del mercato fa ritenere ormai imminenti anche le prime vendite e se il colloquio con Procaccini avrà esito positivo sarà immediatamente dato il via libera a Francesco Fischetto.

La squadra frattanto, concluso il torneo Sarti al Don Bosco, continua gli allenamenti e anche ieri sera era al palazzetto. A fine settimana, venerdì e sabato, la Stefanel parteciperà a un torneo in Austria, a Klagenfurt, mentre sono in allestimento anche alcune amichevoli a Trieste.

A CIELO APERTO.

LA NUOVA 33 SILVER. Nel cielo estivo brilla l'argento metallizzato della nuova 33 Silver. Brillante come le sue prestazioni: il motore boxer di 1350 cm³ e 86 CV, la velocità di 172 km/h e la proverbiale tenuta di strada Alfa Romeo.

GLI INTERNI. Dentro la nuova 33 Silver ci si sente davvero a proprio agio. I nuovi rivestimenti interni assicurano massima freschezza e comfort. I sedili e l'abitacolo, rivestiti in tessuto color canapa, rappresentano l'ambiente ideale per la vostra voglia d'estate.

IL TETTUCCIO APRIBILE. In una ventata di novità non poteva mancare. Con un piccolo movimento il tettuccio si apre o si toglie del tutto per lasciarvi godere l'estate fino all'ultimo respiro. Sulla nuova 33 Silver il tettuccio, in materiale antiriflesso, vi apre nuovi orizzonti.

LA NUOVA 33 SILVER VI PORTA AL SETTIMO CIELO. Lasciatevi guidare dalla vostra nuova 33 Silver. Vi porterà a scoprire altre piacevoli novità, dal doppio specchio retrovisore, al volante regolabile in altezza, al contagiri elettronico. Ma nonostante tutte queste novità, apriti cielo: il prezzo non è cambiato.

Alfa Romeo

ITALIA/BRIO

NUOVA 33 SILVER. LA NUOVA VOGLIA D'ESTATE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 520318 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. RISTORANTE cerca cuoco/a esperto/a carni posto fisso. Pregasi curriculum. Scrivere a cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste. 1387.

A.A. ad automuniti con buona volontà offresi attività guadagni superiori alla media 300-500.000 settimanali. Presentarsi oggi ore 17 Monfalcone via Carducci 2 signora Martinelli. 247.

POSSIBILE?

SÌ

ALLA STANDA

DAL 6 GIUGNO AL 18 GIUGNO

PASTA "VOIELLO" orecchiette e fusilli - g 500	1410	2820 al Kg
MINESTRONE "TANTO STANDA" surgelato - g 450	1020	2270 al Kg
OLIO DI MAIS "LARA" lattina l 1	1290	
SUGOCASA "GRAND'ITALIA STAR" bottiglia g 690	1290	1870 al Kg
POLPA DI POMODORO "POLPABELLA STAR" - scatola g 400	620	1550 al Kg
POMODORI PELATI "TANTO STANDA" - g 400 - sgocc. g 240	420	1750 al Kg sgocc.
SALAME MILANESE "NEGRONI"	13980	al Kg
10 WURSTEL "VISMARA" g 250	1390	5560 al Kg
CARNE LESSATA IN GELATINA "MONTANA" - g 215	1960	9120 al Kg
GRANA PADANO preconfezionato	13500	al Kg
MOZZARELLA "SORESINA" g 125	890	7120 al Kg
FORMAGGIO "ASIAGO" tipico	7300	al Kg
ROBIOLA "OSELLA" g 200	1850	9250 al Kg

OLIVE DENOCCIOLATE "SACLA" g 345 - g. 150 sgocc.	1390	9270 al Kg sgocc.
DADO DOPPIO BRODO "STAR" 10 cubetti g 110	920	8365 al Kg
72 GRANFETTA "BUITONI" g 540	2290	4245 al Kg
BISCOTTI ZUPPALATTE "COLUSSI" g 500	1790	3580 al Kg
SUCCO DI FRUTTA "YOGA" gusti vari - 6 bott. da ml 125 cad.	1450	1935 al l
6 MAXISTECCO "MOTTA" g 240	2440	10170 al Kg
LATTE "ALA/ZIGNAGO" UHT p.s. ml 1000	820	
BIRRA "WUNSTER" bottiglia cl 66	890	1350 al l
VINO LAMBRUSCO AMABILE "CONTESSA MATILDE" cl 75	2240	2990 al l
CINZANO SODA conf. 5 bottiglie da cl 9,7 cad.	2340	4825 al l
CAFFE' "TANTO STANDA" macinato - g 250	2190	8760 al Kg

OFFERTE SPECIALI DI FRUTTA E VERDURA

STANDA

LA CASA DEGLI ITALIANI

BAMBINI/NE ambosessi cerchiamo per introdurre telepubblicità, telefilms, moda, cinema, televisione. Telefonare Roma 06-3615362-3615363.

FULCRO per Trieste, Monfalcone, Gorizia, assume automuniti, minimo ventitreenni, per facile lavoro super remunerato. Presentarsi oggi ore 17.00 Trieste, via Rosani, 15 Borgo S. Sergio. 3.

GIOVANE capace lavori giardino e vari in villa Miramare tempo pieno cercasi. Scrivere a Cassetta n. 7/C Publied 34100 Trieste. 53399

SOCIETA' seleziona programmatori Basic anche prima esperienza. Telefonare allo 049/662094. 41269

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PITTORE: camere, cucine, appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti.

10 Acquisti d'occasione

A.A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 1323

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, tappeti, quadri, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 790

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 893

AUTOBIANCHI A112 Elegant. Uniproprietario 1980 chilometri 28.000 originali. Tel. 301500 53482.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 768821 affitta locale interno uso magazzino deposito 40 mq zona Giardino Pubblico. 1364

PANORAMICO recente ammobiliato zona Severo cucina, soggiorno, letto, accessori, affittasi non residenti. Tel. 691793. 948.

PRIMINGRESSI ammobiliati affittiamo non residenti, cucinotto, saloncino, matrimoniale. Spaziocasa 60125. 06

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 300098

A. AVETE problemi di denaro? Soluzioni rapide telefonando al 61100. Trieste. 946.

A. IN pochi giorni finanziamo commercianti, artigiani, professionisti. Tel. 764105. 1305

AFFITTO bar trattoria a persone pratiche. Telefonare 10-14, 19-22 741190. 1372

ASCOFIN cessione quinto stipendio prestiti 3.000.000-50.000.000 finanziamenti mutui liquidità 48 ore. 0481/791044. 237

ASSIFIN, finanziamenti assicurati prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione 040/773824. 934

DOMUS LICENZA prestigiosa gioielleria centrale ampia metratura, condizioni perfette, con avviamento ed arredamento. Cedesi con possibilità acquisto muri. Informazioni esclusivamente previo appuntamento 69210/61763. 1.

FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1305

FINANZIAMENTI per la donna che lavora prestiti mutui immobiliari personalizzati nessuna spesa anticipata. Unione 733603 via Crispi, 14. 114.

FINIM 766681 rapidamente eroghiamo ad abbisognandi, artigiani, commercianti, liberi professionisti, ditte, società, lavoratori dipendenti (anche protestati), prestiti personali-cessione stipendio-mutui ipotecari-leasing-finanziamenti in valuta estera-sconto effetti

MONFALCONE (mandamento) avviata pizzeria bar trattoria. Grimaldi 0481/45283. 1000

MUTUI immobiliari 1.o e 2.o anche protestati. Tel. 61890 mattino. 1368

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418/631478/631815. Via Donota 3 Trieste. 5609

SOCIETA' di estrazione bancaria finanzia acquisto auto nuove-usate eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 260

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. GRATIS. Le più reali valutazioni di mercato le più vantaggiose condizioni di vendita Tre i-774881. 1362

da Venezia per l'Europa dell' Est.

Prenotate presso ogni Agenzia di Viaggi

INFORMAZIONI MESTRE VIA T. TASSO, 21 TEL. 041/988.666

AUSTRIAN AIRLINES

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 cerca appartamenti ville casette Trieste e circondario. Pagamento contanti. Esegue stime gratuite interpellateci senza impegno.

APPARTAMENTO libero, una due camere, cucina, servizio, acquisto urgentemente contanti. Telefonare 774470. 114.

CASETTA meglio con giardino privato acquista contanti Trieste telefonare 734355. 014

CERCHIAMO casetta indipendente o schiera vicinanze Trieste. Definizione immediata 774882. 1362

CERCO da privato appartamento circa 80 mq in zona Rive o Lazzaretto tel. 630120.

CERCO pagamento contanti appartamento 3 stanze cucina anche da ristrutturare. Telefonare 946269. 1331.

CONTANTI acquisto appartamento bicamere solo da privato. Tel. 631512. 1362

FINIM 766681 acquista con pagamento esclusivamente in contanti casetta anche da ristrutturare purché con piccolo giardino di proprietà. 1369

PRIVATAMENTE acquisterei pagando contanti appartamento libero Trieste soggiorno due camere cucina bagno telefonare ore ufficio 761049.

PRIVATAMENTE comprerei in contanti appartamento libero a Trieste 60-80 mq telefonare 763189. 014

TRE I 774882 ricerca urgentemente n. 4 appartamenti cucina soggiorno due camere max 140.000.000. 1361

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275, BIBIONE in villetta bifamiliare, mq 70, posto macchina. 1357

AGENZIA Meridiana 733275, PERUGINO p. V, senza ascensore, matrimoniale, stanza singola, cucina, doccia, veranda. 1357

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PESTALOZZI recente, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 1357

BOX-POSTIMACCHINA nuovi centralissimi comodi accessi, ottimi investimenti. Spaziocasa 64266. 06

DOMUS GRIGNANO mare, vista golfo e porticciolo, in villa d'epoca lussuoso appartamento con mansarda, ampia metratura, parco alberato di 1.500 mq di proprietà, accesso auto. Possibilità permuta o ritiro vostro appartamento. Informazioni previo appuntamento 69210-61763. 01

IMMOBILIARE CIVICA, vende SANSOVINO, moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1331

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi GIULIA, in palazzina, soleggiatissimo, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, riscaldamento, 48.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1331

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi SETTEFONTANE, luminoso, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1331

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona BAIAMONTI, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, 42.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1331

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento centrale due stanze letto anche uso ufficio. 1

MONFALCONE ALFA Fogliano appartamento ultimo piano palazzina due stanze letto ripostiglio ampio garage. 1

RONCHI capannone recente 300 mq + 1000 mq scoperto. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI casa accostata 2 piani con garage giardino 136.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI libero 2 camere soggiorno cucina terrazze 48.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

STARANZANO recente cucina salone 3 camere doppiservizi cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

TERRENI agricoli varie grandezze vende immobiliare Ferlan 299137. 843

TRE I 774881 Barriera ristrutturato soggiorno bicamere termoautonomo prezzo interessante. 1360

TRE I 774881 Ospedale miniappartamento bicamere da sistemare 26.000.000 mutuabili. 1360

TRE I 774881 Padovan discreto soggiorno bicamere termoautonomo ottimo prezzo.

TRE I 774881 Sistiana recentissimo camera cucina soggiorno box 93.000.000. 1360

TRE I 774881 Vicinanze Matteotti discreto bicamere soggiorno solo 56.500.000. 1360

23 Turismo e villeggiature

LUGLIO cerco affitto altipiano triestino appartamento o villetta con giardino. Tel. 630245 51973.

24 Smarrimenti

LUNEDÌ 30 maggio smarrita una valigetta necessaire presso rivendita giornali uscita stazione centrale. Si prega segnalare eventuale ritrovamento al 68453. Lauta mancia. 53465.

SOLITUDINE? desiderate risolverla felicemente con amicizia seria, unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462, Udine 25188, Monfalcone 44055. 149.

26 Matrimoniali

A. ARMONIA: finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale: Udine tel. 42972; Trieste tel. 639059; Gorizia 81138; Monfalcone 40925 111

A. ARMONIA: finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale: Udine, via Forni di Sotto 38, tel. 42972, Trieste, 639059, Gorizia, 81138. Monfalcone, 40925. 050096

AMICA Club International: adesione gratuita signorine, signore, quote vantaggiose signori, presentazioni immediate, continuative per matrimonio. Cervignano 0431/35061, Vicenza 0444/236150, anche sabato, festivi. 58

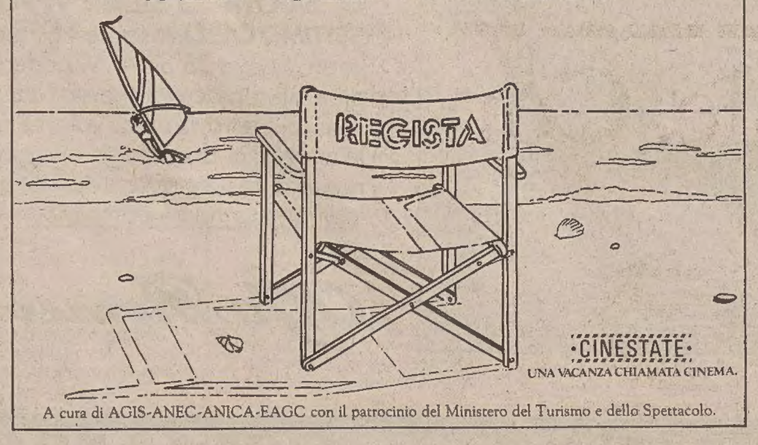
PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444. 1306

27 Diversi

SIGNORA invalida cerca signore 40-45enne libero impegni familiari per accompagnamento e commissioni senza orario fisso festività comprese. Non necessaria auto né patente. Compenso a ore. Tel. 391404. 53480.

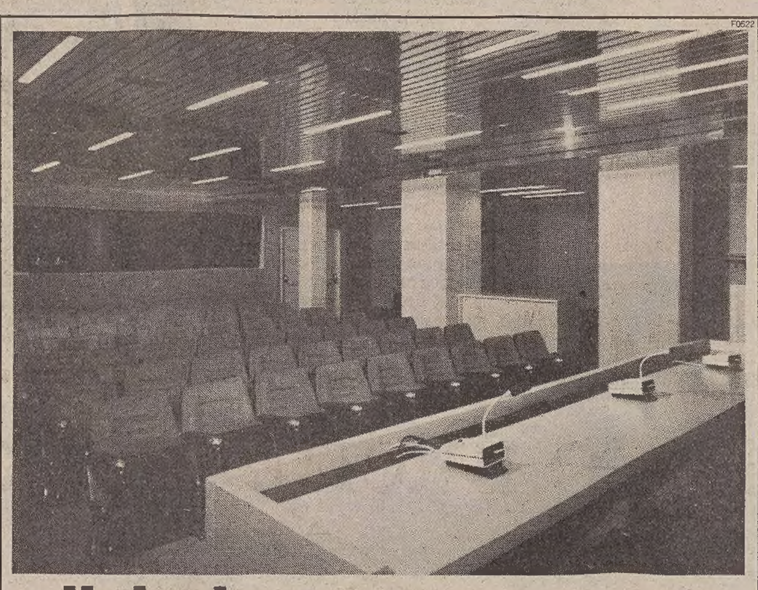
COMET

IL CINEMA NON VA IN VACANZA. VAI IN VACANZA AL CINEMA.



A cura di AGIS-ANEC-ANICA-EAGC con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

F0622



olivieri s.r.l.

Sede Centrale

GORIZIA - Via Cipriani, 78

Tel. 0481/20588

Realizzazione chiavi in mano

Auditorium

dell'Aeroporto

del Friuli-Venezia Giulia

F0521

D. Tripcovich & C.i

Società di Navigazione per Azioni

Trieste, via Luigi Einaudi, 3

Capitale Sociale L. 13.130.984.000 int. versato

Iscritta nel reg. soc. presso il Tribunale di Trieste al n. 273

Codice fiscale e partita IVA 00052490323

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria nella sede sociale in Trieste, Palazzo Tergesteo, via Luigi Einaudi 3, per il giorno sabato 25 giugno 1988 in prima convocazione alle ore 11.00 oppure il giorno 27 giugno 1988 alla stessa ora e stesso luogo in seconda, per deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. **Relazione del Consiglio di Amministrazione;**
2. **Relazione del Collegio Sindacale;**
3. **PresentazionedelBilancioal31.12.1987edelliberazioni relative;**
4. **Cariche sociali;**
5. **Varie ed eventuali.**

Possono partecipare all'Assemblea gli iscritti nel libro soci che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione abbiano effettuato, a norma di legge, il deposito dei certificati azionari presso gli uffici della Società o presso le sedi dei seguenti istituti bancari:

Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio di Trieste, Credito Italiano, Banco di Napoli, Banca Cattolica del Veneto, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca Popolare di Novara, Banco di Roma, Istituto Bancario Italiano, Banco di Sicilia, Banca Popolare di Milano, Monte Titoli.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
L'Amm. Del. Dott. Agostino della Zonca

Trieste, il 27 maggio 1988